ABBONAMENTI	[illegible] anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	4 —	2.50	— —	6 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	4.50	48 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	4.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI: Pubblicità economica: vedere ... rubriche. - Avvisi commerci... L. 5 la linea di ... L. 1 la linea di ... tesimi 60 ... L. 3 la ... ... Dirigersi esclusivamente ... Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, ... Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Domenica 21 Febbraio 1915 — ROMA — Domenica 21 Febbraio 1915 — Num. 52

Voci di Vienna e voci di Berlino

Un giornale tedesco, il *Berliner Zeitung am Mittag*, commentando la risposta da noi data al noto articolo della *Neue Freie Presse*, osserva « essere la prima volta che da Roma si rivolge a Vienna un diretto, probabilmente ufficioso, invito a chiarire la situazione con concessioni che non comprendono tutto il programma degli irredentisti ».

Questa interpretazione della nostra risposta alla *Neue Freie Presse* ci obbliga a dare subito degli schiarimenti. Dobbiamo, *in primis*, dichiarare che il nostro articolo non corrispondeva affatto a nessuna ispirazione ufficiosa, e rappresentava semplicemente il pensiero nostro e la nostra critica alle affermazioni e deduzioni del giornale viennese. Noi crediamo che questo pensiero abbia un largo consenso nell'opinione pubblica del paese, ferma e misurata nello stesso tempo, dal quale consenso viene ad esso tutto il suo valore; ma è nostro dovere impedire che sia implicata in esso la responsabilità del governo, la cui azione in fatto di politica internazionale è determinata necessariamente da elementi più complessi, e che alla stessa opinione pubblica non sono tutti patenti. Nè è esatto il dire, come fa la *Berliner Zeitung am Mittag* che scopo o effetto dell'articolo nostro era di segnare limiti alle concessioni che l'opinione pubblica italiana chiede all'Austria, in contrasto al totale programma degli irredentisti. Anche questo è materia che secondo noi compete esclusivamente al Governo; — lo scopo della nostra risposta, per questo punto, è stato di mostrare che la *Neue Freie Presse*, per giustificare il suo atteggiamento di assoluta intransigenza, spingeva qualunque possibile tesi agli estremi ed all'assurdo, affermando che il programma delle rivendicazioni nazionali italiane implicasse che l'Impero Austro-Ungarico fosse totalmente tagliato fuori dal mare. E basta un'occhiata ad una carta per mettere in evidenza questo assurdo; a meno che a Vienna ed a Budapest non si pensi che l'Impero sia già condannato a perdere tutte le coste dell'altra sponda: e noi osservavamo che se c'è questo timore, sarebbe per l'Austria-Ungheria tanto più savio provvedere in tempo, con le concessioni opportune.

E con questo le cose sono rimesse al loro posto. Se non che la nota della *Berliner Zeitung* merita una considerazione ulteriore e di carattere più generale.

Un nostro confratello italiano, il *Giornale d'Italia*, commentando giorni sono l'articolo nostro, concludeva dicendo:

— Ed ora aspettiamo la replica della *Neue Freie Presse*. — Questa aspettazione non è però stata esaudita; la replica è venuta, non da Vienna, ma bensì da Berlino.

Il fatto è notevole, specie se lo si inquadra in tutta una serie di fatti similari. Forse ha risposto Berlino, perchè esso era in grado di rispondere in un tono e con tendenze a cui Vienna non si sarebbe adattata? C'è ragione di sospettarlo. Da qualche tempo in qua, questo problema delle possibili concessioni austro-ungariche alle aspirazioni nazionali italiane si sta svolgendo non con una discussione a due, come parebbe ovvio, ma con una discussione a tre: fra Roma da una parte e Vienna e Berlino dall'altra. E le parole viennesi e berlinesi non formano un linguaggio armonico, costituiscono anzi tutta una aspra dissonanza. Vienna è, o si mostra, rigidamente intransigente; Berlino amichevolmente conciliante. L'una sta ferma al *no;* l'altra mostra che sarebbe poter pronunciare il *sì*... Ora tutto questo si capisce, e da ogni possibile punto di vista; e noi non abbiamo nessun dubbio sulla sincerità del sentimento tedesco per questo riguardo, e sul suo desiderio di potere unire la sua voce alla nostra, sempre con i debiti, anzi inevitabili riguardi per l'alleata dei campi di battaglia. Non c'è nemmeno bisogno di supporre in proposito speciali, sopravviventi benevolenze germaniche verso di noi: l'interesse del blocco tedesco, che a Berlino è veduto con più larga visuale che non a Vienna, basta per la spiegazione.

Ma la constatazione di questa sincerità, che a noi poco importa sia anche e sopratutto egoista, può bastare solo sino a un certo punto, anzi a un certo momento, a rassicurare l'Italia. Le buone intenzioni germaniche, di cui il Principe Bulow sarebbe il particolare missionario, valgono e possono valere sino dove arrivano; ed è evidente che presto cominceranno a svalutarsi rapidamente, se non cominciano a trasformarsi in qualche cosa di concreto; — di esse non rimarrà per noi che un residuo certo non trascurabile, e cioè la compromissione tedesca nel riconoscere le ragioni delle nostre aspirazioni. Ma per gli effetti immediati e concreti, a Berlino non si potrà non comprendere che, anche riconoscendone la sincerità, l'atteggiamento tedesco per se stesso, se non riesce a modificare quello austriaco, finirebbe per diventare automaticamente, anche contro la volontà dei Tedeschi, elemento di un gioco diplomatico per noi paralizzante.

L'Italia non può rimanere in perpetuo fra il *no* di Vienna ed il *sì* di Berlino, e consolarsi ed acquetarsi di quello con questo...

Avevamo scritto questo, quando la nostra attenzione è stata richiamata da un'ulteriore resoconto dei commenti del *Berliner Zeitung und Mittag* alla situazione ed alle disposizioni dell'Italia.

Il giornale, parlando della riapertura della Camera italiana, scrive: — Nella Camera italiana i neutralisti e gli interventisti dovranno scontrarsi in battaglia campale. Gli avvenimenti degli ultimi giorni non avrebbero procurato nuovi aderenti al partito interventista. L'Esperanto di Hindemburg, diventato lingua mondiale, dice a tutti i tedescofobi: — Con noi non si scherza! — In Italia, gli assennati maturi, specialmente al Senato, nella loro preponderante maggioranza, tutti i clericali e i socialisti si sono schierati intorno alla bandiera neutrale, con alla testa Casa Savoia, e non si lasceranno sopraffare dagli interventisti. Non sarà giornata di crisi grave in Italia ».

Ora noi dobbiamo rispondere subito che tutto questo è sbagliato, falso, inopportuno; è un pessimo prosegnimento giornalistico della non felice diplomazia spiegata dalla Germania; è una nuova prova della scarsezza tedesca d'intuizione dei sentimenti e delle situazioni delle altre nazioni. Lasciamo stare quella stupefacente figurazione di Casa Savoia quale portabandiera del neutralismo ad ogni costo, fiancheggiata nientemeno che dai socialisti e dai clericali. Ma il giornale berlinese erra gravemente anche quando fa certe distinzioni, separando gli « assennati maturi, specie al Senato » dal complesso del paese. Vi è certo, e vi deve essere, differenza di tonalità nel sentimento e nel pensiero fra gli studenti e in generale le giovani generazioni che dimostrano per le strade, e gli uomini saturi di esperienza che si raccolgono nelle sale di Palazzo Madama; ma la loro maggiore riflessività e ponderatezza non si confonde affatto con la freddezza e la insensibilità alle aspirazioni del sentimento nazionale, a cui molti di essi hanno fatto nella loro giovinezza sacrificio, il cui ricordo è ancora la più bella luce dei loro anni maturi; e le parole pronunciate in proposito dall'illustre Presidente del Senato, on. Manfredi, e le commosse accoglienze che ad esse fece l'augusta assemblea, dovrebbero essere di monito al giornale di Berlino. Il quale sbaglia ancora nel prevedere in Italia e nel suo Parlamento « battaglie campali fra neutralisti e interventisti », e nel prevedere o scongiurare « gravi crisi ». Tutto questo è infinitamente lontano dalla realtà, perciò assolutamente fantastico. La verità vera è che un tanto di interventismo e un tanto di neutralismo, di fronte ai problemi della guerra mondiale e a quelli più specialmente nazionali si trovano, in proporzioni diverse, nello spirito della grande maggioranza degli italiani; ai quali, se manca, coi suoi vantaggi e svantaggi, il *furor teutonicus*, e sovrabbonda lo spirito critico che vede tutti i lati di ogni questione, non fa mai difetto, al momento decisivo, la volontà di risoluzione.

Ma il più grave, il più deplorevole fra i molteplici errori che il giornale berlinese ha saputo miracolosamente condensare in così poche righe, è l'accenno alla propedeutica polacca e galiziana del bravo maresciallo Von Hindenburg, in correlazione allo stato di spirito ed alle decisioni che l'Italia possa prendere secondo i suoi interessi e le sue aspirazioni. Noi abbiamo, ripetutamente, messo in guardia la stampa forestiera di qualunque paese, contro le manovre delle lusinghe nei riguardi dell'Italia; — oggi, al giornale berlinese, osserviamo che vi è, nei riguardi degli effetti negativi sullo spirito italiano, una manovra ancora più vana e più sciocca, ed è quella della intimidazione. Si disilludano questo giornale e gli altri del genere, in Germania o altrove; il cuore italiano, senza essere di ferro battuto, non è nemmeno il ballonzolo che penzoli con sciocca abulia al filo oscillante degli avvenimenti. Certamente noi, con senso molto sobrio dei nostri interessi e della nostra forza, sentiamo anche il dovere, fra l'altro, di seguire il corso degli avvenimenti; e crediamo di poterlo fare o di farlo con spirito molto più libero, e con più profondo e largo senso di realtà che non possano i belligeranti; senza fermarci all'episodio del giorno o della settimana, ma guardando con senso critico alle ripercussioni ed agli effetti lontani... Anche questo rientra, e legittimamente, nei nostri calcoli; ma i calcoli non li accettiamo dagli interessati, ma intendiamo farli noi. Nè all'Italia, quando le necessità nazionali l'imponessero, mancherà l'animo di pigliare le sue risoluzioni quale che si sia la situazione e contro qualunque rischio.

Non si confonda, all'estero, il nostro senso di misura, la nostra sobrietà, la nostra modestia, con pochezza d'animo e deficienza di qualità virili; non ci si prenda per dei dappoco, degli imbelli e peggio degli imbecilli: noi siamo abili a fare rapidamente le equazioni psicologiche e, supremo, del caso, scoprire la paura degli altri sotto l'intimidazione tentata contro di noi.

Il problema del grano

Le rappresentanze dei Consorzi a Roma

Stamane si sono riuniti alla « Società degli Agricoltori Italiani » i delegati dei « Consorzi Provinciali per acquisto di grano ». Essi sono convocati per studiare circa l'opportunità di riunirsi in una Federazione dei Consorzii allo scopo di facilitarne il funzionamento e per deliberare circa le provvidenze più idonee a soluzionare il grave problema del grano.

In assenza dell'on. Ottavi, la Presidenza è stata assunta dal senatore Frascara, vice-Presidente della Società degli Agricoltori.

L'on. Raineri, vice-Presidente della Società, l'on. Tito Poggi, Segretario Generale, e gli on. D'Alì, Sioli, Fumarola, Gazzelli, Legnani, Pallastrelli hanno assistito alla riunione di stamane che, non avendo esaurito gli argomenti in discussione, è stata rinviata alle 15.

I Consorzii granarii sinora costituiti sono trenta e si sono fatti quasi tutti rappresentare o hanno aderito. Rappresentano il Consorzio di Genova l'avv. Massone, assessore municipale; quello di Venezia il comm. Coen e l'avv. Pancino; Torino è rappresentata dal sig. Sauvin; Firenze, dal conte di Frassineto; Ancona, dal comm. Jona; Girgenti, dall'avv. Bruccoleri; Perugia, dall'avv. Andreani; Roma, dal Duca Lante, dal cav. Ceribelli e dal comm. Ascenzi; Verona, dall'on. Tito Poggi; Arezzo, dal conte Nenci; Alessandria, dal comm. Brofferio; Arezzo, dal comm. Nencini; Brescia, dall'ing. Calini; Forlì, dall'on. Facchinetti; Cuneo, dagli on. Cassin e Soleri; Avellino, dal Duca Lante; Mantova, dall'avv. Bonello; Ascoli, dall'avv. Grassi; Treviso dal comm. Benni; Pesaro dall'avv. Corbucci; Trapani dall'on. D'Alì.

Hanno aderito i Consorzi di Benevento, Catania, Catanzaro, Como, Ferrara, Reggio Calabria, Vicenza.

Il primo scambio d'idee fra i rappresentanti dei Consorzi ha rivelato un certo disagio dominante nei Consorzi stessi: disagio che era da prevedersi data la novità dei Consorzi e la delicatezza della materia che sono chiamati a disciplinare. La discussione generale, che è stata subito ampia ed animata, ha dimostrato come generalmente si riconosca nell'istituto del Consorzio un organo completo e tale da poter dare efficaci risultati; ma ci si trovi di fronte a notevoli deficienze per quanto riguarda il modo di funzionare dell'organo stesso. I risultati che si stanno realizzando nelle varie provincie sono buoni: ma si può e si deve migliorarli. Considerato il Consorzio quale organo di equa distribuzione del grano estero che il Governo provvede in parte, bisogna eliminare le imprecisioni e le incertezze che necessariamente i Consorzii incontrano quando si tratta di agire.

Nella seduta di stamane i delegati hanno lungamente esposto il loro pensiero intorno a questo grave problema. Nel pomeriggio, mentre scriviamo, si stanno riassumendo e coordinando i risultati della discussione, i quali saranno precisati in un ordine del giorno che potrà essere votato nella serata.

Il Comitato agrario nazionale propone un pane unico

Sotto la presidenza dell'on. Raineri, si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli on.li Cassin, Ciacci, Frisoni, Fumarola, Gazelli, Gerini, Grassi, Leonardi, Miliani, Pallastrelli, Parodi, Patrizi, Poggi, Sioli Legnani, Sarrocchi, il cav. Agust e il prof. Fileni, per l'Associazione delle Cattedre amb. di agricoltura.

Esso si è occupato della imminente discussione parlamentare sul rifornimento del grano e, richiamata l'opera svolta dal Comitato in proposito fin dal settembre scorso, ha esaminati i varii provvedimenti suggeriti, trovandosi concorde sull'opportunità che venga adottato un regime unico di panificazione.

Presa cognizione delle notizie giunte circa gli accaparramenti di grano che da parte dei paesi belligeranti vengono fatti nei mercati esportatori sia dell'Europa che dell'America non solo sull'ultimo raccolto, ma anche su quello degli anni venturi, il Comitato ha ritenuto essere necessario interessarsi fin d'ora delle necessità cui il Paese si troverà esposto per il suo fabbisogno granario nel prossimo anno. Infine, il Comitato ha deliberato di richiamare la attenzione del Ministro di agricoltura su alcune difficoltà che si verificano nella *importazione dei fosfati e delle macchine agrarie*. Una Commissione del Comitato è stata all'uopo ricevuta dall'on. Cavasola, dal quale ha avuto precise assicurazioni che il Governo s'interessa vivamente perchè le difficoltà espostegli possano essere eliminate.

Le interpellanze sul grano

E' stata presentata, in aggiunta alle altre, anche questa interpellanza sul grano:

« I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se — nell'intento di assicurare al consumo interno tutto il grano della prossima raccolta e di impedire possibili speculazioni sul prezzo del frumento e delle farine — riconoscano la necessità di provvedimenti legislativi che rendano obbligatoria la dichiarazione esatta del prodotto e la denunzia dei contratti. »

Sarrocchi — Ciacci — Dello Sbarba — De Nicola — Ollandini — Cassin.

Il pane a 60 cent. al chilo a Verona

VERONA, 20.

Ieri i proprietari dei forni hanno aumentato il prezzo del pane che così ha raggiunto ora i 60 centesimi al chilo.

Il discorso del Ministro Riccio sul bilancio delle Poste

La seduta d'oggi alla Camera

Seduta del 20 febbraio 1915

Presidenza del vice-presidente on. RAVA

Pochi deputati sono nell'aula quando l'onorevole RAVA apre la seduta e l'on. VALENZANI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Il PRESIDENTE comunica parecchi telegrammi di ringraziamento delle famiglie dei compianti deputati, ex-deputati e senatori commemorati dalla Camera. Comunica pure un telegramma annunziante che il senatore Pessina va migliorando; e l'on. Rava esprime di nuovo auguri di sollecita e completa guarigione.

La salute del generale Masi

L'on. CAVAGNARI chiede notizie della salute del generale Masi, che ha subito testè una grave operazione chirurgica; ed esprime auguri per la pronta guarigione dell'egregio collega.

L'on. RAVA si associa e legge un telegramma che dà appunto notizie relativamente buone sulla salute dell'on. Masi.

INTERROGAZIONI

Licenze ai militari delle classi richiamate

L'on. Di Giorgio ha interrogato il ministro della guerra « per conoscere il suo pensiero circa la opportunità — fino a che duri per l'Italia l'attuale atteggiamento di vigile attesa — di largheggiare coi militari delle classi richiamate in speciali licenze di straordinaria durata ».

Risponde il generale ELIA, sottosegretario alla guerra, che col congedo delle classi richiamate è venuto a cessare l'oggetto dell'interrogazione dell'on. Di Giorgio. Spiega tuttavia che furono concesse, nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio, licenze straordinarie ai richiamati.

L'on DI GIORGIO prende atto.

Per i conducenti automobili

L'on. Gallenga interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni della sorprendente ed ingiustificabile deliberazione con cui si sono aboliti a Perugia gli esami di conducenti e le prove delle automobili ».

Risponde l'on. VISOCCHI che, in forza delle nuove disposizioni regolamentari, le prove e le visite delle automobili, prima eseguite anche dal Genio civile, sono rimaste affidate esclusivamente ai Circoli Ferroviari; e che, quindi, per Perugia, a tali prove provvede il Circolo di Ancona. Spiega le ragioni di pubblico interesse che determinarono la modificazione del regolamento proposta dai rappresentanti dei sodalizi automobilistici. Ma, se occorrerà, la questione potrà riprendersi in esame.

L'on. GALLENGA espone gl'inconvenienti che si verificano per la modificazione suddetta e chiede che si ritorni allo *statu quo*.

La pubblica sicurezza a Palmi

L'on. Arcà ha interrogato il ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti abbia adottati o intenda adottare per garantire la pubblica sicurezza nel circondario di Palmi e specie in quei mandamenti nei quali ancora, a distanza di un anno, si risentono gli effetti di una deplorata partigianeria elettorale, specialmente da parte del capitano dei carabinieri ».

L'on. CELESIA risponde che le condizioni della pubblica sicurezza a Palmi sono normali. Nulla poi risulta al Governo a carico del capitano dei carabinieri al quale allude l'interrogante: se questi conosce qualche fatto specifico lo denunzi e il Governo indagherà.

L'on. ARCA' rileva che le condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Palmi lasciano molto a desiderare. Quanto al capitano dei carabinieri, egli è notoriamente in amichevoli rapporti con la malavita.

CELESIA (con energia): Non è possibile!

ARCA'. E' tanto possibile, che è vero! Vi sono dei casi specifici, che io denunzio al Governo, in cui quel capitano si è rifiutato di perseguire dei reati comuni come quelli di cui era accusato il comandante delle guardie campestri di Palmi e alcuni suoi militi, notoriamente protetti da quel capitano. (Commenti all'Estrema). Non posso perciò dichiararmi soddisfatto.

La pretura di Cinquefrondi

L'on. Arcà interroga il ministro di grazia e giustizia « per conoscere quali provvedimenti abbia adottati o intenda di adottare perchè l'amministrazione della giustizia nella pretura di Cinquefrondi non venga ulteriormente turbata da illecite pressioni e da imprudenti ingerenze del pretore nelle questioni amministrative locali e nelle competizioni elettorali ».

L'on. CHIMIENTI dice che il pretore di Cinquefrondi è stato traslocato, perchè realmente, per una serie di eventi diversi, la sua permanenza a Cinquefrondi si era resa incompatibile.

L'on. ARCA' potrebbe dichiararsi soddisfatto, ma non lo è. Il pretore di Cinquefrondi è stato traslocato; ma, durante le elezioni, non si volle traslocarlo, non ostante le proteste dei cittadini. Cita brani di sentenze emesse da quel pretore. Conclude invocando maggiore riguardo alle esigenze della giustizia.

L'on. CHIMIENTI replica, dichiarando che egli non ha mai visto l'annotazione « non si prenda alcun provvedimento riguardo al pretore di Cinquefrondi fino all'esito delle elezioni », che l'on. Arcà dice di avere letto sul fascicolo relativo al pretore stesso. L'annotazione gli sembra inverosimile, perchè stupida...

ARCA'. Sì, è stupida; ma è anche peggio! Essa non fu scritta sotto l'attuale Ministero: lo so, lo so...

CHIMIENTI. Non so nulla; ma la credo inverosimile!

Il porto di Spezia

L'on. Ollandini interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se e per quali ragioni intenda stornare o in altro modo servirsi delle somme stanziate con la legge del 1897 per il porto di Spezia, assegnando tali somme ad altro porto concorrente, con grave danno degli interessi della città di Spezia, come rilevasi dalle deliberazioni del Consiglio comunale, della Camera di commercio e dell'Associazione dei commercianti di quella città, giustamente allarmati per il minacciato storno ».

L'on. VISOCCHI risponde che il Governo non intende affatto di destinare ad altro porto parte alcuna delle somme fissate dalla legge per gli arredamenti del porto di Spezia.

L'on. OLLANDINI prende atto, ringraziando.

Dal notariato all'ostetricia e farmacia

L'on. Antonio Casolini ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere quali siano le sue intenzioni in ordine al riordinamento delle secolari scuole universitarie di Catanzaro, che pur meritano la considerazione del Governo ».

Risponde l'on. ROSADI facendo la storia dell'Università di Catanzaro che da Università di notariato — come era in origine — dopo la promulgazione della nuova legge per il notariato che richiede la laurea per l'esercizio di quella professione, divenne scuola di ostetricia e farmacia. (Ilarità). Certo anche queste libere Università — dice il sotto-segretario all'istruzione — hanno la loro utilità, ma per farle funzionare come si dovrebbe occorrono dei quattrini ed io quattrini non ne ho. (Ilarità).

L'on. CASOLINI osserva che se ora l'Università di Catanzaro non ha soldi, ciò avviene perchè le sue cospicue dotazioni sono state assorbite da altre branche della pubblica amministrazione. L'interrogante continua accalorandosi e deplorando che il Governo abbandoni il comune di Catanzaro che fa nobili sforzi per mantenere quella scuola superiore che ha nobili e lodevoli tradizioni.

L'on. ROSADI replica ricordando che la situazione attuale deriva da una legge che lo stesso on. Casolini votò, e per la quale occorre la laurea in legge per l'esercizio del notariato. Riconosce gli sforzi fatti dal comune di Catanzaro, che ha offerto i locali. Occorrono i fondi. Prega l'on. Casolini ad aiutarlo a trovare questi fondi. (Ilarità).

L'esercito e la stampa

L'on. Di Giorgio interroga il ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti intenda di adottare perchè abbiano finalmente a cessare le frequenti infrazioni ai numeri 119 e 513 del regolamento di disciplina militare, sul genere di quella commessa da alcuni sottufficiali della scuola magistrale di scherma, con l'invio ai giornali di una loro protesta contro la chiusura della scuola stessa ».

Il generale ELIA risponde che, anche prima dell'inchiesta, i sottufficiali di quella scuola assicurarono di non avere scritto la protesta; ed altrettanto risultò dalle indagini fatte.

L'on. DI GIORGIO è lieto che ciò sia risultato. Parlando in genere, dice che il regolamento di disciplina italiano è il più liberale di tutta Europa; invoca l'esatta sua applicazione. Si augura che il Governo vorrà sempre reprimere le indiscrezioni degli appartenenti all'esercito, affinchè non sia menomata la tradizionale disciplina.

Disegni di legge

La costituzione del Comune di Rivarolo del Re e Uniti

Viene in discussione il disegno di legge di iniziativa dell'on. Pistoia, secondo cui le frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova ora facenti parti del comune di Casalmaggiore, sono costituite in Comune sotto la denominazione Rivarolo del Re ed Uniti. Relatore del progetto è lo stesso on. Pistoia.

L'on. DUGONI dice non approvabile che un deputato sia relatore di un disegno di legge per il frazionamento di un Comune del suo collegio. (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Il Consiglio comunale di Casalmaggiore si manifestò in senso contrario alla proposta di frazionamento. Le ragioni esposte dal relatore non esistono. Il frazionamento porterebbe molti inconvenienti. Conclude proponendo la sospensiva ed invocando che la Camera non conceda più lo stroncamento dei Comuni. (Applausi su qualche banco di Estrema Sinistra).

L'on. MARAZZI è invece favorevole al disegno di legge. Un *referendum* fra gli abitanti delle frazioni che chiedono il distacco ha dato risultato quasi unanime per il distacco...

DUGONI. Ma come si è fatto quel *referendum?*

MARAZZI. Non c'è in Italia un Comune situato in pianura, le cui frazioni distino — come quelle di Casalmaggiore — dal sette ai dodici chilometri.

DUGONI, CAVALLARI ed altri. Ma come? Ve ne sono tanti, di questi Comuni! (Rumori, proteste).

MARAZZI. Il Senato respinse la legge, ma a causa di un errore demografico. La proposta si trascina da dieci anni. E' tempo di condurla in porto.

L'on. PISTOIA illustra le ragioni a sostegno della proposta di legge, dimostrandone l'opportunità e l'utilità e confutando le argomentazioni dell'on. Dugoni, che spesso interrompe.

L'on. MOSTI-TROTTI è favorevole alla sospensiva, perchè non si debbono scindere le energie comunali. Lo smembramento dei Comuni si dovrebbe fare con garanzie maggiori di quelle che concede la legge.

L'on. CELESIA ricorda che questo disegno di legge è stato già approvato dalla Camera e risponde alle aspirazioni degli abitanti di quelle tre frazioni, che oramai sono incompatibili con Casalmaggiore.

Posta ai voti la sospensiva, è respinta. Dopo di che, il disegno di legge è approvato.

Per i farmacisti militari della R. Marina

Senza discussione si approva il disegno di legge « Provvedimenti a favore dei farmacisti militari della Regia Marina », col quale si equipara la classe dei farmacisti della marina a quella dei farmacisti dell'esercito nelle carriere e negli stipendi.

I due disegni approvati oggi sono poi votati a scrutinio segreto.

Il Bilancio delle Poste

L'on. Ruini

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione del bilancio delle Poste per l'esercizio 1914-1915.

L'on. RUINI elogia l'on. Riccio che al Ministero delle Poste ha soppresso tre direzioni generali, sette divisioni e trenta sezioni. Chiede che si prosegua nelle riforme, per rendere più agile il congegno burocratico e ricorda i voti della Commissione nominata dall'on. Ciuffelli.

Fa viva raccomandazione a favore dei ricevitori postali, specialmente per ciò che riguarda la loro pensione.

Il discorso del Ministro

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. RICCIO, ringrazia gli oratori che hanno avuto parole benevole per lui. Quasi tutti si sono occupati del servizio telefonico. Certamente la questione è la più grave di quelle relative al suo dicastero. L'azienda telefonica è sorta da poco tempo e non merita tutte le censure che alcuni hanno fatto. Nel bilancio dell'azienda si ha un avanzo di oltre 6 milioni. Si verifica un progresso notevole nei risultati: progresso che disgraziatamente è un po' arrestato ora, a causa della guerra. Comunque, per l'esercizio in corso, i risultati sono eguali a quelli dell'esercizio precedente. Invece si nota un aumento nell'azienda telegrafica, aumento che compensa la diminuzione verificatasi per la guerra nella gestione dei telefoni.

Aumentano sempre più le richieste di nuovi impianti telefonici. Il numero degli uffici costituiti è ora cresciuto notevolmente.

Esamina poi la questione dei rapporti fra esercizio di Stato ed esercizio delle Società private, rispondendo all'on. Chiaraviglio, che si duole di non veder presente, perchè assentatosi a causa di una grave malattia del padre suo: augura che cessino le preoccupazioni di lui. E' favorevole ai voti formulati dall'on. Bignami, circa l'aiuto che le Società private dovrebbero porgere allo Stato. Si augura di poter presto presentare un disegno di legge contenente le modificazioni da apportare al regime delle concessioni sociali per i telefoni.

La fine della seduta di ieri

Ieri, sul bilancio delle Poste 1914-1915 parlarono, dopo l'on. Battelli, gli on. Fornari, Mosti-Trotti, De Capitani, Giordano, Giovanni Amici, Camerini e Cavagnari. Poi, in fine di seduta, sorse un incidente, del quale ecco il resoconto che riproduciamo dalle nostre ultime edizioni:

Una proposta del gruppo socialista per la discussione sulla politica estera

Sono le ore 18 ed il PRESIDENTE ordina al segretario di dar lettura delle interrogazioni oggi pervenute, e che saranno inscritte all'ordine del giorno di domani.

Chiede la parola l'on. MARANGONI. Egli dice:

— A nome del gruppo socialista, propongo che la Camera, dopo terminata la discussione sul bilancio delle poste, inizi quella del bilancio degli esteri.

In un momento così grave, così tragico della vita nazionale, siamo al buio intorno alle condizioni del nostro paese, alle sue relazioni internazionali.

Il paese è sotto una cappa di piombo. Non si può continuare a discutere di piccole cose, quando incombono problemi assai più gravi.

In questo momento, in cui tutti siamo ciechi e incapaci di conoscere le sorti del paese, è bene che sia rivendicata al Parlamento la discussione sulla nostra politica estera.

Soggiungo che chiederemo l'appello nominale su questa proposta.

MARCORA. Se vogliono l'appello nominale, facciamolo pure.

L'on. SALANDRA fra la più viva attenzione della Camera, dice:

— Non posso accettare la proposta dell'on. Marangoni.

L'appello nominale

Una mozione dell'Estrema

L'on. Marangoni ed altri deputati di Estrema si mettono in moto rapidamente per raccogliere le 15 firme che sono necessarie per ottenere l'appello nominale.

Il PRESIDENTE intanto fa dar lettura di una mozione che gli è pervenuta, del seguente tenore:

« La Camera, ritenuto che dopo sette mesi dallo scoppio dell'immane conflitto europeo, abbia il Governo compiuto la preparazione militare dell'Italia dati gli ingenti mezzi finanziarii posti a sua libera disposizione, senza controllo e con pieni poteri;

« Ritenuto che la preparazione diplomatica necessaria ai nuovi orientamenti della politica internazionale verso gli Stati della Triplice Intesa deve aver raggiunto l'accordo sicuro per gli interessi dell'Italia anche nel Mediterraneo per evitare qualsiasi pericoloso isolamento, dopo la virtuale decadenza del trattato della Triplice Alleanza;

« Ritenuto che la Nazione non deve oltre rimanere nel dubbio angoscioso che ne deprime tutte le energie.

« Invita il Governo a spiegare chiaramente al Parlamento ed al Paese le sue direttive.

Eugenio Chiesa — Comandini — Pirolini — Gaudenzi — Mazzolani — Pansini — Labriola — Arcà — Sighieri — Toscano — Valignani — Canepa — Lapegna — Dello Sbarba — Battelli.

La Camera che, durante la discussione del bilancio delle poste, si era spopolata, diviene a un tratto affollata e nervosa.

L'on. Eugenio CHIESA osserva che la mozione e la proposta dell'on. Marangoni sono due cose diverse e distinte. L'appello nominale è stato chiesto sulla proposta Marangoni.

Alle 18.15 si comincia l'appello nominale. Chi accetta la proposta dell'on. Marangoni risponde SI; chi non l'accetta risponde NO.

L'appello si inizia dal nome dell'onorevole Tosti.

Votano a favore della proposta Marangoni soltanto i socialisti ufficiali e qualche repubblicano, cioè gli on. Albertelli, Altobelli, Arcà, Beghi, Beltrami, Bocconi, Bussi, Caroti, Cavallari, Cugnolio, Dugoni, Gaudenzi, Graziadei, Lucci, Maffi, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Pirolini, Prampolini, Pucci, Quaglino, Eugenio Chiesa, Rondani e Sciorati.

Il voto

Alle ore 19.5 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per appello nominale, che è il seguente:

Votanti 281:

Risposero SI. . . . 27
Risposero NO. . . . 254

La proposta dell'on. Marangoni è respinta.

La mozione dell'on. E. Chiesa
Recisa dichiarazione dell'on. Salandra

Si passa ora alla mozione presentata dall'on. Eugenio Chiesa e da altri.

Fra il silenzio generale si alza a parlare l'on. **Salandra.**

La Camera si fa attentissima e i deputati accorrono dai corridoi.

L'on. SALANDRA dice — anche a nome del Ministro degli affari esteri che ha dovuto assentarsi:

« Debbo dichiarare che il Governo non ritiene opportuna una discussione sulla politica estera in questo momento. Prego perciò l'on. Chiesa di non insistere.

« Il Governo non ha ragione di nulla mutare alle dichiarazioni fatte ed è evidente che una discussione su tutta questa materia non potrebbe essere fatta subito.

Voci. **A sei mesi!**

« Se gli on. Chiesa ed altri — conclude l'on. Salandra — chiedessero che si fissasse un giorno per la discussione della mozione, dovrei proporre che essa fosse rinviata a sei mesi. (Approvazioni — Commenti all'Estrema).

L'on. Eugenio CHIESA dice:

— A noi è parso che fosse necessario togliere il Paese dalla angosciosa incertezza nella quale si dibatte. Abbiamo risposto SI anche alla proposta dell'on. Marangoni, appunto perchè crediamo che, sovratutto, giovi al paese sapere quale è l'intenzione del Governo in materia di politica estera. La preparazione militare e quella diplomatica debbono essere fatte. Perciò non vi può essere alcuna difficoltà ad accogliere la nostra richiesta.

Non chiediamo che si faccia luce sulle intenzioni del Governo. Ma intanto prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

MARCORA. A tenore del regolamento — se non vi è nessuna richiesta in contrario — ritengo ritirata la mozione.

CHIESA. No! La mozione è stata presentata e rimarrà all'ordine del giorno...

MARCORA. Essa sarà riferita nel verbale della seduta di oggi; ma non si potrà chiedere di più.

CHIESA. No, no. Spiego subito il mio pensiero. Il Governo, in questo momento, dice: — « Se voi domandate di fissare un termine, chiedo il rinvio a sei mesi » —. Orbene, noi non domandiamo si fissi questo termine; ma la mozione rimane. Oggi no, ma forse domani, il Governo potrà sentire la necessità di dire quale è la politica estera che intende seguire. (Commenti prolungati).

La seduta è tolta alle ore 19.10.

La commissione per il terremoto

Alle ore 15 si è riunita alla Camera la Commissione per la conversione in legge dei decreti reali relativi al terremoto della Marsica. Erano presenti gli on. Giolitti, Luzzatti, Bettolo, Bertolini, Bissolati, Finocchiaro-Aprile Camillo, Sacchi, Cappelli e Ariotta. La commissione si è costituita, nominando presidente l'on. Giolitti e segretario l'on. Ariotta.

Iniziata la discussione i membri della commissione sono stati informati dall'on. Cappelli, abbruzzese, di un convegno avvenuto stamane di deputati degli Abbruzzi, del Molise, del Lazio e di Terra di Lavoro. In questo convegno erano state proposte diverse modifiche ai decreti in esame, e l'on. De Amicis pregato dalla commissione di esporre questi desideri dei suoi colleghi, si è impegnato per essi a presentare un memoriale entro lunedì prossimo. Dopo qualche osservazione dei commissari presenti si è dunque convenuto di rimandare la riunione alle ore 16 di lunedì. Sembra che in seno alla commissione prevalga generalmente il criterio di proporre alla Camera l'approvazione dei decreti, con le modifiche che sembreranno del caso dopo la lettura del memoriale presentato dagli interessati.

Giunta delle elezioni
Feltre annullata - Comitato inquirente per Sessa.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di annullare l'elezione di Feltre, eletto Bellati.

— Per Sessa Aurunca (Mazzarella contro Ciocchi) la Giunta delle elezioni ha deliberato la nomina di un Comitato inquirente, composto dal relatore onorevole Prampolini e dagli on. A. Baccelli e Bonicelli.

— Oggi, alle ore 16, la Giunta si è di nuovo riunita in Comitato segreto per deliberare in merito ad altre elezioni.

Le ultime elezioni contestate, che devono ancora discutersi in seduta pubblica, non hanno ancora avuto fissazione di data.

Per la disoccupazione nel Veneto

Oggi alle 15 nell'ufficio IX a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Girardini, si sono riuniti i deputati del Veneto per discutere sui provvedimenti da chiedere al Governo per far fronte alla disoccupazione nel Veneto. Presero parte alla discussione gli on. Stoppato, Musatti, Beghi, Chiaradia, Teso, Roi ed altri. Si è deciso di nominare una commissione che si rechi subito dal presidente del Consiglio on. Salandra per domandare: l'immediata erogazione delle somme assegnate per i lavori pubblici; uno stanziamento suppletivo di altri fondi; la concessione di un premio alla navigazione per favorire l'afflusso di merci nel porto di Venezia.

L'on. Stoppato ed altri hanno rilevato che la situazione determinata dalla disoccupazione è molto grave.

La commissione è così composta: per la provincia di Venezia, l'on. Musatti; per Padova l'on. Stoppato; per Rovigo l'on. Beghi; per Verona l'on. Montresor; per Treviso l'on. Roi; per Udine l'on. Girardini; per Vicenza l'on. Teso; per Belluno l'on. Loero.

Due interpellanze del sen. Frola

L'on. senatore Frola ha inviato alla presidenza del Senato le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici per conoscere: 1.o i motivi della inesecuzione della Convenzione stipulata con il municipio di Torino per la esecuzione dell'abbassamento del piano del ferro nelle stazioni ed adiacenze ed opere inerenti; 2.o se non intenda di comprendere con le prime opere ad eseguirsi per la navigazione interna quella del canale navigabile Pavia-Casale-Torino come integrazione del canale Venezia-Pavia ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli Ministri delle finanze e di grazia e giustizia per conoscere i loro intendimenti sovra le domande delle curie forensi e dei privati per eliminare gli inconvenienti e le illegalità derivanti dall'applicazione del regio decreto 19 novembre 1914 per le legalizzazioni degli atti e produzioni nanti le autorità giudiziarie ».

I caduti di Bungeim
Il tenente Procopio

Fra i tre ufficiali caduti a Bungeim il giorno 8 corrente è Michele Giosuè Procopio, nato a Cessaniti (Catanzaro) il 29 aprile 1885.

Finiti gli studi liceali fu studente nella R. Università di Napoli, facoltà veterinaria, durante l'anno scolastico 1904-1905, ma abbandonò tali studi nel 1906 per prestare servizio militare nel plotone allievi ufficiali del 25 reggimento fanteria di stanza a Torino. Nominato sottotenente di complemento nel febbraio 1907, fu destinato al 21.o reggimento fanteria e compiuto in detto il servizio di prima nomina, volle, attratto dalla carriera militare, frequentare presso la Scuola Militare di Modena il corso preparatorio di sei mesi, riuscendo ad ottenere tra i primi 19 concorrenti il grado di sottotenente effettivo.

Destinato al 18 fanteria di sede a Monteleone, coprì ancora da sottotenente la carica di aiutante maggiore in seconda, carica che gli venne confermata da tenente nel settembre 1911.

Da Lanciano, dove era stato distaccato il suo battaglione, partiva per la Libia, diretto a Tripoli, il 2 novembre dello stesso anno.

Sbarcate le truppe, il battaglione cui egli apparteneva fu impegnato immediatamente nella presa del forte Hamidiè.

Prese parte a molte operazioni nei pressi della Bumeliana: notevoli quelle di Henni, di Ain-Zara e di Zanzur (battaglia dell'8 giugno). Rimpatriato temporaneamente nell'agosto 1912 venne richiamato dopo pochi giorni in Colonia, ove prese parte alla battaglia di Zanzur (20 settembre 1912).

Rimpatriato definitivamente nel novembre 1912 raggiunse il suo reggimento a Chieti e nel febbraio 1913 fu assegnato al 19.o a Monteleone Cal. Ritornò a sua domanda in Tripolitania il 27 gennaio 1914 e fu destinato alla 4.a compagnia del 5.o battaglione libico.

Seguì le sorti del suo reparto da Zuara a Bungeim, e a Ghedafia, a 100 km. ad ovest di Bungeim, il 14 novembre 1914, di rinforzo alla 2.a compagnia del 6.o battaglione libico, la sua centuria sostenne da sola un combattimento contro «kabile» ribelli; per tale fatto d'armi il tenente Procopio, comandante del reparto, era stato proposto per la medaglia al valore.

Cadde l'8 corrente a Bungeim pugnando da eroe, dopo aver assunto e mantenuto, sebbene ferito, il comando della compagnia, in seguito alla morte del capitano De Mandato, che lo aveva preceduto nella gloriosa fine!

Il patriottismo latino s'affina nella sventura

La Rivista universitaria « Sapientia » ha pubblicato un numero unico a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica. Ne togliamo questo breve articolo dell'on. Luigi Luzzatti che non è senza un alto significato politico:

« L'Alsazia e la Lorena — scrive l'on. Luzzatti — tolte alla patria, nel 1871, furono *l'aroma purificatore*, che salvò la nazione francese dalla rovina.

La salvò dalle invidie acri dei politicanti, dalle cieche contese degli anticlericali e dei clericali, dalla degenerazione dei costumi pubblici e privati, dalle corruzioni delle camarille, uguali a quelle dei reggimenti assoluti, dalle concubine politiche non meno pericolose delle mogli morganatiche innalzate sino al trono degli antichi re. Quando una parte della Francia stava per precipitare nelle torbidezze di un processo scandaloso, suscitando più che la virtù, le opposizioni interessate dei reazionari, col pericolo della guerra civile, l'affanno dell'Alsazia e della Lorena rinnovò il miracolo buddista del fiore del *loto* uscito da un mucchio di letame, trasse quel grande popolo dalle sue miserie morali e, nel nome sacro della stirpe immortale, lo trasfigurò, lo fece capace dei più alti sacrifizi.

Le genti latine hanno bisogno di un aspro e cocente dolore patriottico per redimersi, alla cattiva fortuna sapendo resistere meglio che alla buona. »

Dimostrazioni teatrali a Genova

GENOVA, 19.

All'Università Popolare, ieri sera, la conferenza del signor Bacci, avvocato, già podestà di Fiume, dopo essersi chiusa senza incidenti e con applausi per i soliti accenni irredentisti, ha dato luogo a una minuscola dimostrazione di giovanotti non ancora giunti e di pochi uomini che non hanno più tempo di giungere all'età della leva.

Si cantava, storpiandolo e stonando, come poi stonò la cornetta d'un trombettiere di questura colto *forse* da paura, nel dare i tre squilli, l'inno di Mameli. Lo spirito di codesta gente non si discute. Dio creò la vittoria schiava di Roma, sì, ma accanto al fatidico *gutriam giuriam* c'era una triviale insolenza per il papa. Viva dunque il re, e *conspuez* il suo rappresentante in terra. Logica e dignità della folle.

Questa nota è scritta per additare il piccolo avvenimento, quanto appena basti per giungere a una critica delle conseguenze. La dimostrazione era tanto inopportuna quanto innocua. Che inopportuna fosse ammonì a tempo il prof. Porro presentando l'oratore ai convenuti nell'Università Popolare. E bene fece.

Ma è pure un fatto che per cinquanta *suddetti*, fuori leva, *tutta* la forza pubblica è stata grottescamente mobilizzata, per ore e ore, le strade del centro chiuse da cordoni, tre compagnie di fanteria chiamate a intervenire. Altre compagnie di finanza costrette a soffiarsi sulle dita nel maestoso, quanto ventoso e freddo androne del palazzo ducale fin oltre la mezzanotte, non meno insomma di mille persone destinate al servizio di una sbalorditiva e ingiustificata paura.

I due consolati che si voleva proteggere erano isolati, in un gran cerchio di armati mentre nessuno pensava di prenderli di assalto, o, comunque, di compiere irriverenza verso gli augusti domicilii — ai quali — e ripeto quanti giorni sono scrivevo — si ha l'obbligo di garentire rispetto e tutela, ma possibilmente senza rendersi servili e ridicoli.

Dopo gli ultimi collocamenti a riposo qui tutti i funzionarii sono terrorizzati. Il terrore dei capi si diffonde moltiplicato nello spirito dei dipendenti, i quali sono scusabilissimi pur avendo dato iersera, come daranno forse stasera in occasione di una nuova conferenza del genere, uno spettacolo d'incertezza, di sconnessione, d'inutile violenza talvolta.

I cittadini, specie quelli che non hanno potuto rompere i cordoni per andarsene a casa e si son visti costretti a rimaner nel quadrato di piazza De Ferrari o nel vuoto di via Roma, si chiedono se davvero valga la pena di sfoggiare per così poco tanto spiegamento di forze (e tutti i quartieri eccentrici eran privi d'ogni sorveglianza) e di costringere tanti poveri giovinotti, sacrati a migliori destini, a basir di sonno e di freddo, sotto la pioggia, inutilmente, stupidamente sotto l'ambigua luce lunare delle lampade elettriche.

Il sistema è cattivo, e bisogna cambiarlo. Ho visto stanotte, a rincorrer via Roma, fermo sotto l'acqua, in testa alla sua compagnia, un giovin capitano che ha due medaglie al valore guadagnate sui campi di Libia. Non si potrebbe avere, e inspirare alle folle, un po' più di rispetto all'esercito?

BECHERUCCI.

La ricaduta del sen. Pessina

NAPOLI, 20.

Il desiderio ardente dei professori curanti l'illustre sen. Enrico Pessina e degli ammiratori, ha infuso tale senso di ottimismo, che appena notato un forte miglioramento cioè, superato il pericolo che la congestione compisse opera di distruzione, si disse che il grande giurista era fuori pericolo, e che fra pochissimi giorni sarebbe tornato al lavoro.

Non si pensò invece, che il senatore Pessina ha 87 anni e che da tempo soffriva di un catarro bronchiale senile, che gli dava gran fastidio. Parve che la forza del desiderio di coloro che lo volevano sano, potesse avere maggiore efficacia di ogni altro elemento negativo, potesse, cioè, sopraffare la fragilità umana.

Ma ieri — come siete stati informati — i medici curanti dovettero accorrere al letto dell'illustre infermo, poichè egli accusava nuove sofferenze.

Ed avendolo esaminato, il prof. Biondi e il dottor Sacchetti si accorsero che un nuovo male si era sostituito e innestato al precedente. Una bronchite acuta febbrile aveva assalito l'illustre senatore, la quale aveva notevolmente e minacciosamente diminuita la ventilazione polmonare: motivo per cui gli egregi curanti dovettero prima di tutto preoccuparsi di questa diminuita ventilazione, e per ottenere lo scopo fu necessario ricorrere a delle inalazioni di ossigeno, che diedero tosto dei buoni effetti, in quantochè la ventilazione si ottenne più ampia.

Il male in sè stesso non sarebbe grave, se non concorresse a renderlo pericolosissimo la tarda età dell'infermo. Per tal motivo gli egregi medici, che lo assistono con interesse e con amore, non possono che fare le maggiori riserve nel formulare un prognostico del male in atto.

Fino alle ore 14 le condizioni del senatore Pessina sono rimaste stazionarie e quindi preoccupanti per il fatto dell'avanzata età. L'illustre infermo trascorse la notte molto agitata nonostante le inalazioni di ossigeno che lo hanno sollevato alquanto. E' sempre assistito dai medici, dal segretario avv. Caioni, dal figlio Giuseppe, dai nipoti Gargiulo e Criscuolo-Doria e dal sacerdote Majone. A mezzanotte la temperatura era di 37,5 e si è mantenuta inalterata.

I telegrammi piovono in casa Pessina. Fra questi vi è il telegramma dell'on. Marcora così concepito: « La Camera su proposta dell'on. Arnò ha deliberato esprimere all'E. V. fervidi affettuosi augurii che ella sia presto ristabilita in salute e conservata per lunghissimi anni ancora all'ammirazione della Patria giustamente orgogliosa dell'E. V.

Firmato: *Marcora* ».

Ecco poi il bollettino pubblicato alle ore 10,30 di stamane:

« Rantoli bronchiali e alveolari ascoltabili diffusamente per tutto l'ambito toracico. Tosse ed espettorazione discrete. Atti respiratori 28 e polso 60 per minuto primo. Temperatura 37,5. Stato generale delle forze relativamente ben mantenuto.

« Firmati: prof. *Adolfo Biondi*, e *Arturo Sacchetti* ».

La morte della princ. di Sangro

NAPOLI, 19.

E' morta, dopo breve malattia, la principessa Di Sangro donna Maria Antonia, maritata al nobile Ugone di Lavigno dei principi di Fondi, una delle più giovani e più belle dame della nostra aristocrazia.

In seguito alla morte della principessa, prendono il lutto moltissime persone della nostra aristocrazia.

Spaventevole scoppio a Torino
Due morti e due feriti

TORINO, 20.

Stamane è avvenuto un terribile scoppio nei locali della ditta di rappresentanze, Iacchia Giacomo, contenenti un deposito di alcool metilico. Lo scoppio ha devastato tutti i locali nonchè il primo piano della casa i cui pavimenti sono sprofondati nei magazzini. Si trovava a quell'ora in casa soltanto una vecchia inferma a letto, la quale è sprofondata al piano terreno fra un nugolo di macerie: fortunatamente il letto le ha servito da paracadute.

Il proprietario della Ditta e il magazziniere sono rimasti feriti e furon trasportati subito, dagli accorsi, all'ospedale. La segretaria della Ditta, una giovane diciannovenne, fu travolta dai rottami dai quali venne estratta dai pompieri, ma morì poco dopo. Un altro impiegato della Ditta rimase anch'egli sepolto e fu estratto dopo due ore di intenso lavoro, ma cadavere. L'opera dei pompieri fu resa difficile dal pericolo che presentavano le macerie in fiamme e i muri e le volte pericolanti. Tutte le case vicine ebbero i vetri infranti. La detonazione fu udita a notevole distanza.

L'opera dei pompieri riuscì anche a isolare un vicino deposito di benzina, autorizzato dalle autorità municipali.

Ci sono altri feriti, dai rottami e dai vetri.

Ferito dalla moglie con una rivoltellata

BERGAMO, 20.

Ieri verso le 11 i due coniugi Scotti, di anni 24, di Arquata Scrivia, e Taverna Emilia d'anni 22 di Novi Ligure, per dissapori domestici si recavano presso lo studio dell'avv. Costa, in via XX Settembre, allo scopo di preparare le pratiche per la separazione coniugale quando giunti all'uscio dello studio, la moglie estraeva una rivoltella sparava improvvisamente due colpi di rivoltella al marito, che stramazzava al suolo. Trasportato all'ospedale vennero riscontrate allo Scotti due ferite gravi ma non mortali. La moglie si costituì poco dopo.

Uragani e tempeste
Un piroscafo greco avariato

NAPOLI, 20.

Il mare da ieri è agitatissimo. I velieri e i piroscafi giunti in porto hanno fatto dichiarazioni di avarie. Il piroscafo greco *Aquin*, ancorato al molo Martello, ebbe per il vento impetuoso, rotti gli ormeggi e minacciava di piegarsi su di un fianco se non fosse accorso il rimorchiatore numero 98 che riuscì ad ormeggiare il piroscafo che riportò lievi avarie a prua.

La neve nel Bresciano

BRESCIA, 20.

Quest'anno la neve ha fatto un'apparizione tale che a Memmo Sopra Ponte (Valle Sabbia) ve ne è circa per metri 2.15. Valanghe piccole scendono continuamente ostruendo strade e interrompendo le comunicazioni coi centri maggiori.

I tetti delle case sono completamente coperti e la popolazione lavora alacremente per liberarli, onde non succedano disgrazie. In molti paesi gli abitanti entrano nelle case dalle finestre!

Un aquila uccisa in Sardegna

OZIERI, 20.

Si ha da Bultei, uno dei pittoreschi comuni del Goceano, che il possidente Michele Pala, in una sua campagna, uccise con una fucilata una enorme aquila.

L'aquila, da una estremità all'altra delle ali, misurava due metri e mezzo; dal becco alla coda un metro e venti centimetri.

Orazio Bacci sindaco di Firenze

FIRENZE, 20.

Stamane si è avuto nel salone dei Duecento, a Palazzo Vecchio, la prima seduta della nuova amministrazione comunale. Erano presenti 44 consiglieri di maggioranza. La minoranza socialista era tutta assente.

Il Commissario regio, comm. D'Adamo, inizia la lettura della relazione sull'opera da lui compiuta durante la sua gestione straordinaria porgendo un saluto alla rinnovata rappresentanza cittadina. Egli così conclude:

« Nell'opera che vi accingete a svolgere, se ardui sforzi domanderanno alla vostra solerzia i molteplici bisogni della grave ora che volge, niuno apparirà arduo per cotesta vostra terra e grande patria italiana. Il vostro amore e la vostra fede nei destini d'Italia, qui più che ovunque sono alimentati da salde tradizioni di pensiero e di ardimento, qui ove la profetica visione del Poeta additò l'ara onde: « *...speme di gloria agli animosi — intelletti rifulga ed all'Italia* ». Tra le voci ammonitrici dei grandi spiriti del passato ad una in queste ore di trepide ansie il nostro animo si rivolge più intento, alla più alta ed espressiva voce di tutte le virtù e di tutte le speranze della nostra stirpe. »

Il R. Commissario viene vivamente applaudito. Il prof. Roster, consigliere anziano, assume la presidenza, salutato da applausi. Prende quindi la parola il senatore Pellerano che, dicendosi sicuro di interpretare la volontà dell'intera assemblea, manda un saluto e un ringraziamento al commend. D'Adamo e propone, anche a nome dei consiglieri Vacci e Padoa, il seguente telegramma al Re: « Consiglio comunale Firenze, mentre assume nella grave ora presente l'amministrazione, vuole che il primo suo atto confermi alla Maestà del Re la devozione della cittadinanza, nei gloriosi ideali della patria, e rende omaggio a lui, custode dei diritti nazionali, nei lutti del paese soccorritore magnanimo, esempio ai cittadini della religione del dovere assertore animoso della immutabile fede nei destini d'Italia ».

Il senatore Pellerano termina applauditissimo dicendo che se l'Italia dovrà fare appello ai suoi figli, Firenze risponderà entusiasticamente dando tutta se stessa per la grandezza della patria.

E' proposto poi quest'altro telegramma da inviarsi all'on. Salandra: « La rinnovata Amministrazione comunale di Firenze, riaffermando la salda ed invitta fede nella patria, invia un devoto saluto ed un augurio a Lei che in questi difficili momenti ha il grave cómpito di guidare i destini d'Italia verso una maggiore grandezza ».

L'assemblea approva per acclamazione l'invio dei due telegrammi ed approva pure la proposta di pubblicazione della relazione del Commissario regio.

Si passa quindi alla elezione del sindaco designato nella persona del prof. comm. Orazio Bacci, che viene eletto con 43 voti su 44 consiglieri presenti e quindi alla unanimità, essendosi egli astenuto.

Si passa poscia alla nomina della Giunta che risulta così composta:

Assessori effettivi: Bellincioni, voti 38; Della Volta, 38; Lessona, 38; Padoa, 38; Pellerano, 38; Serragli, 42, assessore anziano.

Vengono nominati assessori supplenti: Mariotti con voti 43; Pasqualini, 42; Franceschi, 43; Marsili Libelli, 43.

Nessun incidente si è verificato in questa prima seduta.

O. BACCI, Sindaco di Firenze

Orazio Bacci, appartenente ad antica nobile famiglia, è nato a Castelfiorentino di Valdelsa nel 1865.

Fu professore di lettere italiane ne' licei di Prato, Pisa, Siena e Firenze e successe poi, a Severino Ferrari, nella cattedra di lettere italiane del Magistero Femminile Superiore di Firenze.

Alessandro D'Ancona lo volle collaboratore per il *Manuale di Letteratura Italiana*.

Il Bacci fondò la *Società Storica della Valdelsa*, della quale è presidente e alla sua iniziativa si deve se, due anni or sono, si celebrarono, con solennità nazionale, i parentali di Giovanni Boccaccio.

Nella amministrazione preseduta dal marchese Filippo de' principi Corsini, il Bacci fu, per oltre un biennio, assessore per la pubblica istruzione e le scuole dipendenti dal Comune di Firenze furono da lui poste all'altezza delle migliori scuole italiane.

Il Bacci di fede liberale, sempre sereno e obiettivo nelle discussioni, uomo integerrimo, saprà dare all'amministrazione che presiede un'impronta tutta sua personale.

Due floricultori di Bordighera arrestati in Austria per sospetto di spionaggio

SAN REMO, 20.

Il 19 gennaio due floricultori, Carlo Semeria ed Emanuele Lamberti, di Bordighera, muniti di passaporti vidimati dai consoli austriaco e russo, partivano per Odessa, dovendo riscuotere colà parecchi crediti.

Giunti a Budapest il giorno 22, ripartivano il giorno 24 direttamente per Odessa.

Il Lamberti, avendo sbrigato i suoi affari, il giorno 28 si rimetteva in viaggio per Budapest; ma l'indomani, a Predeal, sulla frontiera rumeno-ungherese, trovato in possesso d'una forte somma di rubli, veniva arrestato dai gendarmi austriaci, denunziato per spionaggio al Tribunale militare e internato a Brasse, dove gli venne impedito di comunicare qualunque notizia alla famiglia, la quale, non ricevendo più notizie, da Bordighera cominciò a inviare telegrammi a Budapest.

Dopo cinque giorni dell'avventura toccata al Lamberti, il Semeria lasciava Odessa e giunto a Budapest e trovati all'albergo i telegrammi indirizzati al Lamberti, cominciò a sospettare la disgrazia toccata al suo amico. Egli si recava pertanto da alcuni clienti italiani, e dopo infinite ricerche apprendeva l'arresto del Lamberti. Intanto, nello stesso giorno, il Semeria medesimo veniva bloccato e guardato a vista nell'albergo dalla polizia ed impedito di comunicare con alcuno. Nel frattempo le famiglie dei due floricoltori, avendo ricevuto dei telegrammi da alcuni italiani residenti a Budapest, che molto cautamente li informavano dell'arresto del Lamberti e del Semeria, mettevano a giorno della cosa l'on. Raimondo, il quale protestò subito presso il Ministero degli esteri dichiarando trattarsi di egregie persone, incapaci di qualunque scorrettezza e domandando in proposito la protezione e l'interessamento del Governo.

Subito l'on. Sonnino rispose avvertendo la Prefettura che avesse informata la famiglia della notizia dell'arresto. Intanto un fratello del Lamberti si recava a Roma per chiedere aiuto dal Governo, sperando anche che in tutto questo tempo si fosse conosciuta almeno la ragione dell'arresto e fossero pervenute dalle autorità austriache le opportune informazioni.

L'on. Raimondo inviava oggi una interrogazione al Ministro degli esteri su questo caso che commuove le città di Bordighera e Ventimiglia, dove le famiglie degli arrestati sono conosciutissime.

Da telegrammi convenzionali le famiglie hanno appreso che il Lamberti sarebbe imputato di spionaggio e che verrà rilasciato alla fine della guerra.

Tumulto a Siracusa al Consiglio provinciale per la questione del manicomio

SIRACUSA, 19, ore 23.

Oggi al Consiglio provinciale doveva essere discussa la questione riguardante l'istituzione del Manicomio provinciale nella nostra città. Ventotto consiglieri avevano iersera sottoscritto un ordine del giorno favorevole all'istituzione del Manicomio in Siracusa, ma stamane, poco prima della seduta del Consiglio, si seppe che parecchi firmatari si erano uniti all'opposizione per sostenere l'istituzione del Manicomio nella città di Scicli, dove l'opera Pia Busacca offriva un locale nonchè un concorso finanziario a condizione che il Manicomio sorgesse colà. Il numeroso pubblico che assisteva alla seduta applaudì la proposta del deputato provinciale ing. Salvatore Perez per l'istituzione del Manicomio a Siracusa; però, avendo il consigliere Mormina Penna preso la parola per sostenere la convenienza d'accettarsi la proposta dell'Opera Pia Busacca, il pubblico cominciò a rumoreggiare. Inoltre avendo il consigliere Interrella pronunciato parole vivaci verso il pubblico medesimo, volarono calamai e sedie, mentre il deputato Giaraca, il senatore Francica-Nava ed altri consiglieri per Siracusa, il comm. Vinci, presidente della Deputazione provinciale, il deputato provinciale ing. Perez raccomandavano la calma. La seduta naturalmente fu sospesa, per essere ripresa dopo circa un'ora e sciolta poi definitivamente in seguito alle spiegazioni del consigliere Interrella, che dichiarò nel modo più esplicito di non avere voluto offendere il pubblico e di avere avuto sempre la massima ammirazione per la città di Siracusa.

Con la fine del corrente mese scade il termine per la concessione dei mutui di favore da parte del Governo. La questione del Manicomio, per la cui costruzione la provincia avrebbe dovuto contrarre il mutuo, rimane quindi insoluta.

Tribuna giudiziaria

La condanna di uno spacciatore di biglietti falsi

MODENA, 20.

Ieri, il nostro Tribunale, ha condannato ad anni 2 e mesi quattro di reclusione ed a 2 anni di sorveglianza, certo Antonio Breviglieri di anni 22, nativo di Crevalcore, per spendita di biglietti da L. 100, 50 e 10, riconosciuti falsi.

Il Breviglieri è un commerciante di bestiame ed aveva acquistato parecchi capi di buoi e vitelli, pagandoli con biglietti falsi, di una perfezione sorprendente.

Egli non ha voluto confessare la provenienza dei biglietti falsi.

Il disastro del vaporino a Venezia
La sentenza

VENEZIA, 20.

Stamane è terminato il processo pel disastro del vaporino avvenuto nella laguna il 19 marzo 1914, e nel quale troverono la morte quattordici persone.

Il tribunale ha condannati a due anni di reclusione tanto il maresciallo della torpediniera investitrice, Paganini, quanto il timoniere dell'Azienda comunale, Padovan. Ambedue sono condannati a pagare in solido le spese del processo. Per il Paganini è responsabile il Ministero della marina, per il Padovan l'Azienda comunale.

Per il disastro di Via del Tritone

La relazione dei periti non si è potuta esaurire ieri e continua oggi.

Oggi è la volta del perito a difesa on. *Ciappi* il quale naturalmente sostiene che non era possibile prevedere la caduta del muro.

A lui risponde il generale del genio *Orefice* che conferma e illustra la sua perizia secondo la quale il muro è crollato perchè non era adatto a sostenere il retrostante terrapieno dell'imponente altezza di 17 metri, non era cioè adatto a compiere la sua funzione di muro di sostegno essendo stato costruito come muro perimetrale del fabbricato che si andava a costruire.

Ai periti si fanno alcune contestazioni, dopo di che si rinvia il seguito a lunedì, giorno in cui probabilmente cominceranno le arringhe.

La partenza di Ricciotti Garibaldi da Parigi

PARIGI, 20.

Il generale Ricciotti Garibaldi lascerà Parigi stasera alle 8.15 dalla stazione di Lione, diretto a Roma.

Nel pomeriggio si recherà a visitare il Presidente della Repubblica, Poincaré, all'Eliseo.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 20 Febbraio 1915

Bari	82	11	51	19	12
Firenze	45	74	53	8	69
Milano	55	60	50	58	7
Napoli	7	5	68	77	67
Palermo	82	65	48	65	49
Roma	4	48	25	55	75
Torino	10	3	29	82	56
Venezia	19	25	54	16	50

Arrivo di carbone e grano a Napoli

NAPOLI, 20.

Ieri sera da New York giunse il piroscafo *Napoli*, con a bordo seimila tonnellate di grano.

Stamane da Cardiff è giunto il vapore greco *Euzinos* con a bordo 4900 tonnellate di carbone.

Stamane, proveniente da Londra è arrivato in porto il piroscafo Orontes con a bordo 500 passeggeri e la valigia australiana. La nave a sud di Capo Carbonara fu fermata da una torpediniera francese. Anche da Londra è giunto il piroscafo *Viris* che partirà stasera per le India olandesi avendo a bordo 22 ufficiali e soldati che dovranno raggiungere il presidio di Batavia. La navigazione delle due navi, sia nella Manica che in Atlantico si è svolta in condizioni normalissime.

Dopo 48 anni di galera

PERUGIA, 20.

Con decreto odierno è stata concessa la grazia sovrana al recluso Gregorio Alinari di Città di Castello che ha scontato 46 anni di galera. L'Alinari fu condannato a morte dalle Assise di Perugia l'anno 1867 per avere ucciso il quattordicenne Giornelli Angelo che aveva trovato solo a custodire la casa colonica nella quale l'assassino si era introdotto per rubare un centinaio di lire che si trovavano in un baule. La piccola vittima fu trovata in una stalla presso i buoi, con la testa staccata dal busto e con le gambe e le braccia pure recise da reiterati colpi di scure.

Movimento di navi

DAKAR, 19.

Il piroscafo *Principe Umberto* della « Navigazione generale italiana » proveniente da Genova e Barcellona è partito da questo porto per Rio de Janeiro, Santos e Buenos Ayres.

PALERMO, 18.

Il piroscafo, *Taormina* del « Lloyd italiano » proveniente da Genova e Napoli è partito per New York.

NAPOLI, 19.

E' giunto stamane da New York il postale *Europa* della « Veloce ». Prosegue in giornata per Genova.

SANTOS, 18.

Il postale *Cavour* della « Transatlantica italiano » proveniente da Genova e Gibilterra proseguì il 16 da questo porto per Buenos Ayres.

La vedova ELISABETTA PIA CUPELLO, i figli ing. prof. GIOVANNI e dott. TITO, la nuora NICCOLINA FERRARI e il cognato TITO CUPELLO, ispettore Superiore del Demanio, col più profondo dolore partecipano la perdita di

S. E. il CAV. G. C.

Avv. GIORGIO GIORGI

SENATORE DEL REGNO

Presidente a riposo del Consiglio di Stato

avvenuta il 19 corr. alle ore 22.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto: Corso Vittorio Emanuele, 367.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 20 febbraio 1915.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Primi vapori neutrali affondati dai sottomarini tedeschi del blocco

Una squadra franco-inglese bombarda i forti dei Dardanelli - Lotta russo-austro-tedesca sui Carpazi

La situazione

Da due giorni il cosidetto blocco sottomarino da parte dei Tedeschi contro le coste inglesi, è stabilito; e le prime vittime di esso sono due navi neutrali norvegesi. In altre parole il blocco comincia a funzionare nel modo più pericoloso possibile dal punto di vista dei neutrali, e cioè colpendo le loro navi.

Il telegrafo annuncia che il fatto ha sollevato una grande indignazione in *Norvegia*, la quale però non è certo in condizione di fare in proposito più che una di quelle proteste morali che **in questa guerra pare non abbiano eccessivo valore. Se non che fra i neutrali vi sono anche altre Potenze del cui sentimento e del cui pensiero i belligeranti non potranno esimerzi di tenere il debito conto**; fra le altre gli Stati Uniti. Ed in relazione agli ultimi fatti è di grande importanza la notizia, trasmessaci ora dal telegrafo, che il Governo di Washington non considera affatto soddisfacente la risposta della Germania. Più grave ancora è il fatto che in questo suo atteggiamento il Governo americano è appoggiato dalla grandissima maggioranza della opinione pubblica, la quale considera che il problema — come è stato posto dalla Germania — rappresenta semplicemente un tentativo di sfuggire alle conseguenze del dominio del mare tenuto dall'Inghilterra ed ai suoi effetti sopra la presente guerra.

Parecchi lettori ci domandano, a proposito di questo problema, chiarimenti sulle disposizioni delle Convenzioni Internazionali. Rispondiamo volentieri. Queste disposizioni sono contenute, nella loro ultima forma, nella « Convenzione di Londra », e fissano i seguenti punti:

1. Qualunque nave nemica, porti o no contrabbando può essere catturata. — 2. La proprietà neutrale viaggiante su nave nemica, non può essere catturata se non rappresenta contrabbando: e così pure non può essere catturata, quando non rappresenti pure contrabbando, merce nemica viaggiante su nave neutra. — 3. Il contrabbando è assoluto, quando si tratti di cose di uso militare, o relativo, quando si tratti di cose che servono tanto all'esercito che alla popolazione civile. I belligeranti hanno però diritto di fissare ed estendere i termini del contrabbando condizionale — 4° Una nave catturata, appartenga essa al nemico o ad un neutro, deve essere condotta in un porto del belligerante che la cattura, per essere sottoposta al giudizio del tribunale delle prede. — 5° Quando ciò non possa essere fatto, il belligerante ha diritto di affondare la nave nemica; ma la nave neutrale deve essere rilasciata, a meno del caso eccezionale in cui l'affondamento si presenti come una necessità assoluta. — 6° I neutri devono proibire alle proprie navi di tentare di recarsi in un porto bloccato; ma viceversa il blocco non può essere proclamato se non è effettivo. E si capisce, altrimenti anche la Svizzera e la Repubblica di San Marino potrebbero proclamare il blocco dell'Inghilterra.

Basta enunciare queste disposizioni per vedere come lo strano blocco germanico subacqueo e senza visita, riesca a violarle nei punti capitali. Ripetiamo che a noi non importa della questione quale è posta fra i belligeranti, e per questo verso comprendiamo il valore dell'argomento scettico sul valore della legge internazionale. Ma se i belligeranti la violano fra di sè, non possono pretendere di spingere la violazione sino ai neutri, per i quali il suo valore permane nel modo più assoluto. Abolirla per questo riguardo equivarrebbe, logicamente e praticamente, a porre una condizione di guerra generale.

Passando all'esame della situazione nel teatro orientale della guerra, notiamo subito un principio d'arresto nell'offensiva tedesca alle due ali, tanto nella Polonia settentrionale quanto nella Bucovina.

Lassù i corpi germanici usciti dalla frontiera della Prussia orientale, dopo aver fatto sgombrare all'invasore tutto il territorio occupato ed aver liberato così un'altra volta il *vaterland* dalle incursioni nemiche, si sono distesi al di fuori della linea di confine, da Tauroggen ad Augustow e di qui a Mlava, ma senza più continuare — almeno per ora — la marcia in avanti verso le truppe russe, ritiratesi a copertura della linea fortificata Niemen-Narew.

In Bucovina, dopo la rioccupazione di Kolomea e di Czernoviz, gli Austro-Tedeschi si sono distesi su tutta la riva destra del Pruth, mentre i Russi si tengono dietro la riva sinistra. Ma sul corso di cotesto fiume l'avanzata degli Alleati sembra essersi fermata; poichè non abbiamo nessun sintomo da cui dobbiamo arguire che gli Austro-Tedeschi intendano passare il Pruth e continuare la marcia verso la valle del Dniester.

Invece in Galizia e nella regione dei Carpazi la lotta è sempre viva. Sul Dunaiez gli Austro-Ungarici hanno attaccato risolutamente la linea dei trinceramenti nemici, ma sono stati respinti e il loro assalto non ha avuto esito; hanno anche attaccato le posizioni che i Russi occupano ancora a sud del passo carpatico di Dukla, sul versante ungherese, ma non hanno avuto maggiore fortuna: anzi, un contrattacco russo alla baionetta ha fatto cadere in mano dei russi l'altura che domina Volia Mikoff, finora occupata dagli ungheresi.

Colonne serrate d'Austro-Tedeschi hanno mosso all'assalto delle valli dei Beskidi, e specialmente di quella di Wyschkow, sul versante settentrionale, a est della grande ferrovia ungaro-galiziana che va da Munkacs a Stryi, ma hanno subito inutilmente la perdita di oltre 2000 prigionieri.

Una squadra franco-inglese, di cui ignoriamo la provenienza, l'entità e l'obiettivo, ha aperto il fuoco contro i forti turchi che guardano l'imboccatura dello stretto dei Dardanelli, ma senza conseguire — pare — nessun resultato apprezzabile. Per ora l'unica fonte d'informazioni che abbiamo di cotesto avvenimento è quella costantinopolitana; per cui dobbiamo attendere anche le versioni di Londra e di Parigi, prima di renderci conto esatto dei risultati dell'improvviso attacco delle navi alleate agli Stretti; intanto è da registrare il lancio di 400 granate che i cannoni della squadra attaccante avrebbero lanciato sui forti ottomani — guerniti, come è noto, di pezzi e di artiglieri tedeschi — senza che cotesto tiro rispettabile abbia ucciso (almeno a quanto i turchi affermano) nemmeno un soldato.

Nel teatro occidentale continua a svolgersi da parte degli alleati un'attività sporadica, frammentaria, ma vivacissima. I francesi hanno in questi giorni mantenuto, contro tutti gli sforzi del nemico, le posizioni recentemente conquistate nello Champagne. Sui Vosgi, e più precisamente presso il Col du Bonhomme, i Tedeschi riuscirono ad occupare ieri l'altro un'altura importante e a rafforzarvisi: ma ieri un contrattacco francese li ha sloggiati di lassù, riprendendo la posizione perduta.

Notevolissimo è l'ordine del giorno del gen. Joffre riguardante l'entrata in campo delle unità di riserva francesi, che sono state addestrate ed allenate dallo scoppio della guerra ad oggi. Di più, egli ha abrogato la consuetudine di denominarne le unità di riserva secondo la vecchia tradizione, cioè « I e II divisione di riserva » ecc., ma annunzia l'innovazione di numerarli come nuovi corpi da aggiungere numericamente a quelli già combattenti. Questa riforma, apparentemente formale, è importantissima, poichè rivela che le unità di riserva francesi sono state istruite ed allenate in modo da potere essere impiegate, insieme con quelle di prima e di seconda linea, come corpi combattenti.

I forti esterni dei Dardanelli
bombardati da navi anglo-francesi

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartiere Generale comunica:

Stamane le navi da guerra anglo-francesi hanno bombardato i forti esterni dei Dardanelli lanciando circa 400 proiettili, ma non hanno potuto ottenere alcun successo. Soltanto un soldato è rimasto leggermente ferito ad una gamba da scheggie di pietra.

Un secondo comunicato ufficiale dà le seguenti notizie complementari sull'azione delle navi anglo-francesi contro i Dardanelli:

« Otto corazzate inglesi e francesi hanno bombardato ieri i forti esterni dei Dardanelli per sette ore, ma non sono riuscite a ridurre al silenzio i nostri forti. Il nemico ha lanciato seicento granate con cannoni di grosso calibro e di 15 centimetri. Sono state danneggiate tre corazzate nemiche, tra cui gravemente la nave ammiraglia. Noi abbiamo avuto un ufficiale ed un soldato morto ed un soldato leggermente ferito. »

Gli istruttori tedeschi
pugnalati dai Turchi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Calma completa sul fronte del Caucaso, dove non si è avuto nemmeno fuoco di fucileria. Fra i prigionieri turchi non è stato trovato nessun istruttore tedesco, avendoli i Turchi tutti pugnalati prima di arrendersi.

L'incidente greco-turco è chiuso

ATENE, 20.

L'incidente greco-turco è chiuso in seguito alla pubblicazione del comunicato promesso dal Governo turco ed in cui viene esposto l'incidente e viene annunciato che il Prefetto di polizia ha espresso le sue scuse all'Incaricato d'affari di Grecia alla presenza del personale della Legazione.

Le prime due giornate del blocco tedesco

Due piroscafi norvegesi affondati
e una nave-cisterna avariata

LONDRA, 19.

I giornali annunziano che una grande nave cisterna norvegese carica di olio è giunta a Walmer, presso Dover, con la prua che faceva acqua. Essa sarebbe stata torpedinata stamane di buon'ora da un sottomarino nemico. Una parte dell'equipaggio, prima del torpedinamento, si è imbarcata nei canotti.

Si annuncia anche che il piroscafo norvegese « Nordcap » ha urtato contro una mina tedesca nel Baltico ed è affondato. Tutto l'equipaggio è perito.

E giunge poi notizia che degli incrociatori tedeschi hanno affondato nell'Atlantico meridionale un grosso piroscafo norvegese, il « Tamantha », carico di grano, malgrado la sua nazionalità e senza salvare l'equipaggio.

L'Ammiragliato ha diramato stamane il seguente comunicato ufficiale:

La nave cisterna norvegese « Belridge » è stata veramente colpita da un sottomarino tedesco. Frammenti della torpedine sono stati tratti dalla sua chiglia.

Un primo telegramma del « Lloyd » annunciava che la nave-cisterna norvegese, che si credeva fosse stata torpedinata da un sottomarino tedesco, aveva invece urtato contro una mina. Il capitano del vapore ha fatto incagliare la nave presso Dover, per salvarla.

Nessuna preoccupazione in Inghilterra.

LONDRA, 20.

Se si deve giudicare dal traffico nella Manica nel Canale d'Irlanda e nel Mare del Nord, si potrebbe dire che gli armatori inglesi non si sono molto preoccupati della data del 18 febbraio. Il commercio navale privato non è in alcun modo ridotto ed il suo enorme traffico affolla tutti i giorni i grandi porti.

Un comunicato ufficioso, d'altra parte, reca: « Il blocco tedesco sembra abbia avuto pochissimo effetto sulla navigazione. Da fonte ufficiale si apprende che il numero dei vapori mercantili che sono passati da Dover nelle due direzioni è stato superiore alla media. Anche a Liverpool il numero degli arrivi superava ieri il normale ed il traffico nel porto non è diminuito in alcun modo. Dal canto loro gli uomini di mare attendono tranquilli il corso degli avvenimenti e proseguono i loro affari come al solito. La possibilità di più frequenti apparizioni dei sommergibili tedeschi non è senza attrattive per i marinai.

« Un giornale di navigazione intitolato *Syren and Shipping* ha offerto un premio di 12 mila lire per il primo piroscafo mercantile che affonderà un sommergibile tedesco. L'offerta è stata poi accresciuta da altri armatori. Un altro giornale, il *Yorkshire Port* ha aggiunto 12 mila lire per la seconda nave mercantile che compirà la stessa azione; e un armatore di Cardiff ha offerto altre 12 mila lire.

Il *Board of Trade* annuncia che sono stati conclusi accordi in base ai quali sarà pagata un'indennità nel caso in cui qualsiasi persona impiegata in qualunque qualità nelle navi mercantili britanniche abbia a subire danni a causa delle ostilità. Tali accordi si applicano anche alle navi da pesca assicurate secondo la polizza governativa che sarà continuata per un ulteriore periodo di tre mesi a tariffa ridotta di premio.

" C'est la faute à.. Conan Doyle ,,

Qualche tempo fa si alluse alla sorprendente rassomiglianza del piano tedesco con quello attribuito dalla fervida fantasia di Conan Doyle al protagonista di una sua recente novella, il capitano Sirius che blocca i porti irlandesi, il Tamigi, Liverpool e Southampton con i suoi sommergibili e silura tutte le navi cariche di viveri che arrivano. E oggi nel *Times* un noto scrittore americano reduce dalla Germania, racconta che parecchi tedeschi bene informati ai quali chièse se la minaccia del blocco fosse una bravata, gli risposero: Noi abbiamo trovato l'idea proprio in Inghilterra. Conan Doyle ci suggerì la linea del piano che i Tedeschi hanno ritenuto utile adottare. La sua novella *Danger* vi dirà quello che intendiamo di fare. Questo — aggiunge lo scrittore americano — era detto con tutta serietà ed io ho sentito più di una volta fare allusione alla novella di Conan Doyle a sostegno del blocco.

Le dichiarazioni dell'americano hanno sollevato molto interesse e Conan Doyle ha ricevuto centinaia di congratulazioni per l'onore di aver inspirato Von Tirpitz. Ai giornalisti che sono andati a visitarlo, il popolare scrittore ha dichiarato di avere scritta la novella col patriottico intento di mettere il suo paese in guardia contro il pericolo di attacchi di sommergibili contro le navi mercantili.

La mia novella — ha detto — si riferiva ad un futuro non precisato, quando è probabilissimo che i sommergibili avranno un raggio di 4 mila miglia e potranno fare tutto quello che io descrivevo. Ma naturalmente io non immaginavo mai che entro pochi mesi l'Inghilterra sarebbe stata minacciata da operazioni nemiche così singolarmente simili per lo meno nella intenzione, a quelle di cui attribuivo il merito al mio capitano Sirius.

Traffico normale a Rotterdam

ROTTERDAM, 19.

La mancanza di attività constatata ieri nei « docks » sembra sia stata prodotta piuttosto dal cattivo tempo che dal principio del blocco tedesco. Oggi il traffico è completamente ed assolutamente normale. Su quattordici navi arrivate a Rotterdam sei erano di nazionalità inglese. I sei vapori che hanno lasciato il porto appartenevano tutti alla stessa nazionalità.

120 sommergibili posamine?

LONDRA, 20.

Una voce strana sui piani dell'ammiragliato tedesco per l'effettuazione del blocco viene raccolta da Copenaghen dal *Daily Mail*.

Gli agenti tedeschi ivi residenti affermano che in Germania sono stati costruiti 120 grossi sommergibili posa mine durante gli ultimi sei mesi. Ogni sommergibile potrebbe trasportare più di 100 mine che sono **collocate sul ponte in modo da potere essere facilmente scaricate.**

Esploratori aerei coadiuvano i sommergibili?

Telegrammi da Rotterdam e da Copenaghen annunciano che il Mare del Nord è sorvegliato da un gran numero di *Zeppelin*. Uno di essi ha arrestato in alto mare una nave mercantile, l'*Hélene*.

Il capitano di questa, un piroscafo olandese, ora arrivato a Rotterdam ha narrato:

Alle 10 di martedì mattina, mentre la nave filava a 9 nodi, a 40 miglia dal faro di Hoaks ad ovest della costa settentrionale dell'Olanda, avvistammo lo *Zeppelin L-5*. La mattinata era limpida e nell'aria piena di sole l'aeronave fu vista a grande altezza mentre si avvicinava rapidamente nella direzione della costa. Rullando come una nave in mare grosso, essa filò direttamente sull'*Hélene*, manovrando due volte sul piroscafo.

Essendosi lo *Zeppelin* abbassato fino a 30 metri, il nostro quartier mastro potè vederne l'equipaggio composto di 14 o 15 uomini. Davanti alla cabina del dirigibile si trovava un soldato con un fucile in spalla, mentre nella parte anteriore fu scorto un cannone a tiro rapido. Lo *Zeppelin* manovrò attorno al piroscafo per 10 minuti inalzandosi ed abbassandosi. Il piroscafo non venne invitato ad arrestare le sue macchine, ma il dirigibile comunicò col piroscafo a mezzo di bandiere chiedendogli del suo carico e della sua destinazione ed informandosi se avesse visto navi inglesi. Soddisfatto delle risposte ottenute, il personale del dirigibile fece delle scuse e quindi lo *Zeppelin* rapidamente si innalzò nell'aria.

L'equipaggio dell'*Hélene* afferma che l'aeronave faceva da esploratore per i sommergibili tedeschi.

Il Governo olandese non farà scortare i vapori mercantili.

BERLINO, 20.

Secondo notizie olandesi, da ieri nessuna nave nave è approdata a Rotterdam, anche a causa del mare grosso. Però partirono le navi inglesi dirette in patria. Il governo olandese ha respinto la proposta di scortare le navi mercantili con navi da guerra, per tema di aumentare i rischi delle navi mercantili. In un adunanza di armatori si osservò che anche la rotta raccomandata dal Governo germanico al nord della Scozia è malsicura, a causa delle mine deposte dagli inglesi.

Preoccupazioni norvegesi

Telegrafano dalla Norvegia che il vice-presidente della Società degli armatori norvegesi ha dichiarato in una intervista che la situazione del commercio neutrale può diventare estremamente grave e assicurò di aver saputo che in quattro cantieri tedeschi si lavora febbrilmente per costruire nuovi sommergibili.

* * *

Si hanno notizie dalla Svezia le quali informano che nei prossimi giorni, in seguito al blocco della Germania, non salperà nessuna nave da quei porti.

Gli Stati Uniti insodisfatti per la risposta tedesca

LONDRA, 20.

Il « Daily Telegraph » ha da Washington:

« Il Governo americano non è soddisfatto della risposta tedesca alla sua nota circa la sicurezza delle navi neutrali. Ieri, nei primi momenti, prevalse un certo ottimismo che subito scomparve quando i colloqui con l'ambasciatore tedesco Bernsdorff tolsero ogni dubbio circa il vero significato della Nota.

A Washington non si è affatto convinti che la Germania sarà capace di effettuare la sua minaccia senza mettere in pericolo le navi americane. E' ormai un punto di vista acquisito ufficialmente — quantunque non ancora espresso apertamente — che la Germania non intenda regolarsi secondo le norme della guerra nella zona di blocco che ha stabilito e non assumerà nessuna responsabilità se navi neutre saranno silurate e distrutte.

Oggi si è saputo che altri neutri — e specialmente l'Olanda e i paesi scandinavi che sono pure in apprensione circa la situazione — hanno consultato gli Stati Uniti. Pur non essendovi nessun accordo che implichi un'azione in comune qualora navi neutrali dovessero essere affondate, il governo di Washington ha dichiarato chiaramente che è in perfetto accordo con i passi già fatti dagli altri stati neutri.

Non si sa ancora quale sarà la risposta di Washington; ma che essa opporrà alcuni ostacoli ai carichi di armi diretti ai porti degli alleati, fu chiaramente indicato dalla risposta del Presidente Wilson alla delegazione di donne, in gran parte di origine tedesca, e a tutti quei cittadini americani che presentarono una petizione perchè il capo dello Stato si servisse della sua autorità per impedire l'esportazione di armi e munizioni diretti alle nazioni belligeranti.

L'atteggiamento dei giornali più autorevoli dell'America dà un'idea dell'impressione che ha fatto la nota tedesca.

La « Tribune » dice: « Tutta l'argomentazione tedesca è semplicemente un appello alle nazioni neutre perchè aiutino la Germania a superare gli svantaggi militari determinati dalla impossibilità della sua flotta di uscire dalle sue basi. Se la Germania avesse sufficienti risorse navali per attuare il suo grandioso programma di attaccare la Gran Bretagna, essa non si commuoverebbe abbastanza per le condizioni del commercio neutrale ».

Comenti nord-americani
alla risposta tedesca

WASHINGTON, 20.

La risposta della Germania alla Nota degli Stati Uniti ha contribuito ad aumentare, anzichè ad attenuare, la inquietudine dei circoli governativi relativamente alla possibilità di complicazioni. La dichiarazione che la Germania declinerà la responsabilità di ogni danno dei neutri nella zona pericolosa provoca apprensioni. L'avviso dato che saranno immerse mine nelle acque della Gran Bretagna e dell'Irlanda è considerato non soltanto come una minaccia per le navi trasportanti carichi permessi, ma come una nuova causa di difficoltà per il commercio americano. Alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato si nutrono gravi preoccupazioni.

L'articolo di fondo del *New York Times* dichiara che la Nota tedesca è cortese ed amichevole; ma debole nella argomentazione e che non dimostra il fondamento delle accuse di barbarie contro la Gran Bretagna, poichè il sequestro da parte del Governo tedesco di tutti i carichi di viveri dà alla Gran Bretagna il diritto di dichiarare i viveri contrabbando.

Il giornale aggiunge che la Germania dichiarando il blocco marittimo che non può esser reso effettivo, oltrepassa i suoi diritti. Le navi degli Stati Uniti rimarrebbero veramente senza scuse se tentassero di forzare il blocco nel caso in cui la Germania accerchiasse le isole britanniche; ma il più che la Germania possa fare nelle acque dove è stato dichiarato il blocco è di rimanere su qualche punto in alto mare; e noi la preveniamo formalmente che la terremo rigorosamente responsabile di ogni distruzione di navi nord-americane.

Il *New York Sun* dichiara che la nota è redatta in tono di risentimento e di irritazione quando accusa gli Stati Uniti perchè permettono la esportazione di armi destinate agli alleati. Essa li rimprovera perchè non fanno valere i loro diritti di neutri verso la Gran Bretagna. La nota è tutta inspirata dalla formula: « Chiunque non è con noi è contro di noi ». Insomma la nota significa che la Germania non intende neppure di obbedire alle regole dei paesi civili.

La *New York Tribune* dice che la risposta della Germania lascia del tutto insieme la situazione al medesimo punto di prima. Il suo appello alle simpatie straniere non condurrà alcuno a rinunciare ai privilegi che gli sono conferiti dal diritto delle genti. Quale accoglienza potrebbe fare l'opinione del mondo civile alla richiesta fatta ai neutri di umanizzare le pratiche di guerra allorchè la richiesta proviene da uno degli Stati belligeranti il quale più degli altri non ha avuto ritegno nei suoi metodi di guerra?

La pressione austro-tedesca
sulle linee di difesa dal Niemen al Pruth

Violentissimi combattimenti in Polonia, Galizia nei Carpazi
Il comunicato austriaco

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte della Polonia russa ha regnato ieri una attività più viva di combattimento perchè i Russi per nascondere movimenti dietro la linea di combattimento hanno intensificato il loro fuoco di artiglieria e di fanteria. In seguito a ciò si sono sviluppati in molti punti combattimenti che hanno portato allo sgombero di distaccamenti russi avanzati.

Nella Galizia occidentale alcune parti del nostro fronte di combattimento sono passate all'attacco ed hanno preso alcune posizioni avanzate della linea dei tiragliatori nemici. I cacciatori imperiali tirolesi hanno preso nel loro settore di combattimento d'assalto per sorpresa una località fortificata da settimane e circondata di ostacoli dal nemico ed hanno fatto trecento prigionieri.

I combattimenti nei Carpazi sono continuati con grande tenacia. A nord di Nadworna e Kolomea le nostre truppe hanno respinto offensive russe con grosse perdite per l'avversario. I combattimenti aumentano di violenza.

Successi russi
nella regione dei Carpazi
Un attacco austriaco fallito

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sul fronte che si stende dal Niemen alla Vistola le nostre truppe della regione di Augustow escono a poco a poco dalla zona del combattimento. Presso Ossowiez, sulla strada di Losnitza, l'azione continua a svilupparsi.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun combattimento.

Sul fronte del Dunaietz gli Austriaci, dopo un intenso fuoco, hanno tentato di avvicinarsi alle nostre opere della riva sinistra presso Otsinoff, ma il loro attacco è fallito.

Sul fronte dei Carpazi, nella regione di Iasiojonki e a nord-est di Stropko abbiamo respinto una serie di attacchi del nemico. Le nostre truppe si sono impadronite durante una carica violentissima alla baionetta di un'altura a nord di Volia Mikoff.

All'alba del giorno 17 uno dei nostri battaglioni si è impadronito di una cunetta nella regione di Zavadok, uccidendo tutti i Tedeschi che la difendevano.

Tutti i contrattacchi tedeschi in colonna compatta sono stati respinti con gravi perdite. Nella regione di Wyschkoof continuano da due giorni accaniti combattimenti. Abbiamo fatto oltre duemila prigionieri ed abbiamo preso sei mitragliatrici ».

I Russi smentiscono
la perdita di 29 mila prigionieri

PIETROGRADO, 19 (Ufficiale).

Lo Stato Maggiore Generale dichiara:

« I comunicati austriaci affermano falsamente che sono stati fatti negli ultimi giorni 29.000 prigionieri russi. Quanto tale invenzione sia lungi dalla realtà risulta dal seguente paragone. Gli Austriaci annunziarono che nella loro recente ritirata dalla Bucovina i Russi hanno perduto 12.000 prigionieri. Ora i nostri effettivi che operavano in Bucovina erano inferiori a tale cifra. Le nostre perdite reali sono state di sette ufficiali e di 1007 soldati uccisi, feriti o scomparsi ».

Il nuovo fronte russo sul Pruth
Per lo sforzo tedesco su Varsavia

LONDRA, 20.

Telegrafano da Marmaritza al Daily Mail *che le truppe austriache hanno preso contatto coi Russi sulla riva del Pruth. Questo fiume costituirebbe il nuovo fronte russo. I Russi sostituiscono attualmente i loro riservisti con truppe giovani.*

Telegrafano da Pietrogrado al Times: Nei circoli militari di Pietrogrado si crede che gli sforzi tedeschi per raggiungere Varsavia falliranno completamente a meno che il nemico non disponga di forze enormi, ciò che non sembra possibile. Si ritiene tuttavia che i Tedeschi vogliano ottenere a qualunque prezzo una posizione vantaggiosa sul teatro orientale della guerra prima dell'arrivo dei rinforzi inglesi sul teatro occidentale.

Dopo la presa di Czernovitz

BERLINO, 20.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *manda da Bistriz in Transilvania:*

« Pattuglie austro-ungariche entrate a Czernovitz appresero che i russi ritirandosi avevano posto cannoni sul monte Zuczka a nord della città, divisando di bombardarla al momento dell'entrata del grosso delle truppe austro-ungariche. Ma queste varcato il fiume Pruth, ad ovest di Czernovitz, vi entrarono dal nord alle 6 di sera senza trovare contrasti. I russi abbandonavano la loro posizione e si ritiravano verso i confini.

Ora la valle del Pruth è sgombra da nemici dalla foce al confine rumeno. »

Un intero reggimento tedesco
prigioniero dei Russi

WILNA, 19.

Un reggimento di lancieri tedesco, che è stato fatto completamente prigioniero, con gli ufficiali e con il comandante, ha traversato la città. Esso è diretto nell'interno della Russia. Questo reggimento era stato ricostituito perchè recentemente provato in modo terribile dalle nostre mitragliatrici quando ci aveva attaccato in colonna compatta.

Semlino e Mitrovitza
bombardate dai Serbi

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul teatro della guerra meridionale i Serbi negli ultimi tempi hanno bombardato reiteratamente con pezzi di artiglieria città aperte sulla nostra frontiera. Così il 16 febbraio circa cento colpi di artiglieria pesante sono stati tirati su Semlino, che hanno danneggiato parecchi edifici fra cui l'ufficio della posta centrale, hanno ferito borghesi e ucciso anche due fanciulli.

Il 17 febbraio è stata bombardata Mitrovitza. In seguito a ciò il Comando delle forze balcaniche ha fatto bombardare per breve tempo Belgrado colla artiglieria pesante ed ha fatto informare per mezzo di un parlamentare il comandante in capo che in avvenire ad ogni bombardamento di una città aperta sarà risposto con un bombardamento analogo.

La Rumenia esita

a causa delle forze austriache concentrate in Bucovina

PARIGI, 20.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado invia al suo giornale questa informazione, che dice di avere avuto dalla fonte più autorevole:

« La missione di Bülow a Roma è completamente fallita, poichè i compensi proposti per conto dell'Austria sono stati giudicati insufficienti e inammissibili.

A Bucarest si è riconosciuto senza ritardi la impossibilità per il Governo di intendersi con le potenze germaniche. In conseguenza la Rumenia sa che ormai non può realizzare le sue aspirazioni nazionali, se non con l'intervento militare. Questo intervento che la stampa russa mette ancora in dubbio, è stimato nei circoli autorevoli sicurissimo. Si aggiunge però che la Rumenia non vorrebbe creare un teatro della guerra isolato e indipendente, ma desidera tale intervento d'accordo col blocco balcanico e d'accordo con l'Italia, o anche quando le operazioni strategiche russe saranno sufficientemente sviluppate in Bucovina. Lo spiegamento di forze austro-tedesche sul teatro meridionale della guerra ha impressionato la Rumania che teme la sorte del Belgio, della Serbia e della Polonia. Queste forze — secondo i calcoli che si fanno a Bucarest — ammontano a 350 mila uomini, nella regione del Banato; a circa 100,000 in Bosnia e a quasi 100 mila in Bucovina. La Rumania — in caso di mobilitazione — potrebbe opporre a queste forze un esercito di 700 mila uomini, 600 dei quali pronti a combattere.

Tuttavia la Rumania non si crede sufficientemente sicura per intervenire, avendo alle spalle la Bulgaria, con la quale non ha ancora concluso alcun accordo. Già fin da ora accenna a rispondere al concentramento di truppe austro-tedesche nelle regioni limitrofe alla Rumania e ha concentrato 180 mila uomini alla frontiera. Fra tre settimane i preparativi tecnici rumeni e gli ultimi trasporti di materiali dall'Italia e dalla Russia saranno compiuti.

Sono in grado di dirvi che il Governo rumeno non deve nutrire nessuna inquietudine sulla questione dei Dardanelli; poichè — qualunque sia la soluzione della questione della intesa rumena come mi si assicura da fonte autorevole — saranno prese in esame e salvaguardate con tutte le cure.

Che dice il Ministro di Russia in Rumenia

PARIGI, 20.

Al corrispondente del *Temps*, da Pietrogrado, il Ministro di Russia in Rumenia, Poklewski Koziel, giunto alla capitale russa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La neutralità rumena non può dirsi a mio avviso altro che benevola verso la Russia; e tanto il paese quanto l'opinione pubblica nutrono verso l'Impero russo una viva simpatia.

« A mio avviso non è il caso di prevedere alcun mutamento in quest'orientamento, favorevole alla politica rumena. »

La guerra franco-tedesca

I Tedeschi sloggiati dalla collina 607

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio un attacco sulle nostre trincee, ad est di Ypres, è stato respinto. Il nemico aveva spiegato cinque compagnie in prima linea. Presso Roclincourt (nord di Arras) un tentativo di attacco dei Tedeschi è stato respinto.

Bombardamento di Reims.

Nella Champagne, nella regione di Souain, Perthes, Beau Sejour, il nemico, durante la notte dal 18 al 19, ha pronunziato cinque attacchi per tentare di riprendere le trincee che aveva perduto i giorni precedenti. Essi sono stati tutti respinti. La lotta è continuata oggi. Noi abbiamo realizzato nuovi progressi.

Nell'Argonne alcuni colpi di mano tentati dai Tedeschi nella notte dal 18 al 19 sono falliti. Abbiamo distrutto un « blockhaus » del nemico di cui abbiamo occupato le posizioni.

Agli Hauts de Meuse, ad Eparges, tre contrattacchi tedeschi sulle trincee che noi abbiamo conquistato il 17 sono stati arrestati dal fuoco della nostra artiglieria.

Nei Vosgi, da Lousse a Wissembach, (regione del colle di Bon Homme) il nemico potè riuscire a prendere piede sulla collina 607. Aveva attaccato con un reggimento ma è stato sloggiato questa mattina con un contrattacco condotto da parte nostra contro una compagnia nemica. Ci siamo mantenuti sull'altura malgrado i violenti sforzi dei Tedeschi.

Un attacco dal nemico sulla Sattel (nord della fattoria Soudelle) è stato respinto.

Un rapporto di French

nelle operazioni a sud-est di Ypres

LONDRA, 19.

Un rapporto del Maresciallo French dice:

Il nemico ha mostrato una considerevole attività negli ultimi giorni a sud-est di Ypres. Il combattimento su questa parte del fronte è stato alcune volte accanito. Su uno o due punti il nemico è riuscito ad occupare alcune nostre trincee donde è stato tuttavia respinto con contrattacchi. Su un punto sono rimasti sul terreno sessanta morti tedeschi. Abbiamo fatto saltare una trincea nemica, abbiamo preso numerosi prigionieri. Le nostre truppe operano contrattacchi con grande valore malgrado il terreno delle trincee bagnato.

Durante la notte dal 15 al 16 è stato eseguito un attacco contro la linea a nord del Canale di Ypres. La notte seguente un attacco simile fu fatto presso Neuve Chapelle. Ambedue gli attacchi sono stati facilmente respinti con perdite per il nemico.

Tutto il terreno recentemente guadagnato è stato agevolmente mantenuto e consolidato.

A sud del fiume Lys i nostri cannoni hanno risposto efficacemente all'artiglieria nemica, il cui fuoco è aumentato ultimamente di intensità.

Il dirigibile tedesco "L-4" distrutto dalla tempesta

BERLINO, 19.

La grande tempesta proveniente dal sud della quale fu vittima il 17 corrente il dirigibile L. 3, ha provocato anche la perdita completa del dirigibile L. 4. Questo dirigibile dovette atterrare a causa delle avarie presso Blaavands Huk (Danimarca) e fu poscia trasportato verso il mare.

Undici uomini dell'equipaggio fra cui il comandante, si sono salvati; quattro sono scomparsi. I superstiti sono stati provvisoriamente ricoverati a Vaarde.

Un nuovo attentato ai diritti della Chiesa nel Belgio

LE HAVRE, 19. — (Ufficiale).

Un telegramma qui giunto oggi dice che le autorità militari tedesche hanno portato un nuovo attentato ai diritti della Chiesa vietando la lettura della lettera pastorale per la Quaresima di monsignor Heyne, vescovo di Namur, perchè egli esponeva una parte delle persecuzioni subite dal clero della sua diocesi.

La morte di Ollé La Prune sul campo delle Argonne

Telegrammi odierni da Parigi informano che il signor Ollé La Prune, già primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma, è caduto valorosamente sul campo di battaglia delle Argonne.

Fino al principio dell'anno passato, egli era vissuto a Roma, dove contava numerose amicizie in ogni *clan* della società romana, tanto italiana, quanto straniera. Distinto di modi e di mente coltissima, giovine, alto, biondo, forte, elegante, la sua figura era notissima nei ritrovi della capitale. A Palazzo Farnese ed al Quai d'Orsay egli era tenuto nella più alta considerazione. Camillo Barrère lo ebbe spesso collaboratore prezioso in molte occasioni. Innamorato di Roma, della sua storia, della sua arte, Ollé La Prune partì di qui per tornare in patria con vivo dolore e rammarico; si sarebbe detto che un oscuro presentimento lo avvertisse ch'egli non sarebbe mai più tornato fra noi.

Scoppiata la guerra, avendo il grado di ufficiale nell'esercito francese, il La Prune prese il suo posto di comando e si trovò sempre in prima linea. Un proiettile tedesco lo ha colpito l'altro giorno, durante un contrattacco, nella foresta delle Argonne.

Ollé La Prune era molto stimato anche nel mondo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede dove la sua morte ha suscitato un vivo rimpianto. Si era di recente parlato di lui come di un possibile intermediario fra Governo francese e Vaticano per la soluzione di alcune questioni.

Due Note inglesi sulle questioni navali del "Wilhelmina" e del "Lusitania"

LONDRA, 20.

Nella sua risposta al Governo degli Stati Uniti relativamente al piroscafo *Wilhelmina*, il Governo di Londra dichiara che la decisione del Governo tedesco di controllare le provviste di viveri non è che una delle ragioni che hanno determinato la Gran Bretagna a tradurre il piroscafo *Wilhelmina* dinanzi al tribunale delle prede e che, del resto, tale decisione non fu revocata se non allo scopo di rendere più difficile un processo contro questa nave.

La risposta inglese enumera tutte le infrazioni tedesche agli usi internazionali; bombardamenti di città aperte, bombardamenti aerei di villaggi senza difesa, ecc.

Se la Germania ha potuto prendere queste misure contro porti non militari, deve essere permesso alla Gran Bretagna di prendere misure contro Amburgo, di cui i forti dell'Elba fanno un porto fortificato ed una base di operazioni. La Germania ha abolito e disprezza con i suoi atti le distinzioni che esistevano fra borghesi e combattenti. Per molto tempo la Gran Bretagna ha rinunziato ad esercitare, come ne avrebbe avuto il diritto, rappresaglie, ma non sarebbe ragionevole aspettarsi che la Gran Bretagna ed i suoi alleati restassero definitivamente vincolati, con grave loro pregiudizio, alle regole che essi riconoscono giuste quando sono applicate da tutte le parti, ma che oggi sono apertamente calpestate dalla Germania.

Se dunque la Gran Bretagna si sente obbligata a dichiarare che i viveri costituiscono contrabbando di guerra o a prendere altre misure di rappresaglia contro il Governo tedesco, essa spera con fiducia che i neutri si asterranno dall'invocare contro di essa i principii del diritto delle genti, fino a che non potranno obbligare i Tedeschi ad abbandonare i loro procedimenti di guerra, che nè le leggi nè i principii di umanità autorizzano.

V'è poi la questione del *Lusitania*.

Nel memoriale britannico diretto agli Stati Uniti a proposito del *Lusitania* dal ministro degli affari esteri Sir Edward Grey, questi dice che la legge britannica autorizza le navi mercantili straniere ad inalberare la bandiera inglese per evitare di essere catturate. Anche leggi di altri paesi sanzionano questo sistema. Nessun paese lo proibisce. Dunque, ora che la Germania annunzia che colerà a picco le navi senza altra forma di procedimento, che cioè commetterà un atto ritenuto sino ad ora come un atto di pirateria, è da credere che i Tedeschi non possano chiedere alla Gran Bretagna di ordinare alle navi mercantili di rinunziare ai mezzi consentiti per sfuggire ad una cattura quando si tratti di evitare una sorte anche peggiore.

Sir Edward Grey cita i precedenti della guerra di secessione, nella quale le navi degli Stati Uniti hanno inalberato bandiera britannica per evitare di essere catturate. Non sarebbe giusto che gli Stati Uniti e gli altri Stati neutrali rifiutassero alla Gran Bretagna la libertà reciproca di inalberare la loro bandiera.

Il Governo non ha intenzione di consigliare alle navi mercantili di usare questo procedimento, tranne che per evitare di essere catturate o distrutte. Spetta ai belligeranti di verificare con cura la nazionalità ed il carattere delle navi mercantili. La Gran Bretagna crede che se l'inosservanza di questo obbligo cagionerà perdite ai neutri, la responsabilità dovrà risalire al belligerante che non ha ottemperato a questo obbligo ed al Governo che gli ha ordinato di mancarvi.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE
L'ufficio tecnologico ed i servizi d'illuminazione

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale, dopo aver degnamente commemorato il senatore Galluppi, l'ing. Achille Levi e il compianto direttore dello stato civile comm. Caroselli, e dopo lo svolgimento di una interrogazione del consigliere Ausonio Levi circa le deficienze della manutenzione stradale nei quartieri Nomentano, Porta Pia e Salario, passò ad occuparsi — spintovi da tre interrogazioni presentate dai consiglieri *Tupini, Albini* e *Foschi* — della *dibattuta* questione del gas e della luce elettrica.

Con molta attenzione il Consiglio ed il pubblico ascoltarono le dichiarazioni fatte in proposito dall'assessore Giovenale sui provvedimenti presi dall'Ufficio Tecnologico. L'assessore disse:

Prima di esporre ciò che ha fatto l'Amministrazione per mezzo dell'U. T. dopo le lamentele della cittadinanza devo esporre ciò che aveva fatto prima. Le verifiche calorimetriche fatte fino al 1912 dall'Ufficio d'igiene sono state proseguite dall'U. T. e pongo a disposizione dei consiglieri un estratto dei relativi registri (A). Le analisi chimiche furono sospese nel 1912 (A) per mancanza di speciali impiegati e di adatto materiale, dato che avevano importanza secondaria rispetto alle prove calorimetriche.

L'impianto di questo materiale fu ricominciato sotto il R. Commissario il quale istituì un vero servizio di controllo pel gas ed elettricità col manifesto del 18 giugno 1914. Il pubblico se ne è valso poco per l'elettricità, affatto pel gas. Ciò nonostante verifiche locali sono state fatte e l'attuale Amministrazione attende a completare l'impianto e ha destinato l'ingegnere Zevi a questo speciale servizio presso l'U. T.

Incominciata la serie di reclami ai giornali mi recai ad ispezionare senza preavviso l'officina di S. Paolo ed i risultati di questa ispezione si leggono nella relazione dell'ing. Cerreti che mi accompagnava, relazione che pongo a disposizione dei consiglieri e che comprende le deduzioni sul miscuglio di gas-acqua con gas-carbone, e sulle pressioni in officina.

Incaricai gli ingegneri Zevi e Cei di verificare parecchi contatori di gas e specialmente gli incriminati ed anche questa relazione pongo a disposizione del Consiglio. La Direzione dell'ufficio intanto provvide all'esame comparativo dei consumi nei locali municipali (circa 70 contatori) ed alla ispezione presso gli Uffici amministrativi della Società. La sintesi di questa ultima constatazione è a disposizione del Consiglio.

Per esaminare le conseguenze delle variazioni della pressione in officina furono verificati i grafici dei manometri urbani ed i risultati sono a disposizione dei consiglieri.

A queste relazioni tecnico-amministrative l'Ufficio Tecnologico unì una serie di proposte tendenti ad eliminare in avvenire le cause dei reclami. Ma considerando che sui giornali si sono rivolti addebiti anche all'Ufficio e d'altra parte la Società Anglo Romana, gravandosi di alcuni atti di controllo esercitati dall'Ufficio ha domandato all'on. Sindaco che siano sulla questione fatte le più ampie ed esaurienti indagini, l'Amministrazione ha creduto deferire l'esame della vertenza ad una autorevole Commissione composta di consiglieri, funzionari comunali ed altre competenti personalità, estranee al Comune. A questa verranno presentati tutti i documenti cui sopra ho accennato.

Ritengo perciò che gli on. interroganti mi permetteranno di non entrare in merito e vorranno attendere il responso della Commissione.

Parteciparono alla discussione: *Albini*, per esprimere la fiducia che l'Amministrazione saprà, senza usar riguardi a nessuno, tutelare efficacemente gl'interessi della cittadinanza; *Bruchi*, proponendo la immediata discussione, senza attendere il responso della Commissione proposta dall'assessore Giovenale; il *Sindaco*, per confermare il fermo intendimento dell'Amministrazione di andare fino in fondo alla grave faccenda: in fine *Foschi* e *Magagnini*, per associarsi alle dichiarazioni del Sindaco.

Si procedette poi alla nomina della Commissione che risultò composta così:

1. — Giovenale comm. ing. G. B. — Assessore dell'Ufficio Tecnologico — Presidente.
2. — Paternò di Sessa prof. gr. cord. Emanuele, senatore del Regno — Direttore dell'Istituto Chimico della R. Università di Roma.
3. — Battelli prof. Angelo — Deputato al Parlamento, direttore dell'Istituto Fisico della R. Università di Pisa.
4. — Albini cav. dott. Augusto — Consigliere comunale.
5. — De Rossi avv. comm. F. S. — Idem.
6. — Tonelli gr. uff. prof. Alberto — Idem.
7. — Tupini Umberto — Idem.
8. — Luiggi ing. prog. gr. uff. Luigi — Membro del Consiglio superiore dei LL. PP.
9. — Giorgis dott. prof. Giovanni — Professore di chimica, docimastica alla Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Roma.
10. — Bernardi gr. uff. rag. Paolo — Ragioniere Generale dello Stato.
11. — Lusignoli gr. uff. avv. Alfredo — Segretario Generale del Comune.
12. — Giorgi ing. prof. Giovanni — Direttore dell'Ufficio Tecnologico Municipale.

Il Consiglio passò poi all'approvazione di alcune proposte di secondaria importanza contenute nell'ordine del giorno; e sciolse la seduta verso le ore 20.

Gli impiegati del Comune

Ieri sera l'assemblea straordinaria dei soci della società di mutua assistenza fra gli impiegati del Comune, ha votato un ordine del giorno, in merito alla riforma organica proposta dai così detti impiegati d'ordine, e che l'Amministrazione non ha creduto a tutt'oggi di prendere in considerazione, pur tenendo conto delle specialissime condizioni dell'odierna vita comunale e nazionale. L'assemblea ha ritenuto non potersi frapporre altro indugio all'accettazione del concetto di giustizia contenuto nella riforma stessa; e in considerazione delle assicurazioni date dall'assessore del personale nella sede sociale come una indeclinabile promessa, e di fronte alla concessione di aumenti di stipendio a favore di altre categorie, e specialmente a quella dei direttori, ha posto in evidenza la modestia delle aspirazioni della categoria d'ordine, la quale domanda soltanto una migliore e più giusta distribuzione delle classi e l'eliminazione dall'organico di un difetto riconosciuto dal Consiglio comunale fin dal 1910.

Associazione fra i cittadini della provincia di Avellino residenti in Roma. — Si invitano i cittadini della provincia di Avellino, residenti in Roma, a volere intervenire all'adunanza stasera alle ore 19, in via Due Macelli, 8 allo scopo di procedere alla discussione ed all'approvazione dello statuto sociale, ed alla nomina delle cariche.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 20 febbraio al Collegio Romano. — Ore 19. I Corso: Dott. Oreste Sgambati: Nozioni di anatomia e fisiologia.

Per il monumento funebre di Giustino L. Ferri

In seguito alla iniziativa presa dalle società degli Autori di Roma di onorare Giustino L. Ferri con una degna tomba e un monumento generosamente offerto dall'illustre scultore Giovanni Niccolini, la vedova del compianto scrittore ha indirizzato alla Presidenza del sodalizio romano la lettera seguente:

Onorevole Signore,

Fra i molti e grandi dolori, che seguirono per me alla scomparsa del mio povero Giustino, grandissimo era quello di non aver potuto ancora onorare la sua memoria con una tomba degna di lui.

E', perciò, riuscita di sommo conforto la pietosa iniziativa presa a tale scopo dalla Società degli Autori, alla quale il mio Giustino era legato da vincoli di tanto vivo affetto. Ed io ne rendo commosse grazie a Lei, Signor Presidente, ed agli altri Onorevoli Componenti il Consiglio della Società, nonchè a tutte le egregie persone, le quali vollero tanto nobilmente attestare il ricordo delle indimenticabili virtù dello Scrittore e dell'Uomo, e in particolare allo Scultore Giovanni Niccolini, che alle elette doti d'artista congiunge così squisito cuore d'amico.

Mi creda dev.ma: *Augusta Ferri*.

La sottoscrizione aperta dalla società degli Autori ha dato finora larghissimi risultati. Tutti gli scrittori italiani hanno con slancio risposto al pietosissimo appello. La Presidenza tuttavia ci prega di rinnovare l'invito anche a quelli che se non furono colleghi di letteratura e di giornalismo furono però amici, compagni, ammiratori, lettori dello scrittore insigne, del giornalista principe, del grande romanziere di *Dea Passio*, pubblicato nelle appendici della *Tribuna* e della *Camminante*. L'appello si rivolge a tutti che furono estimatori dell'opera o dell'animo di Giustino L. Ferri e le offerte devono essere dirette alla Presidenza della Società degli Autori, in via Due Macelli, 9, a Roma.

Sventura nazionale

A soli sei anni di distanza da quello di Messina e di Reggio Calabro, un non meno grave e terribile terremoto viene ad abbattersi sulla generosa terra Abruzzese. Avezzano, Sora e altre piccole cittadine e villaggi sono stati rasi completamente al suolo. Dappertutto morte, disperazione, miseria e squallore.

Generose elargizioni da ogni parte d'Italia concorrono a rendere meno gravi gli effetti immediati di questo terribile disastro, ma solo il tempo, e non sempre, potrà lenire l'ambascia profonda di quei pochi superstiti che han perduto così miseramente, e chi sa in preda a quali lunghi strazi, le persone ad essi più care.

E dopo i danni immediati verranno i danni lontani. Terreni abbandonati, alloggi malsani esposti ad intemperie, malattie, stenti di ogni sorta.

Oggi è il freddo e la pioggia che renderanno penosa la vita a tanti disgraziati: poi verrà il caldo e col caldo le febbri malariche.

Per queste almeno un rimedio lo possediamo, sicuro e tanto più efficace quanto prima vi si ricorre. Non bisogna, infatti, aspettare che il caldo sopraggiunga e l'epidemia malarica si inizi. Anzi sta in noi che questa non avvenga e ciò si ottiene facilmente visitando attentamente gli abitanti e curando tutti coloro che hanno sofferto entro l'anno scorso di febbri malariche. Il rimedio da usarsi è ben conosciuto da tutti: si tratta dell'Esanofele, le buone pillole antimalariche della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Questo rimedio distrugge sicuramente i parassiti malarici e se nessuno degli abitanti si troverà infetto al principio dell'estate, verrà a mancare ogni elemento di contagio e l'epidemia malarica sarà così scongiurata.

I pubblici servizi al Testaccio

Nella riunione ch'ebbe luogo ieri sera a via Marmorata, alla presenza dei rappresentanti delle associazioni economiche e politiche del quartiere, il Comitato pro miglioramento di fronte all'abbandono in cui sono tenuti i pubblici servizi nel quartiere deliberò di fare viva raccomandazioni all'on. Sindaco perchè vengano presi i seguenti provvedimenti:

1.o Sistemazione delle vie adiacenti alle nuove case popolari e in particolar modo della via Beniamino Franklin e alla via Bodoni (angolo via Zabaglia) ora completamente sterrate, con larghe buche e massi abbandonati di travertino. Queste vie sono così trascurate che i carrettieri vi depositano i calcinacci delle demolizioni.

2.o Servizio di guardie municipali, fatto in maniera che almeno due agenti perlustrino il quartiere ed elevino, ove occorra, le contravvenzioni. Nelle nuove vie non si trova mai un agente.

3.o Miglioramento del servizio tramviario con la concessione dei rimorchi nella linea 19. Malgrado l'aumento avvenuto al Testaccio di oltre 1000 famiglie in questi due ultimi anni, il numero delle vetture tramviarie è rimasto inattuato e al mattino torme di operai devono recarsi ai cantieri più lontani a piedi.

4.o Apertura di nuovi locali scolastici in via Cristoforo Colombo, per i quali fu data formale promessa sino dal novembre scorso.

5.o Costruzione del mercato di rivendita nella piazza dell'Industria.

Pei piccoli sventurati

Nel pomeriggio di ieri una rappresentanza di alunni della Scuola elementare mista di via Giubbonari, che con tanto intelletto d'amore dirige la sig. Massetti-Moraldi, accompagnati da alcune insegnanti, si recò al ricovero della così detta « Caciara », fuori porta S. Paolo, a portare ai bimbi profughi del terremoto indumenti e giocattoli, raccolti fra gli alunni della scuola medesima. Accolti molto cortesemente dai membri del Comitato, gli alunni e le alunne distribuirono i balocchi ai profughi, i quali si entusiasmarono alla vista dei giocattoli che forse non avevano mai veduti. Così i ragazzi, che si erano privati dei balocchi, poterono avere la soddisfazione di consegnarli essi stessi ai piccoli sventurati.

E' notevole e confortante il senso di solidarietà che anima gli alunni delle nostre scuole comunali e che spinge anche il più povero tra essi a fare sacrifici per il fratello che soffre. Senso della cui educazione va senza dubbio in gran parte il merito al Corpo insegnante e alle illuminate e pazienti cure che alle scuole, come in quella di via Giubbonari, danno le rispettive direzioni.

L'Università è chiusa per impedire dimostrazioni per la guerra

Stamane gli studenti, recandosi all'Università, hanno trovato un cartello sul portone: *Le lezioni sono sospese per oggi.* Un giovane di spirito aveva scritto sotto: *Bravo, grazie!*

Quali le cause della improvvisa chiusura? La minaccia di un comizio a favore della guerra che era stato indetto da un gruppo di studenti.

Man mano che i giovani giungevano alle lezioni si davano a commentare allegramente l'ordine del Rettore. Sono state emesse delle grida e allora il cav. Giuriato, che dirigeva il servizio di P. S. ha esortato i giovani a mantenersi calmi, minacciando di scioglierli.

Poichè piove gli studenti decidono di recarsi all'Istituto superiore di studi commerciali, al circo Agonale. Invadono l'aula massima e tengono un comizio. Parla lo studente Sulis, il quale presenta un ordine del giorno votato dai presenti col quale gli studenti protestano contro la chiusura dell'Università, riaffermano i sentimenti di affetto verso i fratelli irredenti e stabiliscono di tenere, ad ogni costo, un comizio nell'atrio dell'Università. L'appuntamento è per lunedì mattina.

E così si è iniziato un periodo di agitazioni studentesche che non si sa quando finiranno.

La manifestazione nazionalista di domani

Ricordiamo che domani mattina alle ore 10,30 al *Teatro Cines*, promossa dall'Associazione Nazionalista, avrà luogo la solenne manifestazione per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, in contrapposto ai comizi indetti pure per domani dal Partito Socialista.

Oratore sarà Enrico Corradini, il quale parlerà sul tema *« L'Italia e la guerra »*.

— I biglietti di invito si potranno ritirare presso la segreteria del Gruppo Nazionalista, in via dell'Orso, 28.

I tabaccai e la legge contro l'alcoolismo

Oggi i tabaccai si sono riuniti nella loro sede in via S. Chiara n. 49, per deliberare sulle misure che dovrà prendere la classe nel caso che si avverasse il minacciato pericolo che ai tabaccai dovesse venir negato il permesso per la vendita dei liquori di cui all'art. 1 della legge.

La discussione è stata vivacissima, ma in fine è prevalso, ed è stato approvato, un ordine del giorno presentato dal Presidente Rica, già approvato dal Consiglio direttivo della Confederazione, col quale si fa voti che il Ministro delle finanze intervenga a favore dei suoi dipendenti ed efficaci collaboratori affinchè tale iattura venga loro risparmiata, onde evitare la chiusura forzata di un gran numero di rivendite che vivono quasi esclusivamente coi proventi delle bevande alcooliche.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente sul nuovo progetto di legge, che è allo studio della direzione generale delle privative, per assicurare a tutti i rivenditori la stabilità delle rivendite, l'assemblea si è sciolta.

Al Teatro XX Settembre

Ieri sera, in questo elegante teatro di varietà al Corso d'Italia, trionfale successo dell'illusionista prof. Murat, che presentò una serie di esperienze assolutamente inesplicabili. Questa sera nuove meravigliose esperienze. Ottimo come sempre Fiorini, Pina Brillante, che oltre al suo speciale repertorio eseguisce danze moderne con il prof. Sisti e tutto il resto del programma.

AVGVSTEVM

Ricordiamo che domani, domenica, alle 16 precise, avrà luogo un importantissimo concerto di Eugenio d'Albert, uno dei più famosi pianisti odierni. L'orchestra verrà diretta dal maestro Molinari. Il programma comprende musica di Beethoven, Sibelius, Debussy e Chopin.

I canottieri Tevere-Remo

Anche i canottieri del R. Club Tevere-Remo hanno portato un valido contributo di soccorso nella recente piena. Fra l'altro, col treno di soccorso inviato dal Comune di Roma a Fiumicino, partirono a quella volta i canottieri fratelli Serventi, il dott. Gualdi e Trombetta, valorosi campioni della balda associazione.

Nelle località più inondate, attraverso a mille pericoli, essi hanno compiuto un'opera altamente apprezzata, tenendo alto l'onore dei colori del Club a cui appartengono.

PICCOLE NOTE

Alla Palombella. — Domani domenica nella sala in via della Palombella n. 4, p. p. alle ore 8 pom., il prof. Francesco Sabatini parlerà delle « Piene del Tevere » dall'epoca dei re ai nostri giorni, e accennerà ai porti, ai ponti e alle posterule di questo storico fiume.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica per cura della « Storia ed Arte », il socio Epaminonda Provaglio, pubblicista, alle ore 16.30 (4.30 pom.), nell'Arena del Colosseo, pubblicamente parlerà su « Maschere e burattini romani ed altri paesi ».

La Guerra attraverso la Storia. — Domani domenica, alle ore 15.30, nel salone della Fratellanza militare Umberto I, gentilmente concesso, sarà ripreso il corso delle conferenze iniziate dalla Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo. Il generale, comm. Spechel Enrico, membro del Consiglio generale federale parlerà sul tema: La guerra attraverso la storia.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica, alle ore 18, nella sala sociale al Palazzo Altieri, via degli Astalli 19, il prof. Pericle Perali terrà una conferenza sul tema « I nemici della patria e i culti nazionali nell'Italia antica ».

Escursione a Torre Nova. — Domani domenica per cura della Società Podistica Lazio, avrà luogo una escursione a Torre Nova, sulla Casilina, che sarà illustrata dal cav. Montecchi.

Partenza dalla stazione tram dei Castelli alle ore 8.30 e ritorno a piedi.

Il divorzio Rudinì-Labouchère e le nozze Labouchère-Odescalchi

La Corte d'Appello di Venezia il 13 corr. ha deliberato la sentenza di divorzio pronunciata in Ungheria fra il marchese Carlo Starabba di Rudinì e la marchesa Dora Labouchère di Rudinì. Già sin dalla fine di gennaio era stato annullato il matrimonio religioso dalla S. Congregazione dei Sacramenti. Si afferma che prossimamente la signora Dora Labouchère sposerà il principe Gyalma Odescalchi.

Dora Labouchère è — come è noto — figlia dell'on. Enrico Laubouchère, diplomatico e giornalista insigne, proprietario del *Truth*, membro della Camera dei Comuni, *leader* dei radicali.

Il principe Gyalma, che ha 31 anni, appartiene al ramo degli Odescalchi di Ungheria. Il principe Innocenzo (1778-1883) ebbe due figli con discendenza; l'uno Livio (1805-1885) ebbe la primogenitura e rimase a Roma, l'altro Augusto (1808-1848) si stabilì in Ungheria.

Da Livio nacque Baldassarre (1844-1909) VII principe Odescalchi e VII duca del Sirmio e da questi il presente principe Innocenzo.

Da Augusto nacquero Gyula e Arturo. Da Arturo, magnate di Ungheria, sono nati sei figli, ultimo dei quali è il principe Gyalma, nato a Szkiczö il 12 gennaio 1884, delegato del Regio Ministero Ungherese del Commercio a Roma.

Disgrazie per la piena dell'Aniene

Abbiamo da Tivoli, 20:

Sembra che l'appello fatto sul nostro giornale alla Provincia perchè si pensi a provvedere sollecitamente onde evitare gli inconvenienti che si verificano nella strada provinciale per le alluvioni dell'Aniene, sia restato inascoltato.

Per le piogge di oggi il nostro fiume già ricresce minaccioso e certo se l'acqua piovana aumenterà avremo di nuovo la delizia della inumersione della strada di Ponte Lucano. Nel trasbordo della settimana scorsa parecchi campagnoli sono caduti in acqua fortunatamente senza gravi conseguenze, ma se non si provvede urgentemente potranno evitarsi serie eventuali disgrazie?

Tanta è la violenza del fiume che investe il ponte che si teme anche dai tecnici per la sua stabilità.

Tentato furto in una argenteria

L'argenteria Tutunzi, in via Sistina 127, è stata visitata nella notte scorsa dai ladri. Ma i malfattori, non appena dentro, sono stati affrontati da uno dei fratelli Tutunzi che dormiva nell'argenteria stessa. I ladri allora si sono dati alla fuga; ma uno di essi è stato raggiunto dal Tutunzi che lo ha arrestato e consegnato alle guardie Lanti, Tachello ed Olivello del commissariato di Castro Pretorio.

Il ladro è stato identificato per Vegio Taddei, di 24 anni, romano, abitante in via Marcantonio Colonna, 45, piano 1.o.

Si fanno indagini per scoprire od arrestare i correi.

I conti con la giustizia

Gli agenti del Commissariato di P. S. del Testaccio hanno arrestato stamane un certo Romano Tosi di Domenico, di 25 anni, da Ronciglione, il quale, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Napoli, era da tempo latitante.

L'arresto è avvenuto in casa di un certo Borelli, abitante in via della Robbia n. 8, che dava ricetto al Tosi col quale è legato da amicizia.

PICCOLA CRONACA

Serata di beneficenza all' "Adriano"

Ad iniziativa del giornale *Musica* ha avuto luogo ieri sera all'*Adriano* una grande serata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto.

Allo spettacolo, riuscitissimo, hanno contribuito l'orchestra dell'*Augusteum* diretta da Bernardino Molinari, il pianista Casella, la signora Capella, la signorina Besanzoni, il basso cav. Arimondi, il tenore Giorgewsky, il violinista L'Ecrivain, tutti artisti già molto noti ed apprezzati dal pubblico romano.

E' superfluo dire che l'arte della Capella e della Besanzoni è tale da suscitare l'entusiasmo più schietto e più vibrante. Ne abbiamo avuto una ripreva ieri sera. Il pubblico ha chiesto alle distinte artiste *bis* su *bis*, fra grandi e commoventi manifestazioni di stima. Uguali feste sono state fatte all'Arimondi e al Giorgewsky, che hanno dovuto concedere dei pezzi fuori programma.

Alfredo Casella ha meravigliato con la sua palpitante interpretazione della *Sonata in sol* dello Scarlatti.

Bernardino Molinari ha diretto con vera efficacia l'orchestra.

Al piano — ottimamente — i maestri Camara e Traversi.

LETTERE PARIGINE

Correnti d'aria

PARIGI, febbraio.

« *Les courants d'air* » sono, per i soldati che stanno nelle trincee, quei pettegolezzi, quelle voci sensazionali, quei « si dice », che giungono da Parigi fino al loro orecchio. La definizione è, conveniente, graziosissima. Per quei bravi ragazzi, d'interessante, d'importante, d'appassionante non c'è che un unico fatto: la guerra. Tutto il resto ha poco valore. Tutto il resto è vento. Ma che effetto volete che faccia un soffio d'aria sul viso d'un individuo abituato ad ogni temperatura, a qualunque disagio, a tutti i rischi? Egli se ne accorge appena e, se si trova in uno di quei momenti in cui non ha nulla di meglio da fare, si compiace della lieve carezza che l'atmosfera gli prodiga.

E' nei caffè, nei circoli, nei salotti della capitale che si formano le correnti d'aria: alcune sono tenui, chete, inoffensive, altre sono rumorose e frizzanti, pungenti e nocive. Molte vengono avvertite appena, da chi passeggia sui *boulevards*; alcune invece fischiano negli orecchi di tutti i parigini, mettono un leggero brivido nell'epidermide delle popolazioni della provincia, ed arrivano, sfiorando i campi, fin laggiù dove l'eroismo germoglia fra la terra dissodata dalle granate.

Chi detesta le correnti d'aria è la Censura. Un caricaturista francese ha rappresentata quest'istituzione come una decrepita donna che porta dei grossi occhiali e che tiene fra le mani un paio di grandi forbici. La Censura dev'essere infatti una persona piena d'acciacchi, sensibilissima quindi ai colpi di freddo: esponetela ad una di quelle correnti d'aria che fanno sorridere i soldati nelle trincee e vedrete che viso spaventato essa fa e che sforbiciate assesta!

I soldati sorridono, ed hanno ragione. Le correnti d'aria, dopo tutto, lasciamo il tempo che trovano.

Imbacuccatevi, chè alcune stanno per filtrare fra queste colonne.

Un Re?

In qualche ritrovo si assicura che in una segreta riunione tenuta a Parigi, giorni or sono sia stato proclamato un Re.

Abbandonatevi pure all'ilarità; ma finirete anche voi per chiedervi come mi sono chiesto io: — « Un Re? Quale?... »

Poichè, da un ragguardevole numero d'anni due personaggi sperano che la Monarchia sia in questo paese restaurata per sedersi sul trono che si sfasciò con la caduta del Secondo Impero: il Duca D'Orléans e il Principe Napoleone Bonaparte.

Dove sono essi? Che fanno? Quali istruzioni hanno date ai capi dei loro partiti?

Entrambi vivono in Inghilterra. Quando fu dichiarata la guerra, l'uno e l'altro trascorrevano il loro esilio nel Belgio. L'invasione tedesca li fece sloggiare e riparare al di là della Manica.

Forse al Principe Napoleone lo scoppio delle ostilità non produsse un'eccessiva sorpresa: coloro che ebbero occasione di avvicinarlo nella primavera scorsa notarono che egli appariva preoccupatissimo per la situazione internazionale. Probabilmente i rapporti che la sua parentela gli permetteva di avere con la Corte di Bruxelles o con altre Corti gli avevano lasciato intravedere la tempesta che si accumulava sull'orizzonte dell'Europa. Adesso il Principe — che chiese invano al Governo francese e a quello inglese di potersi arruolare per recarsi a combattere — si trova insieme alla Principessa Clementina in un castello vicino a Londra trasformato in ospedale, per assistere i soldati feriti che vi vengono ricoverati.

Anche il Duca d'Orléans domandò di essere accolto nell'esercito inglese: Lord Kitchener gli rispose di esser dolente di non potergli accordare tale favore, essendo l'Inghilterra troppo legata alla Francia, in questo momento, per permettersi un atto che forse la Francia non approverebbe. Il pretendente rivolse la stessa preghiera al Gran Duca Nicola, che gli rispose press'a poco come Lord Kitchener. L'unica risposta che Monsignore non ha mai ricevuta è quella del Governo francese. Ma come questo si potrebbe mettere in contradizione col 1.o articolo della legge del 1886 che dice: « Il territorio della Repubblica è e resta interdetto ai capi delle famiglie che hanno regnato in Francia ed ai loro eredi diretti nell'ordine di primogenitura »? Il Duca non ha mancato nondimeno d'invitare tutti i giovani del partito legittimista ad accorrere sotto le armi: e i *Camelots du Roy* l'hanno ubbidito.

Entrambi i pretendenti non possono quindi avere fomentata in questi mesi alcuna cospirazione; e se a Parigi vivono individui i quali complottino contro la Repubblica, difficilmente possono aver pensato al Duca D'Orléans nè al Principe Bonaparte.

A chi, dunque, hanno dato i loro suffragi?

Ecco, la corrente d'aria v'investe: a Re Alberto I.

Uno scisma?

Per la *Croix* si tratta d'un « incidente » già chiuso; ma per moltissimi che sogliono osservare scrupolosamente gli ordini impartiti dalla Santa Sede, l'« incidente » è sempre aperto. Il quale « incidente » non è se non la discussione sollevata dalla preghiera per la pace prescritta dal Pontefice.

Coloro, che credono d'aver subodorato l'intrigo politico, e che per un motivo o per l'altro pensano in maniera diversa dalla *Croix*, dicono:

— « Il Papa è infallibile; un cardinale deve ubbidirgli ciecamente; la preghiera di Benedetto XV doveva essere recitata nelle chiese francesi senza delucidazioni che ne potessero alterare il significato, senza commenti che equivalessero ad aggiunte od a correzioni. Monsignor Amette ha avuto torto quando si è permesso di dare alla preghiera l'interpretazione desiderata nelle sfere governative: con ciò egli può avere modificato il senso delle parole papali... ».

Invece, quelli che approvano la *Croix* ragionano così:

— « Monsignor Amette ha dovuto mettere i punti sugl'*i*. La preghiera del Papa è un grido di dolore, un'implorazione di misericordia: ma sulle labbra del popolo francese tale grido avrebbe potuto sembrare un atto di remissione, una rinunzia al trionfo della giustizia terrena. Per non mettersi in conflitto col Governo, che, scorgendo appunto nella prosa pontificia un senso umiliante di cui il nemico avrebbe potuto sentirsi fiero, ne aveva ordinato il sequestro, Monsignor Amette si è creduto in dovere di chiarire ciò che Benedetto XV ha voluto impetrare da Dio. L'arcivescovo di Parigi non è stato animato che da uno spirito conciliativo. Non ricordate come i giornali parigini insorsero, quando si seppe che il Papa prescriveva di pregare per la pace? « *Qu'elle paix?* » s'affrettò a chiedere il *Temps*. Ed altri giornali quotidiani videro nel gesto papale un sintomo dell'equivoca neutralità di Benedetto XV. Anche Gabriele Hanotaux si è mostrato sorpreso, non che questo Papa non abbia seguito l'esempio di Pio VII (di ciò tutti i francesi si meraviglieranno!) ma che si sia affrettato ad ordinare a noi, proprio a noi, di recitare una prece per far cessare la guerra, ed abbia dimenticato di deplorare gli atti di barbarie tedeschi dei quali tanti sacerdoti e tanti altri innocenti son rimasti vittime in Belgio e in Francia ».

Ma i primi replicano:

— « Ah, voi approvate che l'Arcivescovo di Parigi si sia inchinato alla volontà del Ministro francese che dispose per il sequestro della preghiera? E sapete chi è codesto Ministro? Il Malvy, vale a dire il più accanito anticlericale di quanti si trovano al Governo. Approvando l'atto conciliativo — come voi dite — di Monsignor Amette, ammettete perciò che sia possibile in Francia una riconciliazione fra Chiesa e Stato, purchè, come ora accade, sia il rappresentante della Chiesa che faccia ciò che il rappresentante dello Stato esige ».

— Monsignor Amette è sopratutto un patriotta! — esclamano gli uni.

— E il Papa è il Papa, ed i cattolici debbono pregare com'egli desidera e non altrimenti! — osservano gli altri.

— Quindi voi siete disposti ad accettare quella qualunque pace che la Provvidenza può farci conseguire prima ancora che noi raggiungiamo la vittoria finale?

— Se il popolo francese non merita ciò che ambisce, noi ci inchineremo alla volontà del Signore.

— Noi non ci sentiamo sorretti da tanta forza di rassegnazione e, in verità, come francesi non vi ammiriamo!

— E noi, come cattolici, proviamo per voi un senso di compassione. Voi siete dei traviati! Lasciate che preghiamo da soli, e non come esigono i nemici della Chiesa ma come il Papa, che è il Ministro d'Iddio in terra, ha prescritto.

L'« incidente » dunque, è tutt'altro che chiuso.

Come finirà questa faccenda?

Ecco un'altra corrente d'aria: c'è chi parla d'uno scisma.

Egli si dimetterebbe?

La parte che egli — con la *e* minuscola — avrebbe tentato di avere negli avvenimenti che si svolsero in Francia nello scorso agosto sarebbe stata quella del paciere. Sempre megalomane, sempre un po' intrigante, grande calcolatore sempre, avrebbe proposto di arrestare la marcia dell'esercito invasore non già con dei pezzi da 75 ma con dei miliardi.

Quando Egli — con la *E* maiuscola — s'infuriò, ebbe un colpo di genio: e l'invasore dovette trincerarsi al di là dell'Aisne.

Fu allora che egli — quello dell'*e* minuscola — andò a fare un lungo viaggio. Ma adesso è sulla via del ritorno. Perciò Egli — l'altro, dall'*E* maiuscola — ricomincia ad essere di pessimo umore.

Che cosa farebbe se il megalomane, l'intrigante, il calcolatore ricominciasse a ficcare il naso nelle sue faccende?

Ecco la solita corrente d'aria: — Egli si dimetterebbe.

O. G. SARTI.

Gravi danni a Friburgo

cagionati da aviatori francesi

BASILEA, 20.

Giunge notizia da fonte tedesca che i danni cagionati dagli aviatori francesi a Friburgo sono gravi. Non lontano della stazione, in direzione di ovest, una bomba è caduta danneggiando il convitto femminile che ha dovuto essere subito vuotato. Alcune fanciulle sono rimaste ferite. Un'altra bomba caduta poco discosta ha colpito due case distruggendole ed infine altre due si abbatterono sulla Via Sedan presso la nuova Università arrecando gravi danni.

Gli aviatori sono stati fatti segno ad un vivo cannoneggiamento; ma senza risultato, poichè sono scomparsi in direzione di Mulhouse dove hanno pure gettato bombe sulla caserme.

Gli aviatori erano stati annunciati dalle batterie di Friburgo e di Mulhouse a colpi di cannone. Nonostante la grande agitazione manifestatasi subito, gli aviatori si attennero agli ordini ricevuti di non mostrarsi sulle vie. Si deve a questa precauzione se non si sono deplorate vittime.

La medaglia militare francese a French

PARIGI, 19.

Il Governo francese ha deciso di conferire la medaglia militare al Maresciallo inglese French.

SOLDATI INGLESI FERITI CHE SI DIVERTONO CON LA NEVE, A BRIGTON
(Fotografia D.Agostino).

Mentre si svolge l'offensiva tedesca in Polonia

La lunga linea di battaglia che si svolge da Tilsit a Cernowitz, per i vari aspetti che nelle singole sue parti assume la lotta fra gli Imperi alleati e la Russia, si può dividere in vari settori o scacchieri. Le azioni in essi mutano di natura dall'uno all'altro; hanno, è vero, ripercussione le une su quelle degli altri settori, ma in modo indiretto. Si può dividere dunque il fronte in tre settori, cioè: primo, quello che si svolge a cavallo alla Vistola, in prossimità del confine della Prussia Orientale; secondo, quello fra Tarnow e il corso della Bzura; terzo il più orientale, costituito dalla catena dei Carpazi. Quest'ultimo alla sua volta può suddividersi in altri due settori, il più orientale dei quali attraversa la Bucovina.

Ancora una volta si vede quale importanza nelle guerre moderne assumano le ferrovie. Difatti nel teatro orientale della guerra europea l'azione è più viva e manovrata là dove esiste una rete ferroviaria, cioè nel settore occidentale che va lungo la Polonia orientale, e in quello galiziano.

Bisogna però notar subito un fatto essenziale, che cioè i Russi nelle loro operazioni si appoggiano su due basi diverse, per le operazioni in Polonia sulla Vistola e specialmente sul triangolo fortificato di Varsavia; per le operazioni nella Galizia, servendosi delle ferrovie galiziane, sulla Russia meridionale centro Kiew. Questo fatto rende minore la ripercussione delle azioni del settore galiziano su quello polacco e viceversa. Oggi la manovra del generale Hindenburg contro la destra russa che aveva sconfinato nella Prussia Orientale, richiama l'attenzione principale su quel settore. Mentre sembrava che l'azione tedesca puntasse dalla Bzura su Varsavia, si preparava e svolgeva una potente minaccia contro le truppe russe operanti nella Prussia Orientale. Non riusciti i Tedeschi a compiere la offensiva su Varsavia per la sinistra della Vistola, nè a sfondere la linea russa, nè a far ritrarre il braccio destro russo penetrato in suolo germanico, i Tedeschi, con larga manovra, dopo aver intensificata l'azione con dimostrazioni sulla Bzura, hanno ammassato grandi forze per agire a nord della Vistola. E i Russi, non pronti all'offensiva, invece di cercare di manovrare anche essi offensivamente — forse anche non potendolo per ragioni logistiche, non di forza — sono stati costretti a raccogliersi indietro frettolosamente. E frettolosamente hanno dovuto effettuare questo movimento di ritirata vista la forza e la subitaneità della pressione tedesca; così frettolosamente da lasciare trofei d'uomini e di cannoni e d'armi e materiale in mano del nemico. Ciò per la fretta del ripiegamento, non solo, ma anche per il pessimo stato delle strade.

La resistenza delle riserve russe, che sembra sia stata tenace, deve essere stata abbreviata dalle minacce tedesche di avvolgimento per le due ali della destra russa.

Con questa offensiva i Tedeschi in pochi giorni hanno liberato dal nemico il territorio prussiano. E' stato dunque un notevole successo tedesco, cui si accoppia un forte successo tattico contro la destra russa. Ancora una volta i Tedeschi hanno provato di essere maestri nell'impiego delle ferrovie e nelle manovre offensive.

Tedeschi e Russi hanno riconosciuto del resto sempre la difficoltà di procedere per il settore centrale così povero di comunicazioni e così fortemente munito dai Russi: ed entrambi hanno ognora cercato di manovrare per le ali. Buon criterio militare è questo, poichè le minacce tedesche avevano un appoggio sulle ferrovie della Prussia Orientale e un bersaglio importante e vitale per i Russi, cioè il triangolo di Varsavia; mentre pei Russi l'avanzata attraverso la Galizia, mentre trovava minor resistenza negli austro-ungarici, si valeva della rete ferroviaria galiziana e puntava su centri importanti e vitali dell'Ungheria e della Moravia.

Con vasto piano d'operazioni, che rivela unità di comando e di azione, gli alleati hanno dunque attaccato le due ali estreme russe: ma oggi la grande manovra del generale Hindenburg, certo da lunga mano concepita e preparata, richiama tutta l'attenzione verso la destra russa. La rapidità del ripiegamento delle forze russe, che si dicevano poderose e che avevano invaso la Prussia Orientale, fa pensare che, come avvenne in Galizia nel primo periodo della guerra, i grossi russi si mantenessero indietro ancora, e su questi si siano raccolte le forti colonne che si erano spinte in Prussia. Certo, ad una forte pressione di forze superiori tedesche provenienti dalla Prussia Orientale, quale prima linea di resistenza pei Russi si presenta la Narew per le sue condizioni naturali pantanose e per le fortificazioni delle quali è munita. Distratta l'attenzione dei Russi dai potenti attacchi tedeschi sulla Bzura, data la difficoltà pei Russi di spostare truppe, cioè di fare larghe manovre, unito a tutto questo un calcolo esagerato da parte dei Russi delle forze avversarie che operavano su Borzinow, errore questo generato dalla violenza e dalla massa degli attacchi, si comprende che ancora una volta i Russi siano stati sorpresi da forze superiori a quelle cui si erano preparati a resistere alla loro ala destra. A tutto questo bisogna poi pure aggiungere un altro elemento gettato sulla bilancia, la presenza cioè di truppe di riserva pronte prima di quelle degli avversari e dai Tedeschi mandate avanti.

Meriti principali del generale Hindenburg in quest'azione sono certo la vasta concezione, la pronta decisione e la chiara percezione del momento utile per agire.

Ciò che più impressiona in questa guerra odierna è l'esecuzione di così vaste manovre in periodo di rigido inverno, in paesi desolati, coperti di neve, o pantanosi: ciò dimostra quali grandi problemi di logistica possa oggi risolvere una perfetta organizzazione che sappia valersi di tutti i mezzi che pongono a sua disposizione la scienza e la meccanica moderna.

Fare pronostici oggi sarebbe strano, privi di notizie chiare e dettagliate come siamo: ma ci si può domandare se per la direzione in cui agisce, l'offensiva tedesca possa essere decisiva. Francamente non lo crediamo. Riusciti i Russi a raccogliersi su di una linea forte, riuniti i loro grossi e le loro riserve, hanno già dimostrato altra volta che se non hanno grande possibilità di celeri e larghe manovre, sanno presentare però sempre resistenze tenaci, e contro di esse sono andati ad infrangersi tutti i furiosi e poderosi attacchi nemici. E' stata sempre la famosa arte di parare ritirandosi, accorciando le distanze fra la prima linea e le riserve, dividendo la strada per metà, e tenendo le riserve stesse appostate su linee preparate e rafforzate. L'effetto di un successo tedesco in Polonia ancora più rilevante non potrà per ora avere una ripercussione sul settore galiziano che ha la sua base, come dicemmo, separata e non attaccabile.

E' necessario aspettare che più chiaramente si delinei e si svolga l'azione tedesca, e non si deve dimenticare che secondo le notizie e le previsioni largamente diffuse già altre volte, Varsavia doveva essere l'obbiettivo germanico, che Varsavia doveva da un momento all'altro cadere in mano dei Tedeschi e che i Russi erano minacciati di una completa sconfitta.

Sta forse questa previsione per tramutarsi in una realtà? Ne dubitiamo. La grande lotta fra alternative diverse, tra diverse vicende, ad un dipresso si mantiene la stessa. Soltanto pei Russi permane un coefficente di superiorità ancora: il numero. Non a torto un critico francese ha definito la grande macchina bellica russa una « trebbiatrice » che compie il suo ufficio dal Baltico alla frontiera rumena:

« L'esercito tedesco che si sposta facilmente e rapidamente grazie alla sua ricca rete di strade ferrate — scrive questo critico — noi lo vediamo apparire sulla Bzura per compiere attacchi in forze, poi nella Prussia orientale, poi arrivare in numero superiore sui Beskidi. Ovunque i Russi minacciano, i Tedeschi si presentano in masse imponenti; ma sono sempre gli stessi uomini che si muovono, con questa differenza tuttavia che in ogni nuova apparizione la trebbiatrice russa ne abbatte un numero così grande che Guglielmo II ha raccomandato di risparmiare un po' dei suoi soldati. Il grande rullo compressore non avanza ancora, ma la trebbiatrice lavora meravigliosamente il suo grano. Anche immobile essa avrà ragione di questa rapidità di spostamenti dei Tedeschi che ne costituisce la sola superiorità.

« Per il momento, il tempo fa la sua opera; il soldato tedesco si esaurisce negli sforzi che compie per intaccare la muraglia di bronzo che ha di fronte e che per anni interi, se fosse necessario, si comporrebbe sempre del medesimo numero di uomini. Il nemico perde il suo coraggio e la sua fede contro questi meravigliosi guerrieri. Grandi russi, piccoli russi, siberiani, cosacchi e caucasici conservano la medesima impassibilità, la medesima fiducia nel trionfo della causa per la quale combattono ».

In questo giudizio v'è certo dell'esagerato ottimismo: ma v'è anche un fondamento di grande verità.

Generale CARLO CORSI.

Il pericoloso "raid,, d'un aviatore francese

PARIGI, 20.

Fra gli ultimi episodi della guerra aerea, ne viene citato questa sera uno interessante. L'8 febbraio alle 21,30 un tenente aviatore partì solo in aeroplano portando seco sei bombe per compiere un bombardamento notturno nella direzione di Ostenda. Il tempo era pessimo, la notte scura, il vento di occidente violentissimo. Dopo avere lanciato da una altezza di 120 metri una prima bomba, su un importante accentramento di veicoli che dall'alto sembrava una sezione di munizioni per il rifornimento delle batterie di Middelkerke, il tenente diresse l'aereoplano su Ostenda e da una altezza di 250 metri lasciò cadere tre bombe sul Kursaal. Tre proiettori furono subito messi in azione per ricercare l'aereoplano che volava verso Furnes. Il tenente lanciò i due ultimi proiettili su un accantonamento abbastanza illuminato all'ovest di Ostenda. In quel momento un proiettore lo investì col suo fascio luminoso ma l'aviatore si abbassò precipitosamente e questa manovra lo salvò.

Però le mitragliatrici che erano collocate lungo le dune spararono incessantemente e cariche violente di fucileria prendevano di mira l'aviatore. Infine il pilota, per sfuggire alla ricerca dei riflettori e per sottrarsi alle scariche di fucileria, scese a pochi metri dal livello del mare protetto dalla nebbia. Lo scopo del suo volo notturno era compiuto, ma il ritorno era ben difficile. I fuochi accesi sull'aereodromo di Furnes lo guidarono ed alle 10 1/4 di sera egli prendeva terra sul campo di aviazione dove gli ufficiali ed i meccanici della sua squadriglia lo attendevano.

Teatri ed Arte

L' "Elisir d'Amore,, al "Teatro Costanzi,,

L'*Elisir d'Amore*, pur essendo una delle opere giocondo più famose della scuola italiana dell'ottocento è, di solito, una delle più maltrattate. Mentre il *Barbiere* e il *Don Pasquale* quasi ad ogni anno ritornano sulle primarie scene liriche in vesti sontuose, il povero *Elisir* resta in disparte e deve accontentarsi di qualche grama apparizione sul palcoscenico dei teatri popolari. Ingiustizia degli uomini; — cioè dei cantanti illustri i quali preferiscono impersonare il « Conte d'Almaviva » o « Don Pasquale da Corneto » anzi che il querulo « Nemorino », belante d'amore in una tessitura musicale terribile...

Ma Alessandro Bonci, l'artista che non conosce difficoltà, ponendo l'occhio amorevole sulla figura dell'eroe che implora e piange così melodiosamente, si è accorto di poterne essere interprete perfetto: pertanto, egli ha preso a studiare con vero ardore le pagine donizzettiane e finalmente ieri ha chiesto al pubblico del *Costanzi* un giudizio solenne su questa sua nuova fatica.

L'areopago formatosi per l'occasione era magnifico. Se bene la *Fanciulla del West*, datasi la sera precedente, avesse richiamato una folla grande e compatta, ieri il *Costanzi* appariva colmo ed elegante come ai giorni più lieti. L'attesa per questa nuova interpretazione di Alessandro Bonci era straordinaria: si sperava in una clamorosa vittoria dell'adorato ammaliatore e i voti ferventi sono stati appagati. Bonci è uscito trionfante dal cimento pericoloso: con l'insuperabile suo virtuosismo ha reso limpidamente tutti quei passi che spaventano anche i provetti artisti e li ha fatti apparire piani, agevoli, deliziosi. I suo acuti sicurissimi e il caldo sentimento del quale egli ha animato tutta la sua parte sono stati valutati a giusto segno. Per il teatro, ieri, si udiva ripetere da tutti: che voce d'oro! Realmente, la voce di Alessandro Bonci vince il confronto con quella di ogni altro tenore che coltivi il « bel canto » così come l'oro messo a paragone con altri nobili metalli...

C'è anche da notare che i mezzi vocali del Bonci si sono singolarmente irrobustiti negli ultimi anni ed ora hanno una mirabile ampiezza. Basti dire che anche nei « concertati » — là ove i « tenori di grazia » sono, di regola, coperti e soffocati — il divo emerge chiaramente. Così, iersera, nel finale del secondo atto, un suo acuto poderoso superò senza stenti le sonorità orchestrali e corali giungendo al pubblico ed entusiasmandolo.

Molto, moltissimo potremmo — anzi dovremmo scrivere ancora circa l'interpretazione del Bonci, ma il tempo stringe e lo spazio a noi concesso è misero. Dunque riassumiamo le nostre belle impressioni e affermiamo che Alessandro Bonci può dirsi giunto ora all'apogeo della sua carriera. L'arte sua non ci è mai apparsa così sottile e commovente come iersera, nella sublime romanza *Una furtiva lacrima*, coronata dall'uditorio con una interminabile altisonante ovazione.

Al divo acclamatissimo sono stati efficaci compagni la signorina Cattorini, il baritono Badini, il basso comico Trevisan e il Tecchi. Con accorgimento fine di artista, il Bonci, per la sua *tournée*, invece di circondarsi di una ineffabile coorte di cani (come avrebbe fatto, senza dubbio, qualche altro illustre *mattatore* della scena lirica) ha chiamato intorno a sè alcuni cantanti animosi e valenti che, capitanati da lui, hanno assicurato la durevole fortuna dell'*Elisir d'amore*.

La signorina Ida Cattorini, della quale ricordiamo simpaticamente i primi passi coraggiosi per il sentiero dell'arte, si è mostrata interprete molto intelligente ed abile. Ella ha cantato con brio e franchezza tutta la sua parte e si è fatta applaudire dall'uditorio con sincero convincimento e molto calore.

Ottimo sotto ogni riguardo il Badini — *Belcore* — cantante ed attore di grandi risorse, sempre corretto e pur comicissimo — e discreto « Dulcamara » il Trevisan che dovette sostituire all'ultimo momento il Pini-Corsi ammalato. Se non fosse stato troppo contegnoso, il Trevisan avrebbe raggiunto un effetto assai più completo. Egli è stato *allegro... ma non troppo*, cioè non abbastanza: ha dimenticato che « Dulcamara » è il ciarlatano dei ciarlatani e che la sua parte deve essere tenuta su di una linea di amabile buffoneria.

Chiudiamo con un particolare encomio per il maestro Rodolfo Ferrari che, coadiuvato dalla eccellente orchestra bolognese, ha conferito gaiezza alle pagine donizzettiane e si è mostrato animatore egregio della intera commedia musicale. Aggiungiamo ancora che la massa corale si è comportata a dovere e che molte delle coriste sono giovani e graziose. Capite? Coriste giovani e graziose! Questo è un miracolo che nei teatri italiani, si verifica sì e no ogni cento anni...

Per domani domenica, si annunzia una replica diurna dell'*Elisir d'Amore*, a prezzi popolari. Tutta Roma accorrerà al *Costanzi*. Martedì, poi, unica del *Don Pasquale* con Alessandro Bonci. Non si può negare che questa quaresima musicale sia povera di attrattive...

A. G.

TEATRI DI ROMA

Al VALLE — Con *La passerelle* stasera inizia le sue recite la compagnia Galli-Guasti-Bracci. Domani alle 17 *La passerelle*, di sera *Niente di dazio!*

Al NAZIONALE — Stasera prima rappresentazione della compagnia Lombardo con la nuova operetta *La signorina del cinematografo*. Domani due repliche.

Al CINES — Con *La vedova allegra* comincia stasera le sue recite la compagnia Vannutelli. Sarà protagonista dell'operetta del Lehar l'artista americana miss Alkins, che canterà in francese e reciterà in italiano.

Domani alle 17.30 *La vedova allegra;* alle 21 *Eva*.

All'ARGENTINA — Domani avranno luogo le due rappresentazioni a beneficio dei danneggiati dal terremoto, con *Teresa Raquin* di Emilio Zola e la farsa *La vedova dalle camelie*.

All'ADRIANO — La compagnia Monaldi inizia stasera le sue recite col dramma di Dicenta *Juan José*, ridotto per le scene romanesche da Giggi Zanazzo col titolo di *Mastro Nino*. Seguiranno le scene in un atto di Giulio Bazzini *Gratograf e C.*

Domani due rappresentazioni: alle 17 *Santo Bisonore;* alle 21 *'Na serenata o ponte*.

Al MANZONI — La compagnia napoletana di Edoardo Scarpetta dà stasera una novità: *I tre soci*, dello stesso Scarpetta.

La nuova commedia è brillantissima e richiamerà certo stasera nel popolare teatro di via Urbana un pubblico numerosissimo.

All'ACQUARIO — Oggi inizia le sue recite la compagnia di Nella Montagna con *Teodora* di Sardou. Domani *Teodora* si replicherà in entrambi gli spettacoli; lunedì *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.

Amelia Karola al Salone Margherita

Non è cosa di tutti i giorni il poter annunciare il debutto di un'artista di simile valore! e noi, ricordando i suoi clamorosi trionfi, omettiamo tesserne le lodi! Lunedì sera l'eletta riunione del Salone ammirerà l'onda canora che sgorga dolce e fluente, carezzevole e drammatica con eloquenza affascinante ed applaudiranno sinceramente la grande artista. Domani, due spettacoli graziosi, alle ore 5,30 e 9,30 pomeridiane.

Alla Sala Umberto I

Donnarumma, che ormai è alle sue ultime rappresentazioni ottiene ogni sera un successo straordinario. *Castagna*, ieri sera, nel suo debutto, fu festeggiatissimo dal pubblico immenso che accorse a salutare il geniale artista, creatore del suo genere, e fra applausi continui dovette concedere parecchi bis. *Oggi*, al colossale programma si aggiungono i *Danell's* equilibristi pattinatori, numero nuovo per Roma.

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI del 20 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-42 - 39-18 a ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Teodora*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Mastro Nino* (*Juan-José*) e *Grattograph e C.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *I tre soci*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2. — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La Passerelle*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 21, ore 15,30; 17 e 18,30: *Il Barbiere di Siviglia; Fantocci*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

SABATO 20, or 21: (sera 21.a in abb.) Seconda rappresentazione:

La Fanciulla del West

Musica di GIACOMO PUCCINI

Esecutori: Poli Randacio Tina — De Muro Bernardo — Danise Giuseppe — Berardi Berardo — Caronna Ernesto.

Direttore d'orchestra: EDOARDO VITALE

DOMENICA 21, fuori abb. A Prezzi Popolari alle ore 17 Unica Rappresentaz. Diurna del comm. ALESSANDRO BONCI con l'ultima definitiva replica: ELISIR D'AMORE.

Ingresso Gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

TEATRO CINES

Compagnia d'opere comiche e d'operette del Cav. GINO VANNUTELLI

Oggi, Sabato 20 Febbraio, ore 21:

LA VEDOVA ALLEGRA

con Miss Alkins reduce dall' Apollo di Parigi

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

2. Concorso del Pensionato di architettura e decorazione

Siamo stati contenti di vedere che la Commissione pel concorso del Pensionato di Architettura e Decorazione, fra i due giovani chiamati a ripetere la prova, per la aggiudicazione definitiva, ha voluto A. R. Bonetti, che ci parve subito il migliore di quanti si cimentarono nella gara infelice per il « *Tempio di eroi* ». In questo secondo saggio, sur un tema cambiato, a cioè un progetto di *Museo*, il Bonetti non fa che confermarci nella prima impressione. Non è per ora un artista originale, ma è assai chiaro ed onesto, e respinge il più possibile, anche se il suo stile è tutt'altro che puro, quella enfasi soltanto sulla quale gli altri facevano assegnamento. Il Del Debbio che gli è stato contrapposto, in questa riprova, non ha dato una più esatta testimonianza di sè: appare animato dalle migliori intenzioni di fare del nuovo; ma, oggi come oggi, è più esaltato da queste intenzioni a tentativi di una colossalità generica e letteraria, che avviato a ricerche solide e vere. Noi speriamo che la Commissione corrisponderà ormai fino in fondo, col suo giudizio, a questi nostri apprezzamenti.

Quanto alla prova di decorazione, ch'è stata pure ripetuta: fra A. Lani e D. U. Diano, essa è un'altra volta fallita miseramente; e a noi non sembra che fra i due concorrenti sia la minima ragione per una qualsiasi scelta.

Molti volumi...

Qual'è la formazione dell'esercito americano, nei suoi diversi particolari? Quali sono le più notevoli invenzioni scientifiche dei tempi odierni? E quali e quanti, fra i più degni di esame gli avvenimenti che precedettero all'arresto dell'ex-deputato del Gebel, El Barundi? E quale la somma che occorre al mantenimento dei combattenti nella immane guerra europea?

Per rispondere a così interessanti e disparate questioni si direbbe che sarebbero necessarie pagine, e volumi forse, di ben pensata prosa scientifica e letteraria. Vi risponde invece, con succinta eleganza di sintesi e con spigliatezza di espressione, l'attuale numero della Tribuna Illustrata, *nel quale, oltre a moltissime fotografie di attualità e di varietà e novelle squisite e magnifiche pagine a colori, i lettori troveranno appunto numerosi articoli, fra cui segnaliamo:* Lo spauracchio oceanico, I miraggi della guerra, Il tramonto dell'aquilotto di Yeftren, Il prezzo dei combattenti, Il « Tram » ecc.: *cronache tutte interessantissime di storia, di attività sociale e di curiosità che vendono, come sempre, prezioso per ogni lettore questo periodico illustrato che si vende in tutta Italia e Colonie 10 cent.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

AL SENATO

Il Senato del Regno, secondo quanto apprendiamo a fonte bene informata, sarà convocato entro la prima settimana di marzo e probabilmente il 4. Per tale epoca la Camera dei deputati avrà licenziato all'esame dell'altro ramo del Parlamento parecchi disegni di legge e diversi bilanci.

I Duchi d'Aosta e il Duca degli Abruzzi

Abbiamo da Napoli, 20:

Col diretto della mezzanotte provenienti da Roma sono giunti il duca e la duchessa d'Aosta accompagnati dal duca degli Abruzzi. I duchi d'Aosta in automobile si sono recati alla Reggia di Capodimonte, mentre il Duca degli Abruzzi, col treno delle ore 0,35, ha proseguito per Taranto.

La bandiera di combattimento alla "Conte di Cavour,,

SPEZIA, 20.

E' imminente la consegna della bandiera di combattimento alla *Conte di Cavour*, da parte di apposito Comitato presieduto dai Duchi di Genova.

Il colloquio al quartiere austriaco fra Bethmann-Hollveg e Burian

Ieri abbiamo dato la notizia del colloquio al Quartiere Generale Austriaco fra il Cancelliere tedesco Bethmann-Hollveg e il barone Burian.

A questo proposito riceviamo da Vienna che i giornali austriaci, commentando il colloquio, dicono che esso dimostrerà nuovamente in modo evidente l'intimo accordo esistente nelle vedute, nei disegni e negli scopi dei due uomini che dirigono la politica dei due Stati.

Il *Fremdenblatt* dichiara che il colloquio è una chiara dimostrazione di solidarietà. L'Austria-Ungheria e la Germania sono d'accordo nella ferma decisione di perseverare nella lotta.

Il "Tripoli,, perquisito a Trieste e un'interrogazione alla Camera

Gli on.li Foscari e Federzoni hanno presentato oggi una interrogazione sul caso del piroscafo *Tripoli* perquisito a Trieste, col consenso delle nostre autorità consolari, dalla polizia austriaca che vi trovò a bordo dei sudditi dell'impero i quali tentavano di espatriare senza carte ed all'insaputa dello stesso comando del piroscafo.

E' possibile che oggi stesso, in fine di seduta l'on. Sonnino o l'on. Borsarelli facciano delle dichiarazioni sull'incidente.

La moratoria e le cambiali

In base al decreto 20 dicembre 1914, l'ultimo sulla moratoria, era consentita alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 settembre al 31 ottobre 1914 un'ultima proroga di giorni 20. L'art. 8 del detto decreto stabiliva inoltre che il termine utile dato al possessore per il protesto di mancato pagamento delle cambiali scadenti entro i limiti fissati dal decreto stesso, era esteso al sesto giorno non festivo, dopo quello della scadenza.

Quasi tutti i debitori hanno inteso tale disposizione come un'altra effettiva proroga in loro facoltà sino alla fine del mese di febbraio che ha 28 giorni e finisce in domenica. Senonchè non pare che questa sia l'interpretazione che al decreto stesso hanno dato gli istituti, i quali nella giornata d'oggi, o al più tardi in quella di lunedì secondo l'uso essendo domani domenica, pretendono il pagamento del residuo totale sulle cambiali moratoriate.

Abbiamo voluto assumere su questo grave equivoco che ha messo molti debitori in imbarazzo, informazioni a fonte competente e ci è stato detto che l'articolo 8 della legge 20 dicembre scorso (Numero 1373) non accorda con i sei giorni una nuova proroga ai debitori pel pagamento degli effetti scaduti, ma concede alle banche ed ai privati un tempo maggiore di quattro giorni per iniziare i procedimenti legali verso i debitori morosi ai quali veniva accordato, nel passato, di notificare il protesto degli effetti entro i due giorni della scadenza, mentre con la nuova legge questo limite di tempo viene esteso a giorni 6.

Però è in facoltà delle banche o dei privati di protestare le cambiali insolute entro tre o quattro o cinque giorni dalla scadenza; e non va dunque interpretata questa facoltà concessa solo ai creditori, come nuova proroga accordata ai debitori nel pagamento delle cambiali.

Automobili e tramvie

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un servizio pubblico automobilistico da Alcamo a Trapani;

che concede un servizio pubblico automobilistico da Gioia Tauro a Gerace Marina, con diramazione Amato-Oppido;

che autorizza la Società elettrica Sarda di costruire ed esercitare in Cagliari una rete tramviaria.

Società per la pesca

Su proposta del Ministro di agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che approva lo statuto della Società lombarda per la pesca e l'acquicultura con sede in Milano;

che approva lo statuto della Società ligure-sarda per la protezione della pesca, con sede in Genova.

I passaporti per gli emigranti

E' stato sottoposto alla firma Reale un decreto col quale viene disposto che, d'ora innanzi, e fino a quando permarranno le speciali condizioni create dalla guerra europea, il rilascio dei passaporti per l'estero, quando si tratti di espatri a scopo di lavoro, è subordinato al nulla osta del R. Commissariato dell'Emigrazione, il quale è autorizzato a prescrivere la preventiva esibizione di un contratto di lavoro da redigersi nelle forme e colle condizioni prescritte dalla legge 2 agosto 1913 N. 1075 sulla tutela giuridica degli emigranti.

Questo provvedimento consentirà di disciplinare con rigorose cautele l'emigrazione temporanea continentale e, nell'interesse dei nostri emigranti, darà modo di esercitare un più diretto controllo sugli arruolamenti di operai per lavori da eseguire all'estero.

I forestali in grigio-verde

Con R. decreto l'attuale divisa degli agenti forestali viene cambiata in quella grigio-verde. L'uso dell'attuale uniforme è consentito fino al consumo di essa, ma non oltre due anni.

La morte del sen. Medici

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 8.

E' morto stanotte improvvisamente, per un attacco di cuore, all'Hôtel Imperial di Santa Margherita Ligure, il senatore Luigi Medici del Vascello.

Per consiglio del prof. Pescarolo di Torino, il senatore, che soffriva di arteriosclerosi, si era recato in riviera, e pareva che la sua salute ne traesse vantaggio. Stamane è giunta invece, impreveduta e dolorosissima, la notizia della sua morte.

Non era una figura comune, questa del senatore Medici. Appartenente alla generazione di coloro che avevano fatto l'Italia, s'era persuaso che la libertà non bastava alla patria, e che coloro i quali l'amavano veramente, non dovevano riposare dopo aver cacciato lo straniero. Ed all'azione politica aveva fatto seguire l'opera dell'intelligenza e della scienza, contribuendo così a consolidare nella vigoria economica della nazione le libertà politiche riconquistate.

Biograficamente, la vita del senatore Medici si riassume in qualche data. E' nato il 20 giugno 1836, a Castello d'Annone in Piemonte, da una grande Casa, erede del nome di Giacomo Medici, e già ricco, messo dalla fortuna cioè in condizioni tali che l'ozio negli agi gli doveva sembrare il miglior modo di vivere la sua vita. Invece, giovanissimo ancora, il marchese Luigi Medici era impiegato come ingegnere nelle Ferrovie Meridionali, e nel 1866, a trent'anni, volontario con Garibaldi. La patria era fatta, ma nella patria c'era tutto da fare. Ed ecco il Medici all'opera: aveva dei denari in un paese povero e un'energia fra gente che sembrava essersi esaurita nello sforzo del risorgimento. Le prime grandi iniziative private nel nuovo Regno sono sue. L'industria italiana che nasce prende in ogni parte d'Italia il suo nome.

E' il Medici che costruisce dal 1870 al 1872 le prime ferrovie calabro-sicule; è il Medici che incoraggia sotto tutte le forme ed organizza la marina mercantile all'ora fiorente, del nuovo Regno.

E' il Medici che costruisce la Eboli-Reggio, e successivamente in Alta Italia la Novara-Domodossola, la Ivrea-Aosta, la Ovada-Alessandria. Si devono alla sua perizia di ingegnere e di costruttore, ed alla sua autorità di finanziere, molte tra le nostre opere pubbliche più importanti e più audaci, come certi acquedotti che i tecnici esteri ci invidiano, quelli di Ferrara, Adria, Rovigo, Comacchio ed Asti; le bonifiche del Ferrarese, e, per dimostrare come l'attività del Medici si estendesse a tutta Italia, le funicolari della Sicilia meridionale per il trasporto degli zolfi. Con lo sviluppo dato alla cultura intensiva nella sua magnifica tenuta della Mandria, presso Torino, dove possedeva un castello regale e bandiva, col vero lusso del signore tradizionale, caccie che non si dimenticheranno, il senatore Medici era diventato un precursore anche nell'industria agricola.

Un'attività così grande, fortunata sempre nei rispetti dell'utilità pubblica se non in quelli del guadagno per il promotore, aveva permesso al Medici di riunire un ingentissimo patrimonio, uno dei più cospicui d'Italia. Gli anni erano passati. A 56 anni, l'Ing. Medici era senatore. Suo fratello, deputato di Oviglio, partecipava pure alla vita pubblica. Ma la grande industria dà le emozioni della grande passione, e il Medici non poteva lasciarla. Costruiva in quel tempo i muraglioni del Tevere, che il fiume ha collaudato col suo massimo sforzo pochi giorni or sono; fondava a Borgotaro l'industria dei cementi, e a Milano con la *Società Edilizia Centro Milano* e a Roma con la *Società Gianicolo*, favoriva l'incremento delle due capitali. Qui a Roma, fondando poi la *Società Laziale di Elettricità*, provvedeva di luce mezza provincia. E' al senatore Medici che si deve l'iniziativa dei *Beni Stabili*, di una Società autonoma e specializzata cioè, che liberando la *Banca d'Italia* del grave peso delle immobilizzazioni edilizie, sviluppasse in Roma il gusto della casa moderna e costituisce fino ad un certo punto un calmiere al costo degli affitti.

Questo grande industriale, degno veramente del nuovo continente, era semplice di cuore e di forme. La sua bontà era sempre pronta come il suo spirito d'iniziativa, e il senso innato dell'organizzazione aveva sviluppato in lui quello della solidarietà umana. L'*Educatorio Giacomo Medici* qui a Roma è stato fondato da lui. Pochissimi, anche fra i suoi intimi, sapevano che il Governo gli aveva conferito la medaglia d'oro per le notevoli elargizioni fatte a vantaggio della scuola.

Ecco veramente un uomo che non muore tutto. Molto della sua opera rimane nell'ossatura, e qualcosa certo del suo spirito nei nervi della patria.

Ai nipoti che ne continuano lavorando le tradizioni, a Giuseppe Medici che è un giovane spirito nella nostra vecchia diplomazia, a Luigi Medici che deve all'entusiasmo degli amici un collegio di Roma e che rimane ora deputato col rispetto degli avversari, all'ing. Giovanni che sposando la figlia del senatore Rossi, sindaco di Torino, si è alleato ad un'altra vittoriosa energia industriale, la *Tribuna* manda le più vive condoglianze.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti maggiori generali sono esonerati dal comando per ciascuno indicato e collocati a disposizione:

Scotti, comandante brigata Calabria — Queirolo, id. id. Pavia — Gastaldello, id. id. Palermo — Ruggeri Laderchi, id. id., Basilicata — Bertotti, id. id. Modena — Gonzaga, id. id., Salerno — Bandini, id. id., Pistoia — Lombardi, id. id., Parma — Negri, id. id. granatieri di Sardegna — Morcaldi, colonnello comandante legione Roma, promosso maggiore generale e destinato addetto al comando generale dell'arma RR. CC. — Calderari, maggiore generale comandante brigata Reggio, esonerato da tale comando e collocato a disposizione — Rossi, id. id. d'artiglieria da campagna di Cremona, id. id. id.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale:

Salonna Persico, collocato a disposizione — Casella, direttore arsenale costruzioni di artiglieria Napoli, continua id. — Assante, nominato comandante di artiglieria da campagna di Cremona — Durand, collocato a disposizione — Pirzio Biroli, nominato comandante della brigata granatieri di Sardegna — Corce collocato a disposizione — Giova, id. — Rizza, id. — Arena, nominato comandante della brigata Pavia — Panicali, id. Reggio — Coco, id. della brigata Pistoia — Marafini, id. Modena — De Bernardis, id. Cagliari — Ferrero, id. Basilicata — Falletti di Villafalletto, id. Salerno — Dalmasso, id. Palermo — Petitti di Roreto, id. Parma — Bertacchi, collocato a disposizione — Villa, colonnello comandante 73 fanteria e Faconti id. id 63 id., esonerati dal comando ed incaricati temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandanti di brigata di fanteria — Mola, id. a disposizione Ministero delle Colonie, cessa dalla posizione come sopra ed incaricato id. id. — Coseria, id. comandante 18 fanteria e Arvonio, id. id. 4 id., esonerati dal comando come sopra ed incaricati id. id. — Latini, id. a disposizione, cessa dalla posizione come sopra ed incaricato id. id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti nel corpo di stato maggiore:

Scimeca, addetto comando divisione territoriale Firenze — Testa, id. id Piacenza — Granelli, id. comando corpo stato maggiore (id. id.) — Borra, id. comando divisione territoriale Salerno (id. id.) — Giordano, id. comando truppe Cirenaica (continuando a disposizione Ministero colonie). — Ambrosio, id. comando 3.a divisione cavalleria (Lombardia), cessando di essere a disposizione) — Traditi, id. comando X corpo armata — Bergera, id. comando corpo stato maggiore — Caracciolo, id. comando divisione territoriale Roma (id. id.) — Redini, id. comando corpo stato maggiore — Valvassori, addetto comando divisione territoriale Messina — Bassetto, id. id. Catanzaro — Aymonino, id. comando IX corpo armata — Viscontini, id. divisione territoriale Genova — Messina, id. id. Napoli — Fusco, id. id. Salerno.

Michelesi, capitano addetto stato maggiore ministero, collocato a disposizione, continuando comandato come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani: Tocci, destinato compagnia Ozieri, legione Cagliari — Ignazzi id. id. Lodi, id. Milano — Lacchini, id. id., Reggio Calabria, id. Bari — Albano, id. id. Alghero, id. Cagliari — Taveggia, id. id. Avezzano, id. Roma — Ivaldi, id. id. Voghera, id. Milano — Nicotera, id. id. Sciacca, id. Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti: Rinaldi, destinato tenenza Corigliano Calabro, legione Bari — Mercati, id. id. Pontedera, id. Firenze — Bernini, id. id. San Demetrio nei Vestini, id. Roma — Boccanni, id. id. Torre Annunziata, id. Napoli — Terra, id. id. Lugo, id. Bologna.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: Branca, destinato legione Allievi — Blais, destinato tenenza Piacenza, legione Bologna — Carozzi, destinato legione Allievi.

Lordi, colonnello comandante legione Cagliari, nominato comandante legione Roma — Manduca, tenente colonnello legione Bari, promosso colonnello e nominato comandante legione Cagliari — Papotti, maggiore, trasferito a disposizione legione Verona — Mantese capitano, id. compagnia Palermo interna, legione Palermo — Vigliani, id., id. id. Palermo esterna, id. Palermo — Giusto, id., id. id. Torino esterna 2.a, id. Torino — Borgna, id., id. Ascoli Piceno, id. Ancona — Jovine, id., id. legione Tripolitania — Coggiola, id., id. compagnia Firenze esterna, legione Firenze — Nigri, id., id. id. Camerino, id. Ancona — Centurione, id. id. Savona, id. Torino — Giani, id. id. Venezia, id. Verona — Memetti, tenente, id. id. tenenza Riolo, id. Bologna — Filippi, maggiore legione Milano, posto a disposizione del comando della legione di Milano (fuori quadro).

ARMA DI FANTERIA

Pedemonti, capitano 45 fanteria, Gallina, capitano in aspettativa, collocati a riposo — Magel, maggiore 29 fanteria, Piotti, capitano 16 id., Roux, id. 17 id., Garau, id. 40 id., Rana, tenente 46 id., collocati in aspettativa — Lamcini, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 7 bersaglieri — Cortese, colonnello 71 fanteria, nominato comandante collegio militare Roma — Pacisi, colonnello comandante 75 fanteria, nominato comandante in 2.o scuola militare.

I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria:

Cao, comandante 88 fanteria — Cancedda, a disposizione Ministero guerra — Landucci, comandante 66 fanteria — Mocali, id. 66 id. — Cappelli, capitano, comandato Ministero Esteri — Boarini, tenente, trasferito 74 fanteria — Trigona, id. 8, Perdicchi, sottotenente Melelli, tenente, Stanzione id., Colantonio id., Ruggiero id., Giua id., Calandra sottotenente, Calandra, id., Cesarini id., trasferiti nel r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Lombardi, sottotenente, comandato scuola militare.

ARMA DI CAVALLERIA

Bacci, capitano fuori quadro, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato 1.a brigata cavalleria — Alvisi, tenente reggimento Guide, ufficiale d'ordinanza del generale Barattieri, cessa dalla carica sopraindicata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ranti, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero delle colonie e destinato direzione artiglieria Venezia — Fregonara, tenente colonnello 17 artiglieria campagna, collocato fuori quadro — Riccardi, maggiore direzione artiglieria Piacenza, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato direzione artiglieria Piacenza — Challiol, id. a disposizione Ministero guerra, trasferito 9 artiglieria fortezza — Archivolti, capitano 18 artiglieria campagna, trasferito comando artiglieria campagna Firenze — Gabrielli, id. 4 id. id., id. 6 artiglieria fortezza — Pasquali id. 10 id. fortezza (assedio), comandato comando artiglieria fortezza Genova — Mondini, id 30 id. campagna, trasferito 5 artiglieria fortezza (costa o fortezza) — Zucchi, id. 29 id. id. 36 id. compagna (specialità montagna) — Calmanera, tenente 3 id., montagna, id. direzione artiglieria Torino (sezione staccata).

ARMA DEL GENIO

Bassini, colonnello capo ufficio fortificazioni Belluno, nominato direttore genio Bari — Dellolio, id. direttore genio Bari, id. capo ufficio fortificazioni Belluno — Agostini, maggiore direzione genio Roma, continua stessa direzione (sottodirezione Cagliari) — Favale, id. 3 genio, trasferito 2 genio — Raimondi, capitano, comandato officina costruzioni genio Pavia.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Rabino, capitano, comandato direzione artiglieria Taranto.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Gandolfo, capitano, l'aspettativa è prorogata.

Ufficiali di sussistenza

Plati, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero delle colonie ed è destinato alla direzione di commissariato del XII corpo d'armata. — Galli, id., collocato a disposizione del Ministero delle colonie — Lippi, tenente, comandato scuola guerra, cessa di essere comandato come sopra.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Corsi, capitano, trasferito 6 fortezza.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Girardon, tenente, collocato in aspettativa.

Le 3000 firme di fedeltà dei trentini all'Austria

MILANO, 20.

Il *Corriere della Sera* riceve da Verona:

La notizia data dai giornali viennesi dell'indirizzo di fedeltà alla casa di Absburgo firmato da tremila contadini trentini merita qualche chiarimento. Può essere interessante notare anzitutto che occorsero tre mesi per raccogliere le firme ed i raccoglitori furono i gendarmi i quali chiedevano ai contadini: « Siete sudditi fedeli di S. M. » Avuta la risposta, naturalmente affermativa, aggiungevano: « Ed allora dimostratelo coi fatti; firmate ».

In moltissimi luoghi alla intimazione dei gendarmi fu risposto con una parola d'ordine: « Non ci occupiamo di politica ». Così vi sono paesi e borgate nei quali non fu possibile raccogliere neppure una firma. Che cosa rappresentano dunque le tremila firme raccolte? Per rendersene conto esattamente non basta considerare che esse furono strappate con una specie di intimidazione, non basta rilevare che tra i firmatari sono moltissime donne e ragazzi. E' opportuno fare qualche calcolo. I contadini del Trentino sono il 70 per cento della popolazione. Il corpo elettorale — ed in Austria si è elettori soltanto a 24 anni, — fu nelle ultime elezioni di 70 mila persone. Il partito clericale — composto quasi esclusivamente di contadini — ebbe 30 mila voti, il partito dei contadini, capeggiato da Bosetti, ebbe 7 mila voti; socialisti e liberali ebbero insieme 15 mila voti. Sono cifre eloquenti di fronte alle 3 mila firme ed anche più eloquente è il fatto che, quando il Trentino iniziò la lotta per l'autonomia, presentò all'imperatore un memoriale con 46 mila firme di cittadini maggiorenni maschi. E' vero che le 46 mila firme non commossero il Sovrano. E' noto che i tremila protestavano nel loro indirizzo anche contro le conferenze tenute in Italia dall'on. Battisti e del signor Bosetti. Il signor Bosetti, allorchè seppe della protesta contro di lui, scrisse ai suoi amici politici prosciogliendoli da ogni obbligo di solidarietà.

« Piuttosto che danneggiarvi — disse — firmate, cedete alla violenza ».

La risposta è stata data dalle 3 mila firme ed anche dal contingente fortissimo dato dai contadini alla dimostrazione politica.

Per una più intima relazione fra la Grecia e l'Italia

Ci telefonano da Bari, 20:

Tempo fa il *Corriere delle Puglie* lanciò una sua iniziativa per la costituzione di Comitati italo-greci per l'affratellamento fra i due popoli e il rinsaldamento dei loro legami di amicizia. Adesso il dott. Papasthopulo, corrispondente da Roma del giornale greco *Neu Hellas* scrive al direttore del *Corriere delle Puglie* dichiarando che la proposta di far nascere a Roma e ad Atene dei Comitati italo-greci aventi lo scopo di rinsaldare i vincoli di amicizia e l'affetto che uniscono le due nazioni sorelle, non può non avere in Grecia una speciale eco. Contrariamente a quanto si pensa in Italia — scrive il collega elleno — il popolo greco nutre verso la nazione italiana la più sincera e cordiale simpatia. Purtroppo nella stampa dei due paesi furono espresse negli ultimi tempi idee e commenti non perfettamente consoni alle idealità e agli interessi delle due nazioni e recentemente sono apparsi nei giornali greci articoli non benevoli verso l'Italia, ma, aggiunge lo scrivente, anche in Italia la stampa si è mostrata spesso molto severa nei suoi giudizi su tutto ciò che riguarda la Grecia. Occorre quindi che la stampa usi moderazione nei reciproci giudizi e che con opera conforme e illuminata, valutando al loro giusto valore gli interessi dei due paesi, lavori attivamente al miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Grecia e spiani così la via alla costituzione dei Comitati.

Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Assicurazione malattie professionali — Riforma della Legge Infortuni.

Sotto la presidenza del senatore marchese Cesare Ferrero di Cambiano, si è riunito in Roma l'on. Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni per la discussione di un importantissimo ordine del giorno.

Il presidente senatore Ferrero di Cambiano comunica le deliberazioni adottate dal Comitato esecutivo nella luttuosa circostanza del recente terremoto con l'istituzione di un Ospedaletto, mentre d'altra parte il personale dell'Istituto contribuiva con propria sottoscrizione e raccolta di indumenti.

Il Consiglio ha parole di plauso per l'opera compiuta dal Comitato Esecutivo e dal personale.

Il Presidente ottiene l'adesione del Consiglio ad un esperimento di assicurazione delle malattie specifiche del lavoro, problema di grave importanza sociale e di grande interesse per tutte le classi lavoratrici.

Discutendo le proposte di riforma della Legge Infortuni, il Consiglio formula voti per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria a tutte le industrie ed i lavori manuali in genere senza il limite dei 5 operai; tratta la questione della esclusività da accordarsi alla Cassa Nazionale Infortuni o della coesistenza di questo istituto con i Sindacati Mutui; quanto al regime delle indennità esprime esplicito voto in favore dell'azione del sistema del pagamento in rendita, comprendendo nell'assicurazione anche l'obbligo della cura degli infortunati; si pronunzia, infine, favorevole ad una Magistratura e procedura speciale per la risoluzione delle controversie sull'applicazione della Legge Infortuni.

Il Consiglio inizia, quindi, la discussione sull'assicurazione dei rischi di guerra, di cui ci occuperemo domani.

Due fidanzati tentano suicidarsi a colpi di rivoltella, a Villa Umberto

Dopo aver filato il perfetto amore per parecchio tempo, erano fidanzati da qualche mese, col consenso dei parenti rispettivi, un egregio Renato Remus, di Andrea, di 20 anni, romano, abitante al viale Giotto a Santa Saba, e Ines Moschetti, di Salvatore, di 20 anni, abitante in via di Porta Castello, sarta: due buoni e bravi ragazzi, laboriosi e tranquilli, che parevan fatti proprio l'uno per l'altra.

Attualmente Renato Remus è soldato nel 14.o reggimento di artiglieria. Partì con l'ultima leva: e il distacco fu penosissimo, così per lui che per la piccola e dolce fidanzata, sebbene a renderlo meno amaro contribuisse una cara certezza: che le nozze si sarebbero celebrate prestissimo non ostante la permanenza di Renato sotto le armi.

Infatti, essendo stata stabilita la data del matrimonio proprio per questi giorni, il giovinotto aveva chiesta ed ottenuta una breve licenza: ed era venuto da Ferrara, dove è di stanza il reggimento, a Roma.

E' accaduto però che per alcuni contrattempi non sia stato possibile celebrare l'unione nel giorno fissato: per cui Renato era stato costretto a chiedere una proroga alla licenza. Egli non dubitava affatto di ottenerla...

Purtroppo non la ottenne: e i due giovani videro così allontanare per un tempo indefinito, proprio nel momento in cui si apprestavano a raggiungerla, la felicità tanto sospirata.

Altro non c'era da fare che prender la cosa con un po' di filosofia e ricominciare ad aspettare. Ma i due innamorati non la pensarono così: il colpo era stato così forte per il loro amore da metterli nello stato della più cupa disperazione. Fu in tale stato d'animo che, insieme, pensarono alla morte. Si sarebbero uccisi insieme: sarebbero stati uniti nella morte dal momento che, vivi, il destino voleva tenerli lontani...

Il fosco progetto fu discusso a lungo, elaborato, preparato in ogni sua parte: e fu fissato il momento e il luogo in cui lo avrebbero mandato ad effetto. Così, oggi, dopo mezzogiorno, sotto la pioggia dirotta, i due giovani, a braccetto, stretti l'uno accanto all'altra sotto l'unico ombrello, si sono avviati a Villa Umberto. Il parco magnifico era deserto e triste: cornice migliore alla tragedia non si sarebbe potuta trovare...

Giunti presso la fontana detta « del Fiocco », rinnovate le proteste d'amore eterno, scambiati gli ultimi saluti, Renato Remus ha cavato di tasca la rivoltella e — mentre la fanciulla, inorridita ma irremovibile, volgeva il capo per non vedere — s'è puntata l'arma al petto e ha lasciato partire due colpi. Con un grido è stramazzato sull'erba molle che orla il ciglio della fontana bellissima. Pallida e tremante, con gli occhi socchiusi, la fanciulla si è chinata presso il suo amore ferito, gli ha tolta di mano la rivoltella, a sua volta se l'è puntata al petto, l'ha fatta scattare. Una terza detonazione ha echeggiato sul piazzale: un grido sommesso l'ha seguita e Ines è caduta presso il fidanzato; il quale, raccogliendo le poche forze che gli restavano, s'è nuovamente impadronito della rivoltella e si è sparati altri due colpi al petto.

Intanto, al rumore degli spari, accorrevano da lungi i guardiani della villa e un agente municipale.

I due suicidi sono stati amorevolmente soccorsi. Con una vettura sono stati trasportati all'ospedale di San Giacomo. Le loro condizioni, pur non essendo disperate, erano certamente gravi: e i sanitari si sono riservati il giudizio così per il giovane che per la fanciulla.

Interrogati, hanno dichiarato che la causa del suicidio risiedeva appunto nell'impedimento alle nozze fornito dalla mancata proroga alla licenza di cui godeva Renato.

In una tasca dell'abito del giovinotto è stata trovata una lettera che i due fidanzati avevano scritta collettivamente per i genitori rispettivi. La lettera contiene la conferma delle dichiarazioni fatte dai due giovani all'ospedale: in essa Renato e Ines esprimevano il proposito fermo di darsi la morte, chiedevano perdono per il dolore che avrebbero cagionato ai genitori, inviavano gli ultimi baci e gli ultimi saluti a tutti i loro congiunti.

Del fatto si è interessato con grande solerzia il delegato Conti, capo dell'ufficio di P. S. del Quartiere Flaminio. Il solerte funzionario ha accertato che la giovane ha adoperato l'arma verso sè stessa dopo che Renato si era tirati i primi due colpi.

Il comizio di domani e gli interventionisti

Il Fascio interventista di Roma a proposito del Comizio neutralista di domani alla Casa del Popolo, in una riunione tenuta ieri sera ha votato un ordine del giorno nel quale è detto che gli interventisti sperano che dai neutralisti sarà loro concesso, in omaggio alla libera manifestazione delle opinioni, il contradittorio.

« Gl'interventisti, dice l'ordine del giorno, si augurano che i neutralisti non sfuggano alla civile necessità ed al dovere di elevarsi al sereno e largo dibattito di idee al quale gli interventisti formalmente li invitano di fronte alla grande massa, e che, per tale fine, essi non vorranno precludere l'accesso al comizio ».

Gli interventisti invitano quindi tutti gli aderenti a trovarsi domani alle ore 9 alla Casa del Popolo per assistere al comizio.

Dopo la piena del Tevere

Una sottoscrizione per i danneggiati

FIUMICINO, 20.

Il delegato municipale dott. Weiss ha oggi ricevuto dall'ing. Raffaello Patrizi dell'Ufficio V del Comune di Roma, una oblazione di lire 100 a beneficio dei danneggiati dall'alluvione. L'oblazione è accompagnata da una lettera nella quale l'ingegnere esprime il desiderio che la somma elargita sia distribuita alle famiglie più bisognose di soccorsi, nella lusinga che altre elargizioni possano giungere in seguito. Si è subito costituito un Comitato avente due scopi: 1. di invitare tre persone a dare il loro contributo a beneficio di tanti derelitti; l'altro per presiedere alla concessione di soccorsi sia in danaro che in indumenti. E' stata aperta subito una sottoscrizione.

Ho creduto opportuno di segnalare l'oblazione dell'ing. Patrizi nella fiducia che almeno tutti coloro i quali sogliono passare la buona stagione nella nostra borgata, rammentino ora la nostra misera popolazione inviando qualche offerta al presidente del costituendo Comitato dott. Giuseppe Weiss.

Il ripristino delle comunicazioni

Giunse ieri il cav. Berrilli ispettore delle costruzioni per ripristinare il funzionamento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Il servizio postale è stato riattivato oggi a mezzo di carri postali partenti giornalmente per Pontegalera.

Per riparare il binario Fiumicino-Pontegalera, giungeranno, appena le acque lo consentiranno un centinaio di operai che si spera possano in una ventina di giorni compiere i lavori più urgenti per riattivare tutte le comunicazioni ferroviarie fino a Pontegalera.

Il Congresso per la vigilanza igienica

Quest'oggi, alle 15, nell'ampia sala dell'Ordine dei Medici in piazza Foro Traiano 1, alla presenza delle autorità e di numerosissimi intervenuti si è inaugurato il Congresso promosso dalla Federazione Nazionale fra i Sanitari addetti alla vigilanza igienica. Fra gli intervenuti notiamo quasi tutti i deputati iscritti al Comitato medico parlamentare, nonchè il prof. Vivante di Venezia, i professori dott. Grassi, Cutolo, Gadola di Napoli, Braccini di Nocera Umbra, Salmi di Livorno, Bordoni Uffreduzzi e Galli di Milano; Vivenza di Mantova, Bolli di Perugia; di Roma i dottori: Pecori, Mariotti, Rainaldi, Mancioli, Nardelli, Michele Carducci ed altri molti. Alla presidenza prendono posto: il pres. della Federazione prof. Tito Gualdi ed il segretario generale della medesima dott. Giov. Palomba; il prof. Badaloni, medico provinciale per il Prefetto; l'assessore prof. Rosselli per il Sindaco, il dott. Ballerini pres. ordine medici, dott. Albini pres. ordine farmacisti, prof. Valentini pres. ordine veterinari, l'on. Brunelli pres. associazione Medici Condotti, dott. Gualducci pres. associazione veterinaria, l'on. Lucci.

Il discorso del prof. Gualdi

Salutato da applausi si leva a parlare il presidente del Comitato prof. Tito Gualdi, il quale rivolge un elevato saluto agli intervenuti al Congresso da cui si augura nuova luce di progresso e di sapere.

— Nell'ora fosca — egli dice — in cui l'odio impera sovrano come nella barbarie antica, e tremendi conflitti di popoli sembrano annientare le più belle conquiste civili, quando la stessa scienza onnipossente e onniveggente non vale che a distruggere le vite umane secondate da un secolo di lavoro e di scoperte geniali, sembra quasi opera cieca ed inane consacrare oggi il tempo al progresso di quell'igiene che è figlia della solidarietà e della giustizia e che non prospera se non in parte. Ma da altra parte ogni sospensione di attività verso quella nobile meta che deve concentrare tutte le aspirazioni dell'umanità civile, la difesa della vita e della salute, renderebbe anche la nostra patria finora immune dalle stragi dell'egoismo, della cupidigia e della sopraffazione collettiva, complice negativa delle altrui barbarie; mentre forse sarà vanto registrato dalla storia il sacrifizio della gloria sanguinosa sull'altare di più sublimi idealità.

L'oratore dopo aver accennato alla dignitosa affermazione dei nostri diritti patrî ed ai miracoli compiuti dall'Italia nel risanamento fisico della sua razza, rileva come i confronti internazionali dimostrano appunto in questo frangente quanto siano più potenti quei popoli che maggiormente sentirono il culto per l'igiene e seppero difendere efficacemente la salute e la fecondità. E' dunque al rinvigorimento ancora maggiore della salute, alla fecondità possente delle novelle generazioni quanto è più che al riordinamento scenico delle armate che l'Italia deve dirigere da ora ogni sforzo ed i medici debbono con la loro scienza e col loro apostolato essere i primi ministri della grandezza della Patria.

E' necessario che sia assicurata al Paese una preparazione civile della pubblica igiene con la fondazione d'istituti veramente utili e pratici, e con la creazione di funzionari tecnici degni della loro missione.

Chiude rilevando che il cómpito degli attuali congressisti è più che l'imposizione politica con la forza del numero, lo studio dei perfezionamenti possibili, la redazione pratica dei provvedimenti più indicati, e l'opera di persuasione nelle autorità e nel pubblico.

Il discorso del prof. Gualdi, interrotto spesso da applausi, è coronato alla fine da una prolungata ovazione mentre l'oratore viene assai complimentato.

Bollettino meteorologico

Europa: pressione massima 769 mare Ionio, minima 742 Amburgo e Svizzera.

Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato fino 11 mm. Liguria; temperatura irregolarmente variata; cielo vario Sicilia, Calabria, Puglie, nuvoloso con pioggie rimanente; nevicate Valle padana e regioni alpine; temporali coste tirreniche. Stamane cielo ovunque coperto con pioggie Liguria, Toscana, Lombardia; nebbie Valle Padana e Veneto; qualche nevicata Piemontese; mare Tirreno agitato; venti violenti terzo quadrante coste Sarde e Sicule. Barometro 760 versante ionico, 745 Liguria.

Probabilità: Regioni settentrionali venti quasi forti primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, pioggie, temperatura rigida. — Regioni Appenniniche Venti quasi forti secondo quadrante alte località; del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida. — Versante Adriatico venti forti primo quadrante alte località, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie al Nord e Centro, temperatura stazionaria; mare agitato. — Versante tirrenico venti molto forti secondo quadrante alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida, mare grosso specie coste sarde e meridionali. — Versante ionico venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso. — Coste libiche venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

Barometro a mezzodì 748.3 — Termom. centigr. massima 13.6 minima 8.2 — Umidità relativa 86 assoluta 9.39 — Vento a mezzodì S — Stato del cielo: coperto.

Domenica 21 febbraio — S. ELEONORA. — Levata del sole ore 7 — Tramonta ore 17.41 — Nasce la Luna ore 9.56 — Tramonta ore 0.32 — P. Q. il 22 — Ave Maria ore 18.

La "Tribuna„ pei danneggiati dal terremoto

L'Industria Cinematografica per i danneggiati dal terremoto

Da ogni parte d'Italia ci giungono numerose lettere di cinematografisti che aderiscono, con entusiasmo superiore ad ogni aspettativa, alla iniziativa da noi raccolta e fatta nostra, per l'organizzazione degli spettacoli di beneficenza per il giorno di mezza quaresima, giovedì 4 marzo.

Quantunque in molti cinematografi si siano già dati spettacoli allo stesso scopo, e le condizioni di questa grande industria, a causa della crisi economica generale, non si trovi in uno dei suoi periodi più floridi, nessuno di coloro ai quali ci siamo rivolti ci ha rifiutato il suo concorso.

Si sono già costituiti alcuni sub-Comitati regionali composti delle più eminenti personalità dell'industria cinematografica.

Quello di Torino è composto dei Signori:

A. A. Cavaliero, Direttore de « La Vita Cinematografica », Torino;
Alfonso De Giglio, Ditta A. De Giglio;
Domenico Gazzulino, Gerente della Film Artistica Gloria;
Umberto Fiandra, Concessionario di Films;
F.lli Reposi, Ligure Film;
Stefano Pittaluga, Noleggiatore di Films;
Ugo Tamagno, noleggiatore di « films ».
Cav. Edmondo Petrini, rappresentante di Case cinematografiche.
Mario Gaserini, Direttore artistico;
Giovanni Maschio, Consigliere Comunale;
Avv. Camillo Romano Scotti, Pubblicista;
Amisto Palermi, Pubblicista;
Ercole Moggi, Pubblicista;
Cav. Uff. Niccola Gabiani, Direttore dell'Archivio Storico, Asti.
Mario Degiorgis, Pubblicista.
Cesare Levi, Proprietario del Cinema Alfieri, Asti;

i quali hanno ottenuto già l'adesione dei principali noleggiatori per l'offerta di programmi di grande attrazione, gratuitamente o a condizioni eccezionalissime.

A questa grande opera di beneficenza concorrono non solo l'industria cinematografica, ma anche coloro che pur essendone fuori, hanno con essa solo dei rapporti di affari, ed infatti, il sig. Giovanni Maschio, Consigliere comunale di Torino e proprietario di un grande stabilimento di arti grafiche, offre gratuitamente tutti gli stampati ed i moduli occorrenti a quel Sub-Comitato di cui egli fa parte, come il nostro Delegato Piemontese, sig. Cavaliero, direttore della Rivista « La Vita Cinematografica », si assume le altre spese.

A Firenze il Sub Comitato si è costituito con i Signori:

Vittorio Furlan, Fiorenzio Minuti, cav. uff. Vincenzo Frosali, Allegro Paganelli, Enrico Giardelli, Quinzio Vannini, Rodolfo Moretti, Enzo Conto, e ha fissato la sua Sede presso la redazione della Rivista « L'Italia Cinematografica » Firenze, Via Da Varrazzano, 22.

Anche Napoli risponde con ammirabile slancio al nostro invito.

I nostri Delegati Sigg. Francesco Razzi, Direttore della Rivista « Cine Fono », ed il Sig. Alberto Sannia, Direttore del giornale « Il Film », hanno costituito un Sub-Comitato, composto delle più spiccate personalità del mondo cinematografico napoletano, alle quali se ne aggiungeranno altre ancora, **e delle quali diamo i nomi:**

Conte Giulio Antamoro, della Casa Editrice « Napoli Film »;
Gaetano Barattolo, del Teatro « La Fenice »;
Paolo Cassese, Redattore de « La Cine Fono »;
Rag. Vincenzo Carmosino, della Ditta Carmosino e Conforti;
Meraili Gattaneo, Proprietario del Cinema Iride;
Umberto Corona, Noleggiatore;
Avv. Francesco Graus, della Società Prop. della Sala Roma;
Cav. Carlo Marino, Rappr. l'Impresa del Salone Margherita;
Cav. avv. Eugenio Massari, Rappr. la Soc. Prop. il Kursaal Italia;
Cav. Ernesto Mazzitelli, della Società An. Siciliana d'Imp. Cin.;
Prof. G. A. Lo Monaco, Corrispondente del Giornale « La Tribuna »;
Cav. Gaetano Peluso, Comp. della Sala Elena;
Cav. Enrico Peluso, Compr. della Sala Elena;
Cav. Mario Recanati, noleggiatore;

Il sig. Umberto Corona di Napoli, il sig. Federico Quadrini di Roma ed il sig. Gustavo Lombardo di Roma e Napoli, non solo partecipano con tutta la loro migliore attività alla organizzazione di questi spettacoli, ma generosamente offrono i loro programmi gratuitamente a tutti quei cinematografi che rilasceranno l'intero incasso a beneficio dei danneggiati.

Il sig. L. Bertè, rappresentante e concessionario, Corso B. Aires, 74, di Milano, **offre gratis 10 programmi**, con relativi manifesti a 10 cinematografi della Lombardia.

LA SOTTOSCRIZIONE

	L.
Somma precedente	178071 14
Dall'on. senatore Carlo Cataldi, per il Comitato di Nicastro (1)	1770 75
Per opera del zelante maestro Filippo Armeli, presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso Fede e Libertà di Crosia	21 35
Dal signor Alessandro Valli, residuo della somma raccolta dal Comitato cittadino di Tolentino, detratta la spesa di L. 1200, già inviate al Comitato pro-case Abruzzo	26 45
Dal sig. Gustavo Rossi, Presidente del Comitato di Orbetello pro-danneggiati dal terremoto: per 2.o versamento per la costruzione di casette nel Comune di Gioiano	750 09

(Il primo versamento è stato di L. 2250 e venne pubblicato nella « Tribuna » del 18 corr. e quindi il Comitato di Orbetello **ci ha rimesso complessivamente L. 3040,09.** Inoltre durante la passeggiata di beneficienza vennero raccolte quattordici grandi casse d'indumenti che vennero spediti al Comitato Centrale di Soccorso.

Nicola Polidoro di Monteferrante	20 —

Raccolte al sig. Gustavo Sacerdote in Berlino, Schwäbischestr. 5:

G. Sacerdote, Marchi 10 — Maestro V. Moratti, 10 — Angelo Moratti, 10 — Cambio Marchi, 3.

Totale L.	33 —

Raccolte dal sig. Giuseppe Nicolai corrispondente di Spoleto:

N. N., L. 0.50 — Pantarioni Alessandro, 2 — A. G., 1 — Maria Silvi, 1 — Colombo Felli, 1 — Leoni Ercole 0.50 — Fulgenzi Adolfo, 0.50 — Collia Enrico, 0.50 — Angeli Lorenzo, 0.50 — Sesto Buzia, 0.50 — Luigi Fattori, 1 — Felli Domenico 1.50 — Sinibaldi Alessandro, 0.50 — Angelo Campana 0.50 — Adriano Adriani, 1 — Terello Feligioli, 1 — Cattani Gaetano, 1 — Alfredo Ascelluti, 1 — G. Nicolai corrispondente, 2.50.

Totale L.	18 —

Totale L. 181.351 78

(1) Il Comitato di Nicastro è composto dei signori:

Comm. Carlo Cataldi sen. del Regno, presidente — On. avv. Salvatore Rende, vice presidente — On. avv. Carlo d'Ippolito — Cav. Barbaro Bencivenga, sottoprefetto — Avv. Camillo Loriedo, sindaco di Nicastro — Comm. Davide Mauro — Comm. Cesare Floro — Barone Cesare Nicotera — Barone Ferdinando Nicotera Severisio — Procuratore del Re — Cav. Eduardo d'Ippolito — Cav. Giuseppe Notaro — Avv. Eduardo Pacenza — Prof. Felicantonio Nicotera — Domenico Cataldi — Dott. Saladino Antonino — Paolo Ventura — Francesco Scarpino — Raffaele Materasso, segretario.

Distinta delle somme raccolte all'atto della sottoscrizione:

Senatore Cataldi e famiglia, L. 50 — Cesare Nicotera, 50 — Carlo D'Ippolito, 20 — Bencivenga Barbara, 25 — Eduardo D'Ippolito, 50 — Avv. Camillo Loriedo, 25 — Paolo Ventura, 25 — Vincenzo Guzzi, 10 — Francesco Caivarano, 20 — Avv. Eduardo Pacenza, 10 — Francesco Scarpino, 10 — Natale Votta, 10 — Alfonso Esposito, 10 — Francesco D'Ippolito, 5 — Barone Antonio Stocco, 50 — Saverio Gatti, 5 — Tre Francesco, 1 — Alfonso Bruno, 5 — Giuseppina Fiorito, 2 — Guglielmo Perco, 3 — Filomena Cavaliere, 3 — Francesco Federico, 5 — Achille Casaburi, 1 — Alfredo Morelli, 5 — Gambardella e Cristella, 3 — Domenico De Sarro, 2 — Antonio Mancuso, 0.60 — Vincenza Ferrise, 0.50 — Pasquale Bertucci 0.50 — Orlando Vescio, 0.60 — Francesco Paola, 1 — Raffaele Gigliotti, 2 — Vincenzo Angotti, 0.50 — Pasquale Gaetano, 1 — Giuseppe Rocco, 10 — Alfonso Lucibello, 5 — Rosario Malla, 1 — Francesco Scaramuzzino, 3 — Nicola Montesanti, 0.50 — Giuseppe Morelli, 5 — Pasquale Porchia, 1 — Pasqualina De Sensi di Pasquale, 2 — Carmine Roberto, 4 — Tommasino Da Cosmi, 1 — Comm. Vincenzo Bilotta, 50 — Raffaele Materasso, 10 — Dottor Saladini e famiglia, 40 — Dott. Emanuele Grande, 10 — Iovane Antonio e Andrea, 2 — Angelino Grande, 5 — Fortunatina Grande, 3 — Vincenzina Grande, 2 — Carlo D'Ippolito fu Giuseppe, 5 — Conte Paolucci Lorenzo, 25 — Vitaliano Silipo, 2 — Felicantonio D'Ippolito fu Gennaro, 5 — Carlo Petronio, 3 — Antonio Cavalieri di Giovanni, 2 — Camillo Gargano, 2 — Carlo D'Ippolito di Felicantonio, 10 — Bonaventura Gambardella, 2 — Agostino Carnevale, 1 — Avv. Pasquale Anania, 3 — D'Ippolito Giovanni, 2 — Giulio D'Ippolito, 5 — Avv. Domenico D'Ippolito, 5 — Montoro Maria vedova De Medici, 10 — Tommaso Maida-Gigliotti, 5 — Ventura Ernesto, 5 — Raffaele D'Ippolito, 20 — Cesare Rizzuti, 5 — Cesare Gregoraci, 5 — Avv. Gerardo Mazzei, 5 — Notar. Francesco Gigliotti, 2 — Rosina Niccoli, 10 — Avv. Domenico Giuliani, 10 — Luigi Mancuso fu Francesco, 2 — Notar Giuseppe, Notaro, 15 — Rag. Umberto Scarpino, 2 — Sacerdote Vescio Antonio, 2 — N. N., 1 — Francesco Aiello, 1 — Paolo Bambara, 25 — Vennaro Saverio di Gennaro, 0.50 — Giampà Vincenzo, 0.25 — Cerra Pasquale, 0.50 — Miletto Bruno, 0.50 — Cristiano Giacinto, 0.60 — Buffino Pietro, 0.25 — Giuseppe Tropea, 1 — Mercuri Pasquale di Giovanni, 1 — Orlando Angelo fu Saverio, 1 — N. N., 0.50 — Rosino De Sando, 5 — Francesco D'Amico fu Pasquale, 1 — Govanni Mercuri fu Edoardo, 2 — Calidonna Salvatore fu Pietro, 0.50 — Salvatore Guadagnolo di Gaspare, 1 — Francesco Gadagnolo di Gaspare, 1 — Ruberto Giuseppe, 0.25 — Francesco Cerra fu Pasquale, 1 — Bruno Tropea fu Francesco, 1 — Rubino Francesco, 1 — Caporale Vincenzo, 1 — Cristiano Felice di Antonio, 0.50 — Notarianni Francesco, 1 — Pasquale Mercuri, 5 — Pasquale D'Amico, 0.50 — Francesco Lanzo, 10 — Carlo Falbi 2 — Montesanti Angelo, 1 — Giovanni Gigliotti, 2 — Grandinetti Francesco, 1.45 — Cerra Giuseppe, 1 — Saladino Giovanni fu Ferdinando, 1 — Viola Francesco, 0.50 — Franzi Luigi, 1 — Sesto Giovanni, 0.50 — Muraca Francesco, 0.25 — Lento Guglielmo, 1 — Pasquale Montella, 0.25 — Francesco Porchia, 0.25 — Giuseppe Stella, 0.25 — Pasquale Paladino, 0.50 — Antonio Cristofalo di Francesco, 0.50 — Cappelli Pietro, 1 — Salvatore Lento fu Nicola, 1 — La Scala Gaspare, 0.50 — N. N., 0.50 — Dottor Basilio Renda, 1 — Ingegnere D'Audino, 0.50 — Pasquale Costanzo, 1 — Biondo, 0.50 — Cesare Mercuri 2 — Lento Nicola fu Nicola 2 — Lodovico Felicantonio, 1 — Prof. Angelino, 0.50 — Torcasio Gaspare, 0.50 — Stella Antonio, 0.50 — Francesco Agapito, 0.50 — Torcasio Giovanna 0.50 — Antonio De Luca, 1 — Felice La Scala, 1 — Borelli Santo, 5 — Rocca Nicola, 1 — Salvatore Rizzo, 1 — Vincenzo Cantafio, 1 — Antonio Magnavita, 1 — Ferdinando Mancuso, 1 — Luigi Talarico, 1 — Antonio Talarico, 2 — Domenico Saladino, 1 — Dott. Raffaele Fimiani, 15 — Avv. Giuseppe Lo Russo, 10 — Prof. Felicantonio Nicotera, 10 — Società Agricola, 50 — Cadura Francesco, 1 — Mauro Giovanni, 1.50 — Pileggi Domenico fu Pietro 2 — De Sarro Giacinto di Domenico, 1 — Giorgio Ferolato, 1 — Giacinto Dattilo, 1 — Francesco Angotti di Salvatore, 1 — Antonino Procto, 2 — Antonio ed Andrea Iovane, 3 — Pietro Pisani, 2 — Giacinto Montesanti, 1 — Antonio Niccoli, 1 — De Sarro Giovambattista, 1 — Raffaele Torcasio, 1 — Giorgio D'Ippolito, 1 — Tallarico Gabriele, 1 — Pallone Eugenio, 1 — Sciallis Natale, 5 — Bevilacqua Antonio, 5 — Giuseppe Mancuso, 2 — Pasquale Sinopoli, 1 — Giuseppe Gaetano, 2 — Antonio Renda, 5 — Francesco Pallone, 5 — Francesco Cianflone, 1 — Parlati Eugenio, 1 — Rettura Giuseppe, 1 — Francesco D'Urso Mazziotti, 2 — Dottor Emilio Diana, 10 — Dottor Francesco Coppola, 5 — Ragioniere Francesco Emanuele, 5 — Mancuso Vincenzo, 5 — Gamendola Paolo, 1 — M. Santichiso, 2 — Gennaro Pellice, 1 — Arcieri Eugenio 1 — Spampinato Francesco, 1 — Tedeschi Giuseppe, 2 — Tolomeo Francesco, 1.50 — Mauro Giovanni, 1 — Vaccaro Giuseppe, 1.25 — Rocco Bambara, 5 — Norina Bambara, 5 — Baratta Antonio, 5 — Baratta Concetta, 5 — Di Florio e Baldino, 2 — Tancredi Amitrani, 2 — Guglielmina Jaus-Nicotera, 10 — Dottor Raffaele Nicastri, 10 — Baronessa Felicia Montoro, 25 — Antonio Falvo, 1 — Dottor Salvatore Leone, 3 — Cav. Eugenio Silipo, 10 — Emilio Bevilacqua, 5 — Dattilo Antonio di Giuseppe, 2 — Mancuso Luigi, 1 — Leopoldo Pileggi, 2 — Filippo Montesanti, 2 — Luciano Ambrosi, 20 — Francesco Paolo Scoppetta, 10 — Alessandro Cimino, 5 — Gigliotti Vincenzo di Bruno, 5 — On. Salvatore Rende, 50 — Matteoda Giacomo, capitano RR. CC., 25 — Stazione reali carabinieri Nicastro, 9.50 — Barone Nicotera, Severisio, 50 — Famiglia Statti, 50 — Avv. Domenico Stagliano, 10 — Ditta Gargano, 50 — Di Cello Antonio, 3 — Angotti Salvatore, 2 — Avv. Antonio Trapuzzano, 20 — Avv. Emilio Iolino, 15 — D'Ippolito Antonio fu Francesco, 3 — Municipio di Nicastro, 300. — Detratte per spese di stampa, 16. — Totale L. 1779.75.

Distinta della somma raccolta da Ronconi Baldassare e Tramonti Marco di Marciaso di cui fu pubblicato l'altro ieri il totale:

Pubblica Assistenza Marciaso, L. 5 — Ronconi Baldassare 5 — Rossi Emanuele 1 — Ronconi Giuseppe, 1 — Emili M.tra Amabile, 1 — Pasquali Domenico, 1 — Pasquali Francesco, 1 — Pasquali Giuseppe f. Domenico, 0.60 — Cipollini Giovanni, 0.50 — Cipollini Giuseppe, 0.50 — Tramonti Agostino, 0.50 — Giuliani Carlo, 0.50 — Tramonti Maria, 0.50 — Cipollini Luigia 0.50 — Pasquali Pietro, 0.50 Pasquali Ambrogio, 0.50 — Ronconi Daniele 0.50 — Bonvini Attilio, 0.50 — Ronconi Vincenzo, 0.50 — Poletti Raffaele, 0.50 — Tramonti Marco, 0.40 — Forti Domenico 0.40 — Poletti Andrea, 0.40 — Pasquali Giuseppe f. D.de, 0.40 — Gatti Virginio, 0.40 — Cipollini Emilia, 0.40 — Forti Dorotea, 0.35 — Rossi Florindo, 0.30 — Zambelli Oreste, 0.30 — Pasquali Zeffiro, 0.30 — Zambelli Luigi, 0.30 — Lazzoni Mansueto, 0.30 — Poletti Casimiro 0.30 — Cipollini Alfonso, 0.30 — Fortunati Carmelo, 0.20 — Spera Agostino, 0.20 — Poletti Antonio, 0.20 — Pasquali Achille, 0.20 — Tonelli Giacomo, 0.20 — Marchini Pietro, 0.20 — Martelli Tommaso, 0.20 — Spinetti Pellegrino, 0.20 — Zampollini Pacifico, 0.15 — Pasquali Giovanni, 0.10. — Totale L. 28.30.

Raccolte nel Circolo Agrario di Orsogna la cui somma fu pubblicata nella lista di ieri:

Nicola Tenaglia di Ignazio, L. 5 — Francesco Pace, 5 — Tommaso Cipollone, 3 — Vincenzo Mastrocolo, 1 — Antonio Fonzi, 1 — Luigi d'Angelo di N., 0.50 — Rocco Silveri, 1 — Francesco Marcello, 0.50 — Silvio di Cesare, 2 — Gaetano Pace, 1 — Domenico Mancini, 1 — Raffaele di Virgilio, 5 — Giovanni d'Alleva, 0.50 — Serafino Memmo, 2 — Giovanni Iocco, 0.50 — Pasquale Rufo, 1 — Antonio d'Angelo di L., 0.50 — Salvatore d'Angelo fu Giovanni, 1 — Luca d'Angelo di V., 1 — Pio d'Angelo, 1 — Giuseppe Mastrocola di L., 1 — Geramico di Rico 0.50 — Stefano di Antonelli 0.50 — Francesco Mastrocola di L., 2 — Agostino di Pompeo, 0.50 — Giuseppe Tenaglia, 2 — Domenico Nevani, 3 — Eugenio Marinucci, 1 — Domenico di Ciero, 0.50 — Filippo Trentini, 1 — Rocco Iecco di A., 1 — Antonio Tenaglia, 0.50 — Nicola Cipollone fu G., 0.50 — Giovanni Salerno di N., 1 — Fileno d'Angelo, 0.50 — Camillo d'Angelo fu G., 1 — Giovanni d'Angelo, 0.50 — Nicola d'Angelo di N., 0.50 — Giuseppe d'Angelo di N., 0.50 — Gariele Galante, 0.50 — Vincenzo d'Angelo di F., 0.50 — Francesco Sunna, 1 — Salvatore di Ciero, 0.50 — Domenico Calabrese, 0.50 — Camillo d'Alleva, 1 — Luca Tenaglia, 1 — Antonio Iecco, 1.50 — Vincenzo di Rico, 1 — Salvatore Saraceni, 2 — Settimio Magno, 2 — Vincenzo Trentini, 5 — Luca Saraceni, 1 — Ismaele Cettei, 2 — Camillo Venzo, 1 — Salvatore Fonzi, 1 — Amadio d'Angelo, 1 — Francesco d'Alessandro, 1 — Raffaele di Benedetto, 1 — Fortunato Tenaglia, 1 — Giovanni Tenaglia di F., 1 — Vincenzo Tenaglia, 2 — Luca d'Angelo fu N., 0.50 — Giovanni Tenaglia di M., 1 — Vincenzo Saraceni, 0.60 — Nicola Sinconi fu G., 2 — Totale L. 85.10.

ERRATA-CORRIGE

Nel giornale del 17 u. s. è stato pubblicato erroneamente l'elenco dei sottoscrittori della Società Agricola di Aspromonte per lire 28.50 invece di lire 82.50.

Però tanto nella somma parziale come in quella totale la cifra è stata conteggiata per lire 82.50.

Oggetti vari offerti a "La Tribuna„

Municipio di Ostra: Un sacco di kg. 23 con indumenti vari.

Laide Alberini e Tamburini Artemisia di Solaro (Lerici): Un pacco con indumenti e biancheria.

Famiglia Fischetti-Bernalda: Una scatola con indumenti vari

Prof. Mariano Falcinelli, Assisi: Un grosso pacco con indumenti vari ed altri oggetti.

Anonimo, Pitigliano: Tre pacchi con vestiari e biancheria.

Fortissima scossa di terremoto a Tagliacozzo

AVEZZANO, 19.

Alle ore 22.22 è stata avvertita a Tagliacozzo una breve ma fortissima scossa di terremoto, in senso sussultorio, durata tre secondi. Buona parte della popolazione è uscita all'aperto. Nessun danno si è avuto a deplorare.

Anche qui la scossa è stata avvertita alla medesima ora con vero terrore dei superstiti del disastro del 13 gennaio.

In tutta la zona il tempo è pessimo e da varii paesi si ha notizia che la scossa di terremoto è stata avvertita. In alcun luogo però si sono verificati danni.

Il Comitato "Pro Case Abruzzo„

Centoventimila lire della Croce Rossa

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana ha stabilito di far costruire delle abitazioni di carattere permanente a due piani nei paesi devastati dal terremoto, perchè siano adibite ad abitazioni dei medici condotti. Ora la Croce Rossa, volendo associarsi all'opera iniziata dal Comitato « Pro Case Abruzzo », ha deciso di procedere alla costruzione di comune accordo col Comitato stesso, portando il notevolissimo contributo di lire centoventimila, prezzo delle case.

Il Presidente della Croce Rossa, conte della Somaglia, ha scritto al Presidente del Comitato pro case Abruzzi, on. Cappelli, una lettera per prendere gli opportuni accordi con l'ufficio tecnico del Comitato, in modo che le case dei medici vengano unite ai villaggi già costruiti od in via di costruzione. Giova rilevare, oltre il concorso generosissimo che la Croce Rossa Italiana dà all'opera di costruzione, provvedendo così efficacemente alle abitazioni dei medici che possiederanno tutte un ampio e ben disposto ambulatorio, come l'iniziativa del Comitato Pro Case Abruzzo vada affermandosi in un completo piano di organizzazione.

Per una nobile iniziativa

Riceviamo:

« Ho letto su un giornale lombardo una notizia da Pallanza in data del 15 corrente il quale annuncia come cosa per la prima volta avvenuta un corso di conferenze ai detenuti nel Penitenziario di quella città; e formula quindi il voto che l'iniziativa sia accolta nelle altre case di pena del Regno.

« Mentre mi rallegro che tale corso si sia stabilito nel Penitenziario di Pallanza, mi faccio anche premura di rettificare una sola parola: iniziativa.

Semplicemente per serena esattezza ricordiamo che l'*iniziativa* di stabilire corsi di conferenze educative nelle carceri è partita da Roma e precisamente da una eletta donna: la prof.ssa Guglielmina Ronconi che fin dal 1900 compie il suo apostolato di redenzione morale fra le detenute della capitale e fin da due anni fa è in regolare missione presso il Ministero degli Interni per stabilire nelle carceri del Regno la sua scuola di morale pratica.

Giornali e Riviste — e *La Tribuna* per prima — parlarono della nobile opera; e gli stessi giornali lombardi ne scrissero, quando Guglielmina Ronconi fu chiamata a Milano due volte per esporre nell'Università popolare la sua opera nuova e umanitaria ».

Una lettrice molto assidua.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

La sesta giornata

Il tempo, che aveva favorito la quinta giornata della Riunione d'ostacoli ai Parioli, si è subito vendicato e la serie delle giornate piovose è purtroppo ricominciata. Avremo domani l'ultima delle giornate di ostacoli.

Lo *steeple-chase hunters* PREMIO CASTEL SANT'ANGELO ha raccolto tre partenti, tra i quali TRAMAT — l'eterno secondo — dovrebbe finalmente trovare la sua corsa, poichè *Doidicete* ha contrario il terreno ed *Augerau* non è ancora riuscito a superare la staccionata.

Nel Premio MORLUPO, *steeple-chase handicap*, debutteranno sui grossi ostacoli *Queen Tiberia* e *Velasquez*, che però non sono raccomandabili nè meno sulla forma data in siepi. *Limonta* chiude *Levisone* sugli ultimi incontri; ma *Not Guilty*, che ha vinto facilmente giovedì l'*handicap* « Premio Ciampino » pure gravato dal *top-weight* ci sembra nella forma attuale ancora preferibile. Indichiamo: NOT GUILTY, *Limonta*.

Anche domani numerosi saranno i partenti della corsa piana di *gentlemen* PREMIO ARICCIA. *Polanco*, dopo la vittoria di giovedì ha avuto un peso che rende il suo compito assai difficile, e probabilmente la figlia di *Keepsake* non sarà domani allo *starter*. Tra gli altri i meglio situati appaiono *Bolivar* — che giovedì rimase sacrificato in partenza, *Niagara*, *Irresistible* e *Gabbiano*; il quale ultimo però ha sempre l'incertezza della monta. Indichiamo: BOLIVAR, *Niagara*, *Irresistible*.

Tre soli sono i rimasti iscritti nello STEEPLE-CHASE INTERNAZIONALE. *Mac Mahon* potrà difficilmente ripetere l'*exploit* del « Nazionale », perchè alle condizioni di peso differenti anche *Nettuno* dovrebbe essergli davanti. Il *derby-winner* ha ora acquistato sicurezza maggiore nel nuovo mestiere, ed il terreno si sta accomodando in modo singolarmente favorevole alle sue attitudini. COURMAYEUR però deve essere sempre preferibile, purchè non ripeta l'errore che gli tolse la vittoria quasi certa nel « Nazionale ».

Il PREMIO FARNESINA sulle siepi, dove monteranno i *gentlemen*, ci sembra nuovamente circoscritto fra *Tordo* e *Manio*. *San Servo* e *Montecalvo* sono sempre chiusi da *Manio* sulla corsa di giovedì, ed il *top-weight* appare gravoso per *Tresa*. Indichiamo MANIO, *Tordo*.

RASAS si impone nettamente nella corsa di siepi PREMIO AGRO ROMANO, e non vediamo tra gli avversari chi possa pretendere di batterlo. *Gitana* è la più indicata per il posto, sebbene abbia il grave *handicap* del terreno.

Il programma

Ore 14 — **PREMIO CASTEL SANT'ANGELO.**

(*Steeple-chase — Hunters* — L. 1500; *M.* 3700)
Tramat, a., Kg. 70 1/2, Marchese Casati.
Doidicete, a., Kg. 73 1/2, Mar de Roma.
Augerau, a., Kg. 70 1/2, Marchese L. A. Calabrini.

Ore 14.30 — **PREMIO MORLUPO**

(*Steeple-chase — Hand. disc.* — Lire 2.500; *M.* 3.200).
Limonta, 4, Kg. 70, Razza Umbra.
Queen Tiberia, 4, Kg. 60, Cav. Enea Gallina.
Not Guilty, 5, Kg. 76, Filippo Gallina.
Levisone, 5, Kg. 75, Sir Hope.
Velasquez, 4, Kg. 68, Sir Hope.

Ore 15 — **PREMIO ARICCIA**

(*Hacks — G. R. — Hand. asc.* — Lire 1.500; *M.* 1,600).
Tresa, 5, Kg. 66 1/2, Razza Umbra.
Larena, 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Daher, 3, Kg. 66, Sir Eholand.
Niagara, a., Kg. 63, Teddy Evans.
Koren, 6, Kg. 60, Marchese L. A. Calabrini.
Polanco, 5, Kg. 76, capitano Domenico Micillo.
Bolivar, 4, Kg. 72 1/2, Marchese B. Doria.
Gabbiano, 4, Kg. 72, Razza Volta.
Thera, 5, Kg. 71, Conte G. Dalla Gherardesca.
Irresistible, 4, Kg. 69 1/2, Scuderia Pinciana.
Bon Ami, 3, Kg. 65, Scuderia Pinciana.
Valdastra, 4, Kg. 67, 1/2, Conte Giannello Viscardi.

Ore 15.30 — **STEEPLE-CHASE INTERNAZIONALE.**

(*Steeple-chase* — L. 6.600: *M.* 4.100 — *Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese*).
Nettuno, 5, Kg. 67, Sir Eholand.
Mac Mahon, 4, Kg. 65, Marchese de la Gandara.
Courmayeur, 5, Kg. 67, Sir Hope.

Ore 16 — **PREMIO FARNESINA**

(*Siepi — Hunters — G. R. — Hand. asc.* — L. 2.000; *M.* 2.600).
San Servo, a., Kg. 65, Marino Caracciolo.
Montecalvo, 5, Kg. 64, Scuderia Nomentana.
Tresa, 4, Kg. 73, Razza Umbra.
Tordo, 5, Kg. 72, Raffaele Giovinazzi.
Manio, a., Kg. 68, Luigi De Luca.

Ore 16.30 — **PREMIO AGRO ROMANO**

(*Siepi* — L. 2.000; *M.* 2.600)
Velasquez, 4, Kg. 64, Sir Hope.
Orco, 4, Kg. 60, Cav. Enea Gallina.
Santa Frusta, a., Kg. 66 1/2, Marchese L. Corsini.
Landonio, 6, Kg. 66 1/2, Tenente Federico Pignatelli.
Rasas, 4, Kg. 68, Scuderia Mercedes.
Gitana, 4, Kg. 66, Scuderia Nomentana.
Lady Beate, 4, Kg. 62, Scuderia Nomentana.

SPORTS INVERNALI

Il VII Cimento ciclo-alpino rimandato al 28

Ieri sera si sono riuniti alla sede del Circolo Romano Audax i rappresentanti delle Società iscritte al VII Cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re e di comune accordo convennero di rimandare la suddetta gara al 28 andante a causa del cattivo tempo, che non ha permesso ai propri soci un serio allenamento. Al riguardo venne redatto un verbale, firmato dai signori Umberto Piasini, per l'Audace Club Sportivo; E. Vespucci per la Forza e Coraggio; C. Montanucci per la Rotabile.

In considerazione di quanto sopra, il Circolo Romano Audax tiene ancora aperte le iscrizioni dei partecipanti liberi.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

I matches di domani a Roma

Domani si svolgeranno a Roma i seguenti *matches*: Audace-Fortitudo, per la prima categoria; Alba-S. G. Roma, per la categoria promozione, e Roman-Fortitudo, Juventus-C. Colombo, Lazio-Laziale per la terza categoria.

AUDACE FORTITUDO

Quest'interessante *match* che avrà luogo sul campo della « Rondinella », è già stato rimandato ben cinque volte. Però lo stato del terreno dell'« Audace» permetterà certamente questa volta lo svolgimento del *match*, a meno che non piova dirottamente all'ora della partita.

L'incontro sarà certamente assai vivace, ma se l'Audace mancherà soltanto di Chiesa, ben sostituito, del resto, da Bianconi, esso dovrebbe ottenere la vittoria.

ALBA-ROMA

Questo *match*, rimandato per ben sei volte, si svolgerà infine domani? Noi ce l'auguriamo di cuore per vedere finalmente il termine di questo Campionato di promozione che doveva durare due sole domeniche, e che, viceversa, accenna ad imitare il suo fratello maggiore: il girone laziale di prima categoria.

Come già dicemmo altre volte, noi riteniamo che l'*Alba*, come finezza di giuoco e precisione di passaggi sia di molto superiore alla Roma; ma questa, formata tutta di elementi pesanti e velocissimi, si impose già all'avversaria. Noi crediamo però che questa volta i bianco-verdi, istruiti dall'incontro precedente, sappiano far valere il loro giuoco, ed ottengano la vittoria.

GLI INCONTRI DI TERZA CATEGORIA

Roman-Fortitudo. — Questo incontro avrà luogo nel campo dei Due Pini e noi crediamo che, da quest'interessante partita fra le migliori squadre inscritte al Campionato di terza categoria, il Roman esca vittorioso.

Juventus-C. Colombo. — Sul campo della « Rondinella » si svolgerà questa partita il cui esito noi crediamo favorevole per la C. Colombo.

Lazio-Laziale. — Sul campo della Lazio, tempo e terreno permettendolo, avremo questa partita che noi crediamo venga vinta dalla Laziale, che già tante buone prove ha fornito nelle sue partite d'allenamento.

SOCIETA'

— *Circolo Romano Audax* — Domani gita di allenamento a Velletri. Appuntamento alle 7.30, all'obelisco di piazza San Giovanni.

Errata-Corrige

Nel N. 51 della *Tribuna* in data 20 corr., pagina settima, è stata stampata una situazione di conti della *Banca Generale della Penisola Sorrentina*: in luogo di « Situazione al 31 gennaio 1914 », leggasi: « *Situazione al 31 gennaio 1915*. »

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

21 Febbraio Appendice de LA TRIBUNA 33

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Duecento, mormorai.
— E siano duecento... Sgrammaticature! Ne faccio forse anch'io e vado ugualmente a letto tranquillo ogni notte...
Non osavo più parlare. Piccolo nel mio cantuccio, non fiatavo. Avevo dunque torto io? Anche lui mi condannava? Anche lui mi abbandonava...
Poi Sanna si fermò, sedette su una poltrona accanto a me, mi picchiò affettuosamente con la mano sul ginocchio:
— Dico delle sciocchezze... Abbi pazienza, ragazzo mio... Capisco che non te ne sei andato per quattro sgrammaticature, ma perchè la tua dignità s'è ribellata, perchè sei stato offeso, costretto... Abbi pazienza!... Sono nervoso... Ti voglio bene... Ti capisco... Ma sì, sì, ti capisco senza che tu parli... Ti leggo fino in fondo all'anima... E vorrei aiutarti... E non posso!
Entrò Faralli, il redattore-capo. Subito Sanna si alzò, riprese posto al suo tavolino, scorse rapidamente alcuni telegrammi che Faralli gli tendeva:
— Va bene... Va bene... Ma qui commenti: poche righe, come le ho detto stamattina... E questo anche: se fa ancora in tempo, metta in quarta edizione...
— Ho già fatto. Compongono. Abbiamo dieci minuti per la pagina.
Parlarono ancora di cose di redazione, del numero in corso, del numero dell'indomani. Poi Sanna s'alzò, strinse la mano a Faralli:
— Siamo intesi su tutto, mi pare... Io parto stasera per Milano. Tornerò giovedì.
E, quando già Faralli stava per uscire, lo richiamò:
— Ah, Faralli, volevo farle notare una cosa... Ho visto la seconda edizione... E' scorrettissima. Zeppo d'errori anche il mio articolo. Mi dia una strapazzata a dovere ai correttori... Che cosa fa quella gente?
Faralli tornò sui suoi passi:
— Oggi siamo andati peggio del solito. Mi proponevo appunto di parlargliene al suo ritorno da Milano. Non solo bisognerà avere un correttore di più. Ma da oggi ne abbiamo anche uno di meno: il Gobbi.
— Il Gobbi? E perchè?
— Si è laureato. Se ne va al suo paese.
— Peccato! Era uno dei buoni.
E Faralli concluse:
— Così bisognerà pensare a due. Ne parleremo giovedì se lei crede.
Come colpito da un'idea improvvisa Sanna si voltò verso di me, mi guardò, guardò Faralli:
— Uno glielo do subito. Ho questo giovanotto, cui voglio bene, figliuolo d'un mio amico.
E a un deferente cenno d'assentimento di Faralli:
— Vedrà. Non è dei soliti. Potrebbe star su in redazione meglio di tanti altri. Ma poichè non si può far di meglio, per ora mandiamolo in tipografia.
Poi, bruscamente, stringendo nuovamente la mano a Faralli:
— Allora, è inteso. Comincerà da domani. Verrà da lei domattina alle dieci. Lo istraderà. Nel giornalismo è nuovo. Ma si farà presto. Vedrà: è un buon acquisto.
E, quando Faralli fu uscito, si voltò verso di me, sempre con le mani in tasca, col corpo a metà piegato in avanti, sorridendo:
— Vedi? Quando c'è fortuna... Tamburo battente... Eccoti dentro... *Laus Deo!*
E senza darmi il tempo di rispondere spiegò, mentre riordinava in fretta carte e libri su la sua scrivania:
— Non son duecento lire, ma solo centocinquanta... Intanto, per ora, contentati... Poi, quando sarai qui, qualche articoletto, qualche traduzioncella potranno arrotondare la cifra. Sono contento, sono proprio contento... Un fulmine a ciel sereno... Bel fulmine: di' la verità! Non è un lavoro divertente. Ma non era divertente nemmeno compilare i conti dei tuoi americani al *Suprême Hôtel*. Del resto, bisogna cominciare... Comincia dalla tipografia... Pazienza! Non c'è da scegliere... Ma sono contento, proprio contento... Parto più tranquillo... Ed è proprio ora di partire...
Guardò l'orologio, esclamò:
— Perdio, le sette! Ho appena il tempo di pranzare...
Suonò e mentre l'usciere gli reggeva il soprabito io mormorai, sbalordito da quelle fulminee, imprevedute, imprevedibili vicende:
— Io non so... Io non so come dirle...
— Tu non devi dir nulla. Devi cioè dirmi arrivederci perchè scappo... O meglio puoi scendere con me.
Uscì in fretta, in fretta scese le scale. E io dietro. Fuori, il suo cupè l'aspettava. Infuriava la pioggia, soffiava un vento gelato. Esclamò:
— Tempaccio da lupi!
E, volgendosi a me per darmi la mano, mi indicò il cupè e disse ridendo:
— Ma lì c'è caldo. E questo, figliuolo, non me l'ha pagato la letteratura!

IX.

In casa furono felici. Alla loro semplice ingenuità di donne che mi amavano parve quello un primo passo su la strada maestra, su la grande via che finalmente s'apriva anche per me. Vedevano anche nell'incidente del *Suprême Hôtel*, nel mio incontro con Sanna, nel mio inatteso e involontario collocamento nel personale della *Cronaca* un seguito di circostanze favorevoli e fortunate, un ordito di propizie contingenze create dal caso, e per tutto questo e in tutto questo, un lieto presagio. Per loro, del resto, redattore o correttore, era la stessa cosa: ero sempre giornalista, entravo sempre a far parte della *Cronaca*, sotto le ali d'un grande amico come Claudio Sanna. E si beavano della mia grandezza. E predicevano un fantastico avvenire di giornalista da romanzo. E coprivano, esse, il nome di Claudio Sanna, d'esaltazioni, di glorificazioni, di benedizioni. Io ridevo di quegli eccessi di ottimismo ma ne ridevo felice anch'io, credendo un po' anch'io a tutto quello che le mie donne dicevano. Anche se redattore non ero, anche se non entravo che in tipografia, certamente il primo passo era fatto: ero in casa e il resto spettava a me, dipendeva dalla benevolenza di Claudio Sanna, che non poteva mancarmi, che io avrei saputo meritare sempre più. Se per un sogno grande come il mio quell'esordio era un po' umile, la vita già mi aveva tanto mortificato che in quell'umiltà, al confronto, c'era già un po' di gloria.
Entrai alla *Cronaca* il giorno dopo, come Sanna aveva stabilito. Entrai in redazione e, per via gerarchica, dal secondo piano, dalla stanza del redattore-capo, attraverso le mani del direttore della tipografia e successivamente quelle d'un primo e d'un secondo impaginatore fui calato gradatamente al pianterreno della tipografia, al doppio box riservato ai sei correttori fra una doppia fila lucente di macchine da comporre. Conobbi i miei cinque colleghi che mi accolsero con l'indifferenza, l'assoluta mancanza di curiosità di chi è abituato a vedersi accanto facce nuove quasi ogni settimana. Come ho detto erano cinque: tre giovani, uno anziano, un vecchio. Si chiamavano, rispettivamente, Balli, Gamella e Sirani i tre giovani, Carpini l'anziano e Serego il vecchio. I tre giovani erano poco interessanti: uno era studente in farmacia e arrotondava con quel lavoro il poco denaro con cui suo padre lo manteneva agli studi; un altro era un allievo di Belle Arti che non aveva potuto portare a termine i corsi; il terzo era un ex-tipografo che aveva perduto due dita in una macchina e a furia di volontà aveva saputo trovare uno scampo in quel posto ed era riuscito a far bene. Più curiosi erano gli altri due. Carpini aveva una quarantina d'anni, ex-ufficiale, uomo carico di progetti coi quali ogni giorno si proponeva di evadere dalla prigione di quella tipografia indegna di lui, del suo valore, della sua genialità, della sua cultura; Serego non solo si chiamava Serego ma si chiamava anche Alvise. Parlava un curioso miscuglio di veneto e di francese: nato a Venezia, ramo cadetto e decaduto di nobilissima famiglia veneziana, aveva vissuto a lungo a Parigi:
— Conosco Parigi *comme ma poche*, diceva. *Poi gho ciapà* una bronchite coi fiocchi *e la m'ha lassà* un poco, *un tout petit peu* d'enfisema polmonare... Non poteva più vivere a Parigi. *Il fait froid à Paris, ostregheta, mon bon!* Ed eccomi, *et me voilà*. Io faccio, *mi fasso* il contrario di Goldoni che ha cominciato a Venezia e ha finito a Parigi. *Mi invece g'ho scominzià a Paris* e spero *de finir* le mie primavere — son già sessantaquattro *ostregheta!* — le mie cento primavere a Venezia.
Fu nei segreti della correzione tipografica il mio maestro e la mia guida. Non sapeva persuadersi che mi fossi deciso anch'io alla bestialità che aveva fatta lui e, unendo le citazioni d'autori che gli erano ugualmente cogniti e cari, Molière e Gallina, nel suo bizzarro franco-veneto, mi ripeteva quattro volte al giorno, le due volte che arrivavo e le due volte che me ne andavo:
— *Que venez-vous faire dans c'ette galère dove pezo de cussì no la podaria andar!*

(Continua).